Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S. P. I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 20 dicembre 1965
Anno LXXXIII Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 61 nuova serie Fondazione: 1881

IL GENERALE SI E' ASSICURATO LA PERMANENZA ALL'ELISEO PER ALTRI SETTE ANNI

DE GAULLE RIELETTO PRESIDENTE CON IL 55 PER CENTO DEI SUFFRAGI

A sfavore di Mitterrand ha pesato molto l'ipoteca comunista - Il gollismo severamente ridimensionato dalla prova di ballottaggio - Il responso delle urne esige un nuovo corso politico - Polemica alla radio

Parigi, 19

Vittoria, ma vittoria amara per il Generale De Gaulle, nell'elezione di ballottaggio che lo opponeva a François Mitterran per la presidenza della Repubblica. Com'era prevedibile, il Generale è stato rieletto e, l'8 gennaio, succederà a se stesso. Ma il suo prestigio ed il suo regime escono diminuiti dalla prova: la rielezione è avvenuta al secondo turno, grazie all'impossibilità di molti elettori di portare i loro suffragi su un candidato cauzionato, come Mitterrand, dai comunisti.

Grazie agli ordinatori elettronici dell'I.F.O.P., i francesi hanno potuto apprendere che De Gaulle era rieletto pochi minuti dopo le 20, ora in cui si erano chiusi i seggi elettorali dei grandi centri. I cervelli elettronici avevano «digerito» in un tempo record i risultati delle trecento sezioni elettorali tipo selezionate nel Paese, ed erano in grado di stabilire le prime percentuali massime e minime dei candidati. Quelle di De Gaulle si situavano fra il 51 ed il 60 per cento, quelle di Mitterrand fra il 41 ed il 50. Alle 21.50 il massimale ed il minimale dei candidati si erano avvicinati sensibilmente, fino a ricalcare praticamente le indicazioni dei sondaggi della vigilia.

L'alta percentuale dei votanti è stata una sorpresa. Gli osservatori avevano previsto che, di fronte all'ambiguo duello fra il capo dell'attuale regime ed il candidato delle sinistre, molti elettori si sarebbero astenuti dal voto. Invece la campagna elettorale era stata troppo appassionante perchè i francesi disertassero le urne. Leggermente inferiore a quella del 5 dicembre, la percentuale dei votanti è stata più elevata di quelle delle altre consultazioni del settennio. Anche le schede bianche sono state nettamente inferiori alle previsioni. Piuttosto che sciupare il loro voto, gli indecisi hanno preferito affrontare responsabilmente una scelta difficile, per taluni dolorosa: ed è comprensibile che i più abbiano finito per considerare De Gaulle come il «male minore».

Ma di qui ad affermare — come ha subito fatto stasera il segretario dell'U.N.R. (il partito gollista) Jacques Baumel — che De Gaulle ha miracolosamente ritrovato, in quindici giorni, la fiducia del Paese, e che Lecanuet «ha perduto il 19 dicembre le truppe reclutate al primo turno», corre molta distanza. Non sembra dubbio, infatti, che il voto degli elettori che hanno permesso a De Gaulle di restare all'Eliseo non sia stato di pieno consenso, tant'è che al primo turno essi avevano preferito altri candidati. E' stato cioè un voto «di necessità», dovuto ad fatto — ha detto Lecanuet, rispondendo a Baumel — che a molti lettori democratici l'idea di mescolare il loro suffragio con quello dei comunisti è parsa insopportabile.

Sommando alle astensioni ed alle schede bianche (che stavolta avevano incontestabilmente un segno politico) i suffragi «di necessità», dunque «provvisori» assegnati a De Gaulle e, in misura minore, a Mitterrand, si ottiene una massa elettorale che, sotto la spinta del nuovo «Centro dei democratici», non mancherà di esercitare un grande peso sui risultati delle prossime elezioni legislative del '67. E' quanto ha affermato Lecanuet, nel vivace contraddittorio avuto alla radio con Baumel: «Un De Gaulle rieletto al secondo turno, con una maggioranza fragile, è un fatto politico di grande importanza. Significa che i francesi si sono espressi contro il potere personale ed esigono un mutamento politico radicale, significa che i francesi vogliono un nuovo corso sociale, l'Europa unita, la fedeltà alle alleanze. Un certo gollismo è morto, il futuro non potrà

Effettivamente, la percentuale dei voti gollisti sui suffragi espressi, che era del 44 per cento il 5 dicembre, è lungi dallo avere raggiunto stasera quelle delle consultazioni precedenti, il 79 per cento del referendum del 1959 o il 62 per cento del referendum del 1963. Considerati questi dati, ed il senso della sua rielezione, De Gaulle commetterebbe il peggiore errore decidendo di irrigidirsi o anche soltanto di perseverare nella sua politica. Fiancheggiatori del Generale non iscritti alla UNR come Maurice Schumann o Edgar Faure, fogli moderati come «Le Figaro» e «La Croix», e gli stessi gollisti «di sinistra» avevano ritenuto, alla vigilia del voto, che una volta rieletto De Gaulle avrebbe dovuto tenere conto dei fatti nuovi emersi nel Paese. «Tutto il problema — ha insistito Lecanuet nel contraddittorio con Baumel — consiste nel sapere se De Gaulle mediterà sulle chiare indicazioni del corpo elettorale».

Dopo una dichiarazione particolarmente infelice («Presidente di tutti i francesi De Gaulle non è obbligato a tener conto degli umori di questo o quel settore dell'opinione»), Baumel si è ripreso ed ha risposto che è possibile che il Generale «assuma in futuro qualche decisione. «Un rimpasto ministeriale, un'attenuazione dell'intransigenza nazionalistica sull'Europa e nei rapporti con gli Stati Uniti, una maggiore sensibilità per la questione sociale dovrebbero essere, a rigore di logica, le conseguenze di questa consultazione.

Ma Baumel e gli altri esponenti gollisti che stasera hanno preso la parola, non hanno fornito indicazioni precise al riguardo ed il Generale, a Colombey, è rimasto muto. Si avrà comunque, fra non molto, il modo di giudicare se dalle presidenziali è nato un nuovo De Gaulle, oppure no. Riuniti domani a Bruxelles, i «Cinque» proporranno infatti alla Francia, probabilmente per metà gennaio al Lussemburgo, l'incontro della «riconciliazione europea»: e dalle reazioni di Parigi si potrà valutare l'influenza dello scrutinio sulla politica gollista.

Parlando a nome di Mitterrand, il segretario della Federazione della sinistra democratica e socialista, Charles Hernu, ha definito «un successo apprezzabile» i risultati conseguiti dall'avversario del Generale. «Ormai De Gaulle — ha aggiunto — ha meno della metà dei voti dei 28 milioni e mezzo di elettori. Per la sinistra, comincia da oggi una nuova battaglia per completare l'opera intrapresa». In realtà, i risultati provano che Mitterrand, a causa dell'ipoteca comunista, non ha potuto fare il pieno di tutte le opposizioni. D'altra parte, le adesioni imbarazzanti ricevute a destra (Tixier Vignancour, Bidault, Isorni, ecc.) sembrano avere bloccato quella «dinamica dell'unità» che avrebbe potuto restituirgli, forse, i voti comunisti e socialisti accaparrati da De Gaulle. Resta così confermato che un fronte social-comunista è condannato, in Francia, a restare minoritario.

Una «maggioranza di progresso» potrebbe realizzarsi soltanto con una formula di centro-sinistra. «Se la sinistra democratica, invece di unirsi ai comunisti, si fosse alleata al Centro — ha detto Lecanuet — stasera De Gaulle non sarebbe più Presidente della Repubblica».

Intervistato a Marsiglia, Defferre ha dichiarato che il suo progetto non è definitivamente sepolto, ma soltanto rinviato nel tempo. Ciò lascia prevedere che Defferre si deciderà ad attaccare, al prossimo congresso della SFIO, le posizioni dello attuale segretario generale Guy Mollet, che si era mostrato ostile al suo progetto, e stasera ancora, non ha voluto assumere una linea chiara. Guy Mollet ha infatti ripetuto che la alleanza con i comunisti «resta valida quando si tratti di battere l'UNR», mentre è stato vago nel parlare delle possibili intese con il Centro democratico.

Il congresso della SFIO — previsto per gennaio o febbraio — avrà dunque una grande importanza sull'avvenire politico della Francia. Se la tendenza di Defferre risulterà maggioritaria, allora le legislative del 1967 vedranno mobilitati, contro il tentativo di radicalizzare la lotta politica fra gollisti e comunisti, due nuove formazioni di grandi possibilità: il «Centro dei democratici» di Lecanuet e la «Federazione della sinistra democratica e socialista» di cui è presidente Mitterrand, ma il cui «leader» morale potrebbe diventare Defferre.

La giornata elettorale è trascorsa nella calma. Il tempo generalmente buono (è piovuto soltanto verso sera) ha consigliato a molti elettori di non rinunciare al tradizionale «week end» in campagna e a mezzogiorno il numero dei votanti era sensibilmente inferiore a quello del 5 dicembre, ma nel pomeriggio le percentuali si sono riavvicinate. In Bretagna, a causa delle piene, seggi elettorali sono stati improvvisati nei «bistrots» o nei magazzini delle frazioni isolate, nei villaggi alpini sono apparse urne «ambulanti».

De Gaulle ha votato a Colombey alle 8, quasi furtivamente. Mitterrand ha votato poco prima di mezzogiorno a Chateau-Rhinon, nella Nievre. «Mi accontenterei del 45 per cento», ha detto. Una volta di più, ci sono state delle schede (nulle) per Brigitte Bardot.

La fisionomia generale dello scrutinio è netta: la Francia è più favorevole a Mitterrand a Sud della Loira, è gollista a Nord e all'Est. Nella regione parigina, le forze si equilibrano. I risultati dei Dipartimenti d'oltremare saranno noti soltanto domani, ma non modificheranno il quadro d'insieme. Si sa che l'ex candidato Marcilhacy ha vigilato per conto di Mitterrand sulla regolarità dello scrutinio, che era stata messa in dubbio all'isola Reunion.

Ugo Ronfani

I RISULTATI PARZIALI

schede scrutinate: 23.076.965

DE GAULLE:
voti: 12.610.049 pari al 54,64 per cento

MITTERRAND:
voti: 10.466.916 pari al 45,35 per cento


Colombey-les-Deux-Eglises — De Gaulle e la consorte hanno votato nelle prime ore del mattino. (Telefoto AP al «Piccolo»)

Sanguinosi incidenti a San Domingo: 25 morti

Son Domingo, 19

Gravi incidenti sono scoppiati oggi a Santiago (seconda città per importanza della Repubblica dominicana) dove truppe governative hanno aperto il fuoco con cannoni e mezzi corazzati contro un albergo dove si trovavano praticamente tutti i dirigenti ex ribelli «costituzionalisti» con alla testa il colonnello Caamano Deno; venticinque persone sarebbero rimaste uccise e molte altre ferite.

CRESCE IL PERICOLO DI PIU' VASTE CONFLAGRAZIONI

IL PONTEFICE INVOCA UNA TREGUA NEL VIETNAM

«Almeno per il giorno di Natale!» - L'appello rivolto alla saggezza e al cuore dei responsabili

Città del Vaticano, 19

A mezzogiorno, impartendo dalla finestra dello studio la benedizione domenicale a molte migliaia di persone raccolte in piazza San Pietro, Paolo VI ha pronunciato le seguenti parole: «Figli carissimi, la parola che oggi sale alle nostre labbra per questo saluto settimanale è l'augurio del Buon Natale. Buon Natale per voi, Buon Natale per la città di Roma, Buon Natale per tutta la Chiesa, per tutto il mondo! Ma non vi possiamo tacere che il nostro animo è pieno di tristezza per tante divisioni e lotte e antagonismi che turbano l'umanità e che in diverse parti suscitano conflitti fra i popoli. Tra questi: il Vietnam, un Paese che ci è molto caro e che ha un suo posto distinto nella civiltà: la guerra nel Vietnam si fa più grave e sanguinosa. Cresce il numero dei combattenti, cresce il numero delle vittime, cresce la massa pietosa dei profughi, cresce il pericolo di più vaste conflagrazioni. Dov'è la pace? Dov'è il Natale umano e cristiano?

«Abbiamo ascoltato voci di trattative per risolvere il conflitto. Sappiamo di qualche proposta di una tregua; di una tregua d'armi almeno per il giorno benedetto di Natale. E sappiamo di tanti volonterosi uomini di Stato che cercano di risolvere la difficile vertenza. Ma sappiamo specialmente che milioni di cuori trepidano, soffrono, aspettano che la pace ritorni. Ecco: noi plaudiamo a quanti si adoperano con lealtà per comporre il minaccioso conflitto. Noi vorremmo che almeno — almeno! — la proposta di tregua fosse accolta e realizzata! Affinchè il Natale sia per tutti giorno sacro alla pace! Noi lo raccomandiamo alla saggezza ed al cuore dei capi responsabili.

«Noi facciamo voti che alla tregua succeda la riflessione, poi, il negoziato, poi finalmente l'equilibrio, la concordia e la pace! Uniamo, figli carissimi, all'augurio la preghiera; e che Maria, centro con Cristo del Natale, si dimostri madre e regina della pace!».

Al termine il Papa, dopo aver benedetto i fedeli, ha benedetto una statua di San Giuseppe operaio in alluminio che era stata disposta nella piazza e che è destinata alla chiesa di San Michele, a Pittsburg, nel quartiere industriale di Munhall.

Ricordati i sacerdoti caduti nell'ultima guerra

Ancona, 19

I 700 e più sacerdoti caduti durante l'ultima guerra sono stati commemorati oggi ad Ancona dall'Arcivescovo monsignor Egidio Bignamini nella chiesa di San Domenico.

Al Vangelo, il Presule ha ricordato episodi di cui sono stati protagonisti i sacerdoti: «Sono caduti mentre assistevano i loro fratelli — ha detto — durante l'infuriare della battaglia, sono stati trucidati per avere cercato di portare aiuto a sventurati che chiedevano assistenza, sono stati deportati e condotti in campi di sterminio per essersi decisamente opposti nel nome di Cristo alle violenze e alle sopraffazioni».

Mons. Bignamini ha quindi ricordato i sacerdoti prelevati e trucidati in canonica o in chiesa mentre predicavano, ha ricordato altresì la decisione presa da molti parroci di offrire la propria vita in cambio di innocenti presi in ostaggio.

DOPO IL BRUSCO VOLTAFACCIA DI HO CHI-MINH SULLE «AVANCES» DI PACE ATTRAVERSO LA PIRA

JOHNSON CHIEDEREBBE A FANFANI DI FARE NUOVI SONDAGGI A HANOI

Il Presidente dell'Assemblea dell'ONU andrà da Rusk e forse anche alla Casa Bianca Tutta la vicenda della mediazione nasconde punti oscuri che si tenta di conoscere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 19

L'on. Fanfani andrà mercoledì o giovedì a Washington per avere un colloquio con Dean Rusk e, forse, anche con Johnson. La questione dell'offerta di Ho Ci-minh fatta a La Pira per un negoziato di pace nel Vietnam e trasmessa da Fanfani alla Casa Bianca continua a suscitare un grande interesse tanto a Washington, quanto alle Nazioni Unite. Cosa è realmente successo? Ci si domanda a botta meno calda, negli ambienti diplomatici internazionali. Il fatto che Ho Ci-minh abbia detto a La Pira e al professor Primicerio, durante la loro visita a Hanoi, che egli sarebbe «pronto ad andare dovunque per incontrare chiunque» pur di aprire trattative per un cessate-il-fuoco nel Vietnam, non è messo in dubbio. Ma come l'ha detto Ho Ci-minh?, ci si chiede. E le opinioni, qui, divergono.

Secondo il Dipartimento di Stato la proposta trasmessa era «senza dubbio interessante», ma priva di quelle basi diplomatiche solide che fanno di ogni negoziato un terreno solido sul quale avanzare. Il sondaggio condotto dai due personaggi italiani nel Vietnam del Nord è stato giudicato dal Dipartimento di Stato «da dilettanti» e perciò difficilmente da accettare come elemento discreto di discussione. Ecco perchè Dean Rusk ha preferito rendere pubblico lo scambio di lettere con Fanfani. Egli ha pensato che se davvero il Governo vietnamita del Nord avesse avuto interesse a discutere, avrebbe reagito in un modo che andava al di là dei dubbi che l'offerta di Ho Ci-minh sollevava e avrebbe confermato la volontà di pace. L'azione del Segretario di Stato, tuttavia, non ha tenuto conto del fatto che un inizio di trattative reso pubblico conduce fatalmente alla negazione di esso, e oggi lo stesso Dipartimento di Stato si rende conto che forse sarebbe stato meglio aspettare ancora un po' prima di pubblicare lo scambio di messaggi con il Presidente dell'Assemblea dell'ONU e cercare vie più segrete per cavare qualche cosa di concreto da Hanoi.

Incerta è la posizione della Casa Bianca. E' stato detto — e ancora oggi viene confermato — che Johnson ha giudicato la proposta di Ho Ci-minh fra le più concrete che finora fossero arrivate agli Stati Uniti da Hanoi. Quella frase di Ho Ci-minh — «Sono pronto ad andare dovunque per vedere chiunque» — non solo non era mai stata detta prima dal Capo del Vietnam del Nord, ma riecheggiava l'offerta di Johnson per una trattativa incondizionata in qualunque posto, con qualunque persona. Dunque — così pare ragionasse Johnson — esiste un buon motivo per andare al fondo del problema e sondare il Governo di Hanoi sulle condizioni che egli poneva e che non erano state del tutto chiarite e La Pira. Da qui, la richiesta al Dipartimento di Stato di rispondere a Fanfani in modo positivo, ma anche con l'impegno di mandare al Governo di Hanoi i punti sui quali gli Stati Uniti intendevano avere chiarimenti sicuri prima di avventurarsi in un negoziato di cessazione del fuoco nel Vietnam.

Perchè Hanoi ha risposto in modo tanto violento alla pubblicazione delle lettere di Fanfani e di Rusk? Diverse sono le risposte a questa domanda. Una dice, per esempio, che era logico aspettarsi una cosa simile, perchè Ho Ci-minh aveva agito all'insaputa di Pechino che, con la rivelazione delle lettere, ora è a giorno delle intenzioni segrete del Vietnam del Nord. Si dice, infatti (e pare che questa sia opinione anche di alcuni dei consiglieri di Johnson alla Casa Bianca), che Ho Ci-minh si è reso conto che l'influenza della Cina comincia a diventare soffocante per il Vietnam del Nord e avrebbe anche il dubbio che per Pechino la guerra nel Vietnam non è altro che un pretesto per spingere più in là possibile certe posizioni di forza dalle quali cominciare il dialogo diretto con Washington (che un giorno o l'altro dovrà pur avvenire), problema questo che interessa la Cina molto più del conflitto vietnamita in sè stesso. Ma una volta raggiunto il suo scopo, il Governo di Pechino potrebbe passare sopra la testa di Ho Ci-minh per trattare con Johnson e, se corrisponderà alla sua strategia globale, il Vietnam del Nord potrebbe anche essere sacrificato al fine ultimo cinese. E proprio quello che Ho Ci-minh non vuole e che però teme.

Ma ci sono altre tesi: quella, per esempio, della «confusione delle idee» operata da Ho Ci-minh con i suoi visitatori italiani. Il Capo del Vietnam del Nord avrebbe parlato di buona volontà di pace al solo scopo di far sapere che egli non è il «cattivo» della guerra nel Vietnam e che la responsabilità di un mancato accordo, dunque, spetterebbe agli Stati Uniti. Bisogna vedere — dicono i sostenitori di questa opinione (che ha al centro il Dipartimento di Stato) — se Ho Ci-minh ha detto a La Pira cose che rientrano in uno schema di propaganda oppure se ha dichiarato apertamente allo stesso professor La Pira che mediazione del Segretario generale delle Nazioni Unite U Thant e del Ministro degli Esteri italiano quando e come essa fosse stata preparata di accordo con gli Stati Uniti. Tutto l'equivoco sta qui, dicono al Dipartimento di Stato. Si è trattato di un semplice conversare in cui, sia pure con interesse per il mondo, sono entrate frasi di notevole portata per la pace, oppure vi è stato un vero e proprio dibattito di pre-negoziato, in cui Ho Ci-minh ha chiarito tutti i punti sui quali egli intendeva discutere un cessate-il-fuoco con gli Stati Uniti?

Il prossimo colloquio di Fanfani con Rusk (e forse con Johnson) potrà chiarire tanti interrogativi: da qui a mercoledì Fanfani avrà il modo non solo di discutere a fondo tutto l'affare con La Pira, ma anche probabilmente di avere qualche illuminazione dal Governo di Hanoi al quale alcuni diplomatici amici del Vietnam del Nord si sono già rivolti per chiedere le ragioni della risposta che chiudeva così violentemente la porta ai negoziati per la pace. Tutto quello che è accaduto in due giorni di tempestosa discussione non ha diminuito la speranza di Johnson, che ancora, tiene sul tavolo le proposte mandategli da Fanfani (e alla Casa Bianca è stato smentito ciò che si era affermato ieri: e cioè che Johnson aveva già respinto l'idea del negoziato e aveva ordinato i bombardamenti di Haiphong di proposito) e che i consiglieri del Presidente considerano ancora «vive».

Johnson, dunque, avrebbe in animo di chiedere a Fanfani, secondo certe fonti della Casa Bianca, di sondare ancora Hanoi e sentire quale sia stato il motivo «profondo» della sua replica tanto brutale e se davvero si deve interpretare l'offerta fatta tramite La Pira come un elemento di propaganda oppure come il primo serio avvio a un colloquio che potrebbe condurre alla trattativa solida che l'America vuole avere con il Vietnam del Nord.

Stelio Tomei

IL MINISTRO DEGLI ESTERI E' ATTESO A ROMA IN SETTIMANA

Nuovi sviluppi polemici dell'iniziativa Fanfani-La Pira

Malagodi: «L'episodio in sè è ridicolo per non dire grottesco» - Il PLI chiederà la convocazione della Commissione Esteri - Critiche anche dal centrista Scalfaro

Roma, 19

Il problema numero uno sul tappeto è ora quello della politica estera, e soprattutto del Vietnam, alla luce dell'iniziativa del prof. La Pira, per agevolare, tramite Fanfani nella sua veste di Presidente dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, la apertura di negoziati tra gli Stati Uniti e il Vietnam del Nord. Di tale iniziativa certamente fanfani riferirà ampiamente a Saragat e a Moro, al suo rientro a Roma, previsto in settimana.

I liberali che in precedenza avevano presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio per chiedere come si concilia la politica del Governo e l'orientamento del partito socialista in merito al problema del Vietnam, hanno oggi chiesto l'immediata convocazione della Commissione Esteri della Camera. Infatti stamane l'on. Malagodi, a proposito dei colloqui avuti ad Hanoi dal prof. La Pira, ha pure annunciato una richiesta liberale di convocazione della Commissione Affari Esteri della Camera. Egli ha dichiarato:

«Ieri con l'on. Martino e lo on. Cantalupo abbiamo interpellato il Governo per sapere come si concilia la sua politica atlantica con la politica neutralista riaffermata ufficialmente l'altro ieri dal PSI. Oggi ci troviamo di fronte ad un episodio che conferma ancora una volta tale contraddizione e che appare ispirato più a volontà di guerra politica in Italia che a desiderio di pace militare nel mondo. L'episodio in sè è ridicolo, per non dire grottesco. Purtroppo, è anche tale da gettare il discredito e il sospetto sulla lealtà e serietà del nostro Paese. Noi domandiamo che il Governo si spieghi ufficialmente al riguardo senza alcun indugio, nonostante le prossime feste. A tale scopo domanderemo ufficialmente domani la pronta convocazione della Commissione parlamentare degli Affari Esteri».

Va ricordato che fino da ieri gli ambienti responsabili si sono mostrati molto riservati nell'esprimere un giudizio sulla iniziativa di cui l'on. La Pira e il suo accompagnatore prof. Primicero si sono resi promotori. Da taluni è stato detto che dietro il riserbo si cela un certo imbarazzo per il modo con cui questa iniziativa è sorta ed è stata portata avanti, tanto più che gli ambienti responsabili italiani sembra che non ne fossero stati affatto informati. Ad accertare quest'ultima circostanza tende infatti la nota interrogazione presentata dal deputato democristiano on. D'Amato al Presidente del Consiglio per sapere «se la missione del prof. La Pira è da considerarsi strettamente personale nel quadro della sua normale attività di turismo politico oppure se era stata incoraggiata, e fino a che punto, da ambienti responsabili della politica estera italiana».

Lo stesso La Pira è arrivato oggi a Roma per fornire, in taluni ambienti autorevoli, alcuni chiarimenti. Con quali ambienti ha avuto contatti l'ex sindaco di Firenze? Sono corse molte voci in merito. C'è stato chi ha affermato che aveva avuto contatti con autorevoli ambienti della Santa Sede; altri hanno parlato di una sua visita informativa all'on. Moro; qualcuno ha assicurato che era a Roma in attesa del rientro di Fanfani. In serata La Pira ha fatto una dichiarazione, la seguente: «Aprendo che, in merito alla vicenda dei contatti da me avuti ad Hanoi per un eventuale negoziato di pace nel Vietnam, l'agenzia «Associated Press», in una notizia diffusa a New York, mi attribuisce questa dichiarazione: «Il signor Dean Rusk è da biasimare, perchè voleva evidentemente il fallimento di questa missione quando ha annunciato in anticipo quello che era stato fatto». Debbo dichiarare — ha precisato La Pira —: 1) che non ho fatto alcuna dichiarazione all'«Associated Press»; 2) che non ho espresso ad alcun giornalista apprezzamenti di qualsiasi genere sull'operato del Segretario di Stato americano; 3) che in questi ultimi tempi non ho avuto occasione di nominare con chicchessia il signor Dean Rusk».

A sua volta l'on. Scalfaro, parlando oggi a Firenze ad una riunione di centristi popolari, ha detto tra l'altro: «Un anno fa si diede un ben triste spettacolo all'intera Nazione permettendo che nella elezione del Capo dello Stato si muovessero taluni ad iniziativa privata per esclusive mire personali, ed il partito fu impotente a impedire un così grave scandalo che sconcertò l'opinione pubblica ed il nostro elettorato in particolare. Oggi si ha l'impressione che l'iniziativa privata sia in ripresa per altri fini. E allora vi è chi esprime entusiasmi per le regioni, al fine di attirare simpatie, chi tra la Cina e il Vietcong con nuovi ambasciatori e procedure estemporanee pensa di attirare attenzione e fiducia tra pacifisti improvvisati. Il partio non può tacere, non può essere assente, non può non garantire agli elettori la serietà dell'azione politica, il senso dello Stato e delle pubbliche responsabilità, il rispetto delle pubbliche funzioni, che non sono patrimonio personale che possa essere dato in appalto ad amici o conoscenti».

La situazione

De Gaulle è stato rieletto Presidente per altri sette anni. La maggioranza di suffragi raccolta dal Generale — meno del 55 per cento — nella prova di ballottaggio con il suo avversario Mitterand è stata molto ridotta rispetto alle consultazioni passate. Su Mitterand ha pesato negativamente l'ipoteca dei comunisti. Molti elettori pertanto hanno preferito votare per il «male minore». L'orientamento manifestato dai francesi attraverso le urne dovrebbe favorire un nuovo corso politico esente da quella intransigenza che finora ha caratterizzato l'azione di De Gaulle. I primi sintomi dovrebbero rivelarsi sul piano della politica europea.

Il problema del Vietnam in questa settimana natalizia è in primo piano. Il Papa rivolgendosi ai fedeli che si erano riuniti in piazza San Pietro ha espresso la viva speranza che il Natale porti la fine delle operazioni militari nel Vietnam. Ai Governi responsabili ha rivolto la viva preghiera perchè una tregua di armi sia proclamata almeno nel giorno di Natale. Inoltre ha espresso il suo consenso a quanti si adoperano per agevolare l'apertura di negoziati per la soluzione della questione vietnamese. Come è noto, da parte di Hanoi è venuta però una secca smentita alle «avances» di pace fatte da Ho Chi-minh a «La Pira» e da questi comunicate alla Casa Bianca tramite Fanfani.

Da New York si apprende che Fanfani si recherà da Rusk e forlità di sviluppo dell'iniziativa di nare le eventuali restanti possibilise anche da Johnson per esami-La Pira, dopo il pauroso voltafaccia del Nord Vietnam. A Johnson viene attribuita l'intenzione di affidare a Fanfani il compito di far eseguire altri sondaggi in proposito a Hanoi. Su tutta questa vicenda Fanfani presumibilmente fornirà chiarimenti e notizie più precise a Saragat e a Moro nei prossimi giorni, al suo rientro a Roma. Inoltre è assai probabile che riferisca anche in sede parlamentare. Infatti i liberali hanno fatto sapere che chiederanno l'immediata convocazione della Commissione Esteri della Camera. Intanto l'ex sindaco La Pira si trova a Roma e sono corse voci di suoi contatti con ambienti autorevoli per fornire chiarimenti sulla sua iniziativa.

Il Cancelliere tedesco Erhard è arrivato a Washington, dove nel corso di 48 ore si incontrerà numerose volte con Johnson e Rusk per discutere sui vari problemi mondiali, ma soprattutto quelli concernenti il problema della Germania e della sua attuale situazione.

Avvocato di New York intermediario di La Pira

New York, 19

Un avvocato di New York, Peter Weiss, ha confermato di avere agito come intermediario tra l'ex Sindaco di Firenze, Giorgio La Pira e le autorità americane, per trasmettere a queste ultime le dichiarazioni fatte dal Presidente del Vietnam settentrionale Ho Chi Minh, in merito ad eventuali negoziati di pace. Egli ha invece negato di avere rivelato il tenore di queste dichiarazioni ad un giornalista del «Saint Louis Post Dispatch».

NON SI E' ANDATI OLTRE LA REGISTRAZIONE UFFICIALE DEL NUOVO PARTITO

CONCLUSIONE SENZA EMOZIONI DEL CONGRESSO SOCIALPROLETARIO

E' in realtà mancato un dibattito e la collocazione politica del PSIUP resta vaga

Quanto alle elezioni i risultati hanno rispettato in pieno i pronostici più ovvi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 19

Il congresso socialproletario si è concluso a tarda sera con le votazioni per la elezione del nuovo Comitato centrale del partito e con l'approvazione di un documento che indica la linea politica, sul piano interno e su quello internazionale, del PSIUP. Sia il documento finale che la lista del Comitato centrale sono stati approvati dall'assemblea quasi all'unanimità giacchè sono state espresse solo 6 o 7 astensioni e uno o due voti contrari.

Il documento rispecchia in pratica i punti principali della relazione di Vecchietti e ribadisce l'opposizione del PSIUP al centro sinistra e alla politica dei redditi patrocinata dal Governo; viene inoltre formulata una valutazione molto critica della unificazione socialista; viene anche espresso il concetto che la unità delle sinistre deve essere tale da impegnare anche i gruppi dei lavoratori cattolici. Infine, dopo una critica molto aspra all'orientamento che il Governo segue in tema di politica estera, il documento ribadisce l'internazionalismo del partito.

Niente di nuovo sia nelle votazioni, che hanno portato alla riconferma dei dirigenti precedenti in pratica, sia negli orientamenti che sono quelli noti, e che Vecchietti nella sua replica ha ricalcato in pieno. Al P.S.I.U.P. il congresso è servito, in sostanza, a dare una consistenza ufficiale e statutaria dal punto di vista politico e organizzativo ma non ha aperto prospettive o espresso posizioni nuove. Il partito socialproletario è ancora, come lo era prima del congresso, alla ricerca di un suo spazio e di una sua posizione precisa nello schieramento della sinistra marxista.

E ora passiamo alla cronaca della giornata conclusiva. Dopo gli ultimi interventi degli oratori ancora iscritti a parlare, nel primo pomeriggio c'è stata la replica di Vecchietti e poi la serie delle votazioni. Sono stati approvati il nuovo statuto, il documento politico e la lista dei componenti del Comitato centrale, bloccata su 81 nominativi sulla base di una rosa designata dalle varie delegazioni regionali. Il Comitato centrale è organismo a carattere deliberativo. Del PSIUP che ne avrà uno anche a carattere consultivo, e cioè il Consiglio nazionale, composto da tutti i segretari di Federazione, dai segretari responsabili delle categorie sindacali, dai funzionari centrali del partito e dai componenti del Comitato centrale. Il Consiglio nazionale si riunirà una volta all'anno per esprimere il suo parere sui problemi di carattere generale. Il Comitato centrale a sua volta nominerà la nuova direzione. Segretario politico sarà Vecchietti, e presidente del partito, in una posizione di prestigio peraltro solo formale, Lelio Basso.

Nella sua replica Vecchietti ha ripetuto in un certo senso l'impostazione della relazione di apertura, nè d'altra parte vi erano da attendersi sorprese o ripensamenti, in materia, giacchè il dibattito, a parte la posizione assunta da Libertini e che ad ogni modo era prevista, non ha offerto diversità sostanziali tra i vari esponenti del partito. Egli ha detto che la nascita del PSIUP è stata provocata dalla esigenza di creare uno strumento, anzi un veicolo per facilitare un più intenso movimento unitario allo interno della classe operaia. Quanto al partito unico di sinistra, Vecchietti riprendendo un concetto espresso nella seduta antimeridiana dal vice segretario Gatto e rispondendo implicitamente a Libertini, ha affermato che esso non può prospettarsi come un cartello di partiti, ma, invece, deve essere il risultato di uno sforzo che consenta il superamento generale delle barriere e dei limiti posti, anche politicamente, dagli apparati organizzati dei vari partiti interessati. La politica unitaria, inoltre, non deve porre preclusioni verso i lavoratori cattolici organizzati, giacchè nasce da condizioni obiettive della società e non è quindi in contraddizione con la presenza dei cattolici all'azione comune. Vecchietti ha infine ripetuto il tema dell'internazionalismo del PSIUP, solidale con tutti i movimenti socialisti rivoluzionari e quindi in dissenso implicito con le posizioni esclusiviste del PCI cinese.

Caterbo Mattioli

A Maranello

L'ingegnere Ferrari dona una scuola allo Stato

Modena, 19

«Le fabbriche sono fatte anzitutto di uomini, poi di macchine e di muri. Costruendo questa scuola — ha detto stamane l'ing. Enzo Ferrari mentre consegnava ufficialmente al rappresentante del Ministro della P. I. la sede dell'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato intitolato al figlio Alfredo (Dino) — ho inteso non soltanto ricordare la memoria del mio ragazzo ma affermare ancora una volta un principio al quale ho sempre creduto: l'uomo prima di ogni altra cosa». L'istituto consta di dieci aule e una grande officina per una capienza di 200 allievi. Vi accedono i giovani che hanno terminato la scuola dell'obbligo i quali, dopo tre anni, possono diplomarsi in congegnatori meccanici e meccanici motoristi. Attualmente frequentano i corsi 85 studenti.

L'istituto, che si estende sopra un'area di undicimila metri quadrati parte dei quali donati dal Comune di Maranello, è nato a tempo di primato. Nel mese di maggio di quest'anno Ferrari inviò una lettera al Ministro Gui per esprimergli l'intenzione di far costruire a sue spese una scuola professionale da intitolarsi al figlio Alfredo (Dino), morto nel giugno del 1956 a soli 24 anni di età. Poneva una sola condizione: che si facesse presto e, in particolare, che la scuola entrasse in funzione con l'anno scolastico 1965-66.

Tra i presenti alla cerimonia erano, con le scolaresche di Maranello, la signora Laura Ferrari, accompagnata dalla vedova di Tazio Nuvolari.

Ospiti d'onore, accolti da Enzo Ferrari e dalla signora Laura, sono stati quattro bimbi di Castagnaro di Verona, accompagnati dai genitori, entrambi maestri in quella località. Si tratta dei fratelli Giampaolo, Roberto, Laura ed Enzo Dino Masin rispettivamente di 11, nove, sette e quattro anni. Nel 1961 la madre di Roberto, allora in attesa del quartogenito, leggeva ai suoi ragazzi un articolo comparso sulla «Famiglia Cristiana» nel quale si raccontava la dolorosa vicenda di Dino Ferrari, immaturamente strappato all'affetto dei genitori dopo una lunga e dolorosa infermità. Due giorni dopo Laura Ferrari riceveva una lettera. Era uno dei Masin, Roberto, il quale con grafia incerta (frequentava allora la prima elementare) diceva alla moglie del costruttore che lui e i fratellini volevano essere vicini al suo cuore di madre, che pregavano ogni sera per il povero Dino e le inviavano una piccola offerta, tolta dal Salvadanaio comune, perchè si comprasse dei cioccolatini e portasse fiori sulla tomba del figlio. «Ma non crisantemi — raccomandava Roberto Masin — porta invece dei garofani rossi».

La lettera commosse profondamente Enzo e Laura Ferrari. «Raramente — diceva stamane Enzo Ferrari —' ho provato una emozione così forte». Da allora sono ormai passati quattro anni, Enzo Ferrari e la moglie nutrono particolare affetto per i fratelli Masin, ai quali si aggiunse il quartogenito battezzato col nome di Enzo Dino, e stamane, appunto, essi sono stati invitati all'inaugurazione della scuola. Più tardi i Masin, con altri bimbi e le autorità sono stati ospiti di Ferrari al «Cavallino Rampante» di Maranello. Ma per i Masin, Enzo Ferrari ha voluto fare qualcosa di più. Li ha condotti, loro soltanto, tenendoli per mano nell'interno dello stabilimento a vedere da vicino e toccare con mano uno di quei bolidi rossi fiammanti che, come ha detto il dott. Canalis ringraziando il costruttore a nome del Ministro Gui per il dono dell'Istituto, hanno contribuito e contribuiscono a far conoscere il nome d'Italia nel mondo.

700 MILIARDI A DISPOSIZIONE DEI LAVORATORI A REDDITO FISSO

IL PIACERE DI SPENDERE A VANVERA POLVERIZZA LE TREDICESIME DEGLI ITALIANI

La maggioranza dei consumatori dichiara di entrare nei negozi senza aver idea di cosa comperare

Appena il 12 p.c. delle famiglie destina al risparmio una parte delle gratifiche di fine d'anno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 19

Forse con poche idee, ma certamente con molto entusiasmo e, soprattutto, con 700 miliardi di «tredicesima» da spendere, gli italiani «a stipendio fisso» si preparano al Natale. Da una rilevazione statistica del 1964 è risultato che in 68 famiglie italiane su 100 entra a fine anno un doppio stipendio. Il potere d'acquisto che in dicembre viene a trovarsi nelle mani dei consumatori può trasformarsi in un'arma. Una attenta analisi merita perciò questo doppio circuito del reddito che dalle mani del datore di lavoro passa alle famiglie e da queste torna in buona parte alle imprese.

Vediamo dunque come l'italiano medio spende la «tredicesima», che, salvo casi eccezionali, ha una prevalente funzione di stabilizzazione del bilancio familiare. Solo il 12 per cento delle famiglie italiane, sia pure in parte, accantona le entrate straordinarie di dicembre per il risparmio vero e proprio. Circa la metà (la rilevazione statistica è stata fatta lo scorso anno e ha preso in esame due collettività di famiglie: una, comprendente tutte le varie famiglie-tipo italiane e l'altra comprendente le famiglie in cui almeno un membro lavora in un settore diverso da quello agricolo) effettua in dicembre spese straordinarie. Il 40 per cento delle famiglie usa, almeno in parte, la «tredicesima» per saldare debiti contratti in passato o la accantona temporaneamente per future necessità.

Dunque un italiano su due «brucia» la doppia mensilità nello stesso mese di dicembre.

Ma come viene spesa? Su mille persone intervistate all'uscita di 120 negozi, 150 hanno detto di essere entrate sapendo precisamente che cosa acquistare, di che qualità e a che prezzo. Del rimanente, una metà ne aveva soltanto un'idea generica; l'altra metà non aveva bisogno di nulla ed era entrata per curiosare. Naturalmente, chi più chi meno, tutti avevano fatto acquisti. L'istituto universitario americano di psicologia, spiega il fenomeno con i moltissimi bisogni latenti che ciascuno di noi ha e che affiorano, appunto, più prepotenti che mai in occasione dell'euforia provocata dal clima natalizio. E' provato che la presentazione in massa di prodotti, anche i più futili e di nessuna utilità, purchè ben esposti e ben confezionati, facendo largo uso di colori, favorisce la disposizione all'acquisto.

Tutto questo lo sanno benissimo i commercianti che nell'ultimo censimento del 1961 erano un milione e 85 mila, vale a dire uno per ogni 46,6 di noi. A Roma, poi, una delle città meglio «servite» in questo senso, il rapporto è di un negozio per ogni quaranta abitanti In periodo di «tredicesima» i negozianti non si preoccupano tanto di esporre prodotti della migliore qualità, quanto di esporli nel modo più allettante possibile. Un ramoscello d'abete, una pallina di vetro colorato, un po' di finta neve, e la vestaglia adocchiata due mesi prima già costa mille lire in più. Nella graduatoria dei motivi per cui un negozio è preferito ad un altro, il «prezzo» occupa il terzo posto (negli Stati Uniti è al sesto posto). In occasione delle festività natalizie e di fine d'anno, un terzo circa delle spese va alle cose dispensabili, al genere voluttario.

Quest'anno, stando ai rilievi fatti finora dalle Associazioni delle categorie interessate, dividono le preferenze con largo vantaggio sugli altri, gli articoli di arredamento e di abbigliamento con particolare favore, tra i primi, per il «mobile usato» e tra i secondi per gli articoli in pelletteria, indifferentemente, maschili e femminili. Le preferenze di questo anno dei consumatori italiani segnano comunque un passo avanti, un miglioramento rispetto al Natale scorso quando furono vendute in pipe di ogni tipo e nazionalità, un quinto delle spese natalizie. Tra gli articoli di arredamento più venduti questo anno figurano anche i tappeti orientali, stoffe per tendaggi, le nuove tazzine da caffè (assai richieste le «tête à tête») di ceramica indiana, i piatti in porcellana di Sevres, i tavolinetti per soggiorno tipo «fratino». Tra i casalinghi, in testa questo anno vi è la pentola a pressione.

La scelta di un giocatolo — altra grossa fetta in cui si volatizza la «tredicesima» dell'italiano medio — non è più cosa facile. Diecimila sono le possibilità di sbagliare, tante quanti sono i giocattoli di quest'anno, di cui almeno tremila sono le «novità» assolute. Si può essere avvantaggiati dal fatto che i bambini «già» sanno ciò che vogliono. E' la prima volta in Italia che la pubblicità in favore dei giocattoli si rivolge al pubblico dei più piccoli, anche attraverso i settimanali a loro destinati e la televisione. Quasi del tutto superata l'abitudine di farsi ricordare dagli amici con l'invio di una cassetta di liquori. Già lo scorso anno la vendita era diminuita rispetto al 1963 di oltre il 30 per cento. In auge l'uso americano del «nothing in box», letteralmente niente nella scatola.

Consiste nell'inviare a parenti ed amici una elegante scatola vuota, avvolta in preziosa carta setificata annodata all'esterno con una cravatta, se destinata ad un uomo, o con un nastro pure di seta di fabbricazione giapponese, se destinata ad una donna. La maggior parte degli articoli da regalo provengono dal Giappone; chi non se la sente di fare regali costosi ha sempre a sua disposizione ottomila tipi diversi di «Christmas-Cards», che vanno da un minimo di 60-70 lire a un massimo di 1000 lire e forse più. E' una tradizione recentissima e viene anch'essa dagli Stati Uniti.

I primi anni, subito dopo la guerra ne arrivavano a centinaia di migliaia, bell'e pronti, con gli auguri a stampa, errori di grammatica compresi. Oggi anche in Italia, i «Christmas-Cards» hanno dato vita a molte floride industrie, a Milano, Torino, Genova, Bergamo e Bologna, che ne mettono in commercio di assai belli e pregiati, di gusto più nostro, spesso bizzarro, mai gratuito, sempre interessanti. Tanto che sono gli americani ora ad importarli dall'Italia.

C. L.

Friulano evade dal carcere di Varese

Varese, 19

Due uomini, detenuti nel carcere di Varese, sono fuggiti questa sera eludendo la sorveglianza del corpo di guardia. Sono: Sergio Monali di 21 anni, di Gemona del Friuli e Dario Gallina di 26, di Milano. I due erano in carcere in attesa di essere processati per alcuni furti compiuti nella zona di Milano.

Emigrante muore cadendo dal treno

Trento, 19

Un emigrante, Antonio De Gennaro di 51 anni di Teano di Caserta è morto cadendo dal treno sul quale viaggiava in compagnia di altri compaesani, che da Stoccarda, erano diretti nel Mezzogiorno per trascorrere le feste natalizie in famiglia.

ASSURDA MANIFESTAZIONE DI VIOLENZA IN UN PAESE DEL VARESOTTO

Un ladro sorpreso a rubare fredda il padrone del negozio

Gli ha sparato con una pistola mentre da una finestra gridava: «Lascia stare quella roba»

Subito dopo si è eclissato in auto con un bottino in stoffe del valore di un milione

Varese, 19

Un ignoto ladro ha ucciso con un colpo di pistola il proprietario di un negozio di tessuti, Angelo Bianchi di 54 anni, dal quale era stato sorpreso mentre asportava alcune pezze di stoffa. Il fatto è avvenuto in via Dante a Origgio, a pochi chilometri da Saronno.

Alle 4.20 di stamane — ora del tragico episodio — il Bianchi si trovava nella propria abitazione, situata sopra il negozio, dove stava dormendo con la moglie Anna Monza di 48 anni e i figli Elio di 17 e Silvano di 21. I ladri, probabilmente due persone, avevano accostato all'edificio un'automobile dalla quale avevano tolto il sedile posteriore, abbandonandolo a una ventina di metri di distanza: essi avevano già riempito di tessuti parte della vettura quando i rumori hanno destato la moglie del Bianchi. Quest'ultimo, avvertito insieme con i figli della presenza di alcune persone nel negozio, si è affacciato alla finestra che dà sulla strada e si è messo a gridare. Quando ha scorto uno dei ladri con una pezza di stoffa in mano, gli ha gridato: «Che cosa stai facendo? Lascia stare quella roba». Il ladro gli ha puntato contro una rivoltella sparando un colpo. Il proiettile ha raggiunto al cuore il Bianchi, che è morto poco dopo nonostante i soccorsi portatigli dai familiari.

Il colpo di rivoltella e il clamore suscitato hanno fatto correre in strada i vicini che non hanno potuto far altro che vedere l'auto dei ladri partire con uno stridio dei pneumatici in direzione del trivio per Saronno, Rho e Milano. Sul posto sono accorsi i carabinieri di Saronno, gli agenti della Squadra mobile di Varese con il sostituto Procuratore della Repubblica di Busto Arsizio e i carabinieri della Squadra di Polizia giudiziaria. Posti di blocco sono stati istituiti nella zona e nelle strade d'accesso ai maggiori centri della provincia.

I ladri — nessuno è certo sul loro numero e non si esclude quindi che si possa trattare anche di una sola persona — avevano già vuotato due scaffali del negozio quando sono stati scoperti. Appena sentito il colpo di rivoltella, numerose persone, e fra queste anche un parente del negoziante, Ettore Bianchi, sono scese in strada per fermare i ladri, ma questi, abbandonata parte della refurtiva, sono fuggiti lasciando una lunga impronta di pneumatici dell'auto sull'asfalto. Mentre venivano avvertiti i carabinieri, sul posto è accorso un medico che ha constatato la morte del Bianchi.

I ladri erano penetrati nel negozio dopo avere sollevato la saracinesca, che era stata precedentemente cosparsa di olio, perchè non facesse rumore; quindi avevano aperto la porta a vetri con un grimaldello. Nonostante abbiano lasciato sul posto una gran quantità di tessuti già pronti per essere caricati sulla vettura, essi sono riusciti ad asportare pezze di stoffa e capi di vestiario per un valore di un milione di lire. I carabinieri hanno posto a disposizione degli inquirenti il sedile posteriore dell'automobile trovato abbandonato in via Pasubio, a una ventina di metri dal negozio, ed è stato accertato in tal modo il tipo di vettura che è servita ai ladri per fuggire: una vecchia «1400».

Mentre proseguono le indagini predisposte dal sostituto Procuratore della Repubblica del Tribunale di Busto Arsizio, dott. Ruccia, è stato accertato che il proiettile che ha colpito il Bianchi, sparato con una pistola a tamburo di vecchio tipo, cal. 38, è penetrato nel fianco destro uscendo all'altezza della scapola sinistra: sparata dal basso in alto, la pallottola è rimbalzata sulla serranda della finestra, rimbalzando poi ancora in strada dove è stata ritrovata.

Il Bianchi, nativo di Origgio, era proprietario del negozio da molti anni e non aveva mai subito furti. Egli lavorava presso una manifattura di lino e canapa del luogo dedicandosi al negozio, gestito dalla moglie, soltanto nei momenti liberi. Una ora prima che avvenisse il tragico episodio, una pattuglia di carabinieri in perlustrazione si era soffermata dinanzi al negozio. I ladri, evidentemente, sono entrati in azione subito dopo.

E' STATO PRESO A RIVOLTELLATE NEL SUO STESSO APPARTAMENTO

ALTO FUNZIONARIO FERITO DA DUE GIOVANI A ROMA

L'aggressione presenta molti lati misteriosi e va inquadrata in un particolare ambiente

Piuttosto reticenti sia la vittima che l'ex direttore di banca con il quale divide l'abitazione

Roma, 19

La Mobile sta cercando di chiarire il mistero dell'aggressione subita ieri sera dal direttore contabile dell'ufficio di Roma di una Compagnia aerea britannica, il signor Gianfranco Bianchi, un milanese che da molti anni vive nella capitale in un appartamento del quartiere di San Giovanni. E' accaduto che ieri sera due giovanotti si sono presentati alla porta dell'appartamento e abbiano poco dopo sparato contro il signor Bianchi.

Del fatto si è potuta avere una ricostruzione sommaria attraverso il racconto fatto dal signor Wilfredo Pellegrini, amico da 25 anni del Bianchi e che da dieci vive con lui nello stesso appartamento. E' stato appunto il signor Pellegrini a trasportare l'amico all'ospedale e a raccontare alla polizia ciò che sapeva.

Ieri verso le 16.45, un giovane si era presentato nell'appartamento in via di San Giovanni in Laterano chiedendo del Bianchi. Quest'ultimo era assente e il Pellegrini rispose che il suo amico sarebbe tornato verso sera. Verso le 21, il Bianchi ricevette una telefonata e disse al Pellegrini che attendeva la visita di due persone. Dopo circa un'ora, Wilfredo Pellegrini, mentre si trovava nella cucina dell'appartamento, udì suonare il campanello della porta d'ingresso. Il Bianchi aprì e il Pellegrini sentì che un'animata discussione aveva inizio tra il Bianchi e altre due persone, una delle quali, ad un certo punto gridò: «Vogliamo i soldi».

Il Pellegrini accorse nell'ingresso e trovò due giovani, ambedue armati di pistola, che si azzuffavano con il Bianchi. Il Pellegrini cercò di aiutare l'amico che tuttavia, durante la colluttazione, fu ferito da due colpi di pistola sparati da uno dei due giovani. Subito dopo, i due giovani fuggivano precipitosamente dall'appartamento.

Gianfranco Bianchi era nel frattempo caduto sul pavimento e perdeva abbondante sangue dall'addome. Il Pellegrini lo ha aiutato a tamponare la ferita e poi lo ha accompagnato in macchina all'ospedale. Lungo la strada gli ha chiesto se conoscesse i due aggressori e il ferito ha detto che gli erano assolutamente sconosciuti e che li aveva fatti entrare soltanto perchè erano venuti a nome di un suo amico. Non ha potuto dire di più perchè ha perduto i sensi.

Il signor Pellegrini, che è un direttore di banca in pensione, non ha potuto pertanto approfondire il discorso: egli dice ora di sapere soltanto quel che ha già detto, che cioè è accorso al richiamo dell'amico rendendosi conto che doveva trovarsi in difficoltà, che non ha idea di chi fossero i due sconosciuti nè di chi possa averli mandati.

Le indagini vengono svolte in collaborazione dalle sezioni omicidi e buon costume della Squadra mobile. Le condizioni del Bianchi, colpito da due proiettili cal. 6,35, sono intanto notevolmente migliorate. Nel pomeriggio, interrogato da un funzionario di polizia, il ferito è stato reticente; ha tuttavia confermato quanto aveva dichiarato ieri sera l'amico Wilfrido Pellegrini, che vive con lui da circa dieci anni nell'appartamento di via San Giovanni in Laterano 210. Secondo le dichiarazioni del Pellegrini, che come è noto era presente alla colluttazione del Bianchi con due giovani a lui sconosciuti e alla successiva sparatoria, i due aggressori avrebbero rispettivamente 20 e 28-30 anni, sarebbero di statura media e di colorito scuro.

Nel pomeriggio gli inquirenti hanno compiuto un altro sopralluogo, della durata di circa quattro ore nell'appartamento del Bianchi, alla presenza del Pellegrini. E' stato trovato denaro per circa 500 mila lire in alcuni cassetti delle camere dei due. Nella stanza del Bianchi, dove è avvenuta la colluttazione gli inquirenti hanno trovato bottoni di camicia e di giacca, appartenenti agli aggressori. La portinaia dello stabile, Irma Vescovi di 51 anni, ha detto alla polizia di aver visto entrare un giovane, mentre stava chiudendo il portone, verso le 22: questi le disse che si sarebbe recato dal Bianchi; ma pochi minuti dopo scese, affermando di non aver trovato nessuno in casa. Gli inquirenti non escludono che il giovane possa essere stato un complice dei due aggressori o, addirittura, uno di essi. Circa 80 giovani, che frequentano particolari ambienti equivoci, sono stati interrogati nella giornata. Niente, però, è emerso a loro carico.

MACCHINA CONTRO AUTOTRENO IN EMILIA

Un morto sull'autostrada a causa di un tamponamento

Sulla Nettuno-Cisterna un motociclista ha investito e ucciso il proprio fratello

Reggio Emilia, 19

Una «Giulietta» ha tamponato nelle prime ore di stamane sull'Autostrada del Sole un autotreno: una persona è morta e altre due sono rimaste ferite.

L'incidente è avvenuto alle ore 5.30 all'altezza del km. 147,500 nel tratto tra Reggio e Modena-Nord sulla corsia Sud: l'autotreno Fiat 690 targato Livorno condotto da Mario Cini di 31 anni residente a Pontedera, stava marciando in direzione di Modena seguito dalla «Giulietta» targata Torino guidata dal proprietario Vincenzo Febbo di 24 anni, abitante a Mazzè in provincia di Torino. Sulla vettura erano anche Pietro Pierino di 38 anni e la figlia Laura di 16, anch'essi residenti a Mazzè.

Per cause in via di accertamento, la «Giulietta» ha tamponato violentemente l'autocarro: nell'urto il Perino è morto sul colpo. La figlia ha riportato ferite guaribili in venti giorni e il Febbo escoriazioni e contusioni guaribili in dieci giorni. I due feriti sono stati ricoverati nell'ospedale di Modena.

Sulla strada Nettuno-Cisterna invece il motociclista Leone Mari di 28 anni, per cause imprecisate, ha investito il fratello, Biagio, di 36 anni, che spingeva un carrello a mano. L'investitore, che è rimasto incolume, ha scoperto l'identità della propria vittima solo quando si è avvicinato per soccorrerla. Biagio Mari, raccolto gravemente ferito, è morto mentre veniva trasportato all'ospedale.

Consegnata alla Marina la corvetta «De Cristoforo»

Genova, 19

La corvetta «Pietro De Cristoforo», costruita dai Cantieri del Tirreno è stata consegnata oggi alla Marina militare italiana nel corso di una cerimonia svoltasi alla calata Zingari alla presenza del capo di S.M. della Marina amm. Michelagnoli e del Sottosegretario alla Difesa sen. Pelizzo.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle Alpi cielo coperto con nevicate. Sulle rimanenti regioni settentrionali e sulla Toscana cielo molto nuvoloso con possibilità di precipitazioni. Banchi di nebbie in Val Padana, valli minori e sulle coste. Sulle rimanenti regioni centrali e su quelle meridionali annuvolamenti irregolari, più estesi su quelle centrali e sulla Sardegna, ove potranno aversi brevi piogge. Temperatura senza notevoli variazioni. Venti: deboli variabili, tendenti ad orientarsi intorno Sud ed a rinforzarsi sull'alto versante tirrenico. Mari: leggermente mossi, con moto ondoso in aumento sul Mar Ligure ed Alto Tirreno.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —2, 6; Trieste 8, 9; Milano 5, 8; Torino —1, 9; Genova 12, 16; Firenze 10, 14; Pisa 10, 15; Ancona 6, 12; Perugia 9, 11; Pescara 1, 14; L'Aquila 2, 12; Roma 6, 17; Roma (Fiumicino) 7, 17; Campobasso 6, 12; Bari 7, 15; Napoli 9, 13; Potenza 6, 9; Catanzaro 10, 15; Reggio Calabria 9, 18; Messina 13, 17; Palermo 11, 17; Catania 5, 20; Alghero 8, 16; Cagliari 8, 16.

GIMONDI E ADORNI DAL PAPA



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Roma — Gimondi e Adorni, i due campioni ciclisti ricevuti in udienza da Paolo VI hanno donato al Papa rispettivamente la Maglia Gialla e la Maglia Rosa di vincitori del Tour de France e del Giro d'Italia. Il Pontefice si è intrattenuto cordialmente con i due atleti

MENTRE IL GIUDICE ISTRUTTORE VIGNERI E' PARTITO IN VOLO PER NEW YORK

Da Palermo mandati di cattura contro l'«internazionale del delitto»

Un vecchio «boss» arrestato a Castellammare del Golfo, altri quattro si trovano negli S. U. - Provata la responsabilità del famoso Lucky Luciano nei traffici illeciti

Palermo, 19

Le presunte connivenze fra la malavita organizzata palermitana e gli esponenti mafiosi italoamericani sono state concretizzate nell'emissione di cinque mandati di cattura da parte del giudice istruttore dott. Aldo Vigneri, che è partito oggi da Roma in aereo per gli Stati Uniti, dove si reca a interrogare Joe Valachi, detenuto per spaccio di stupefacenti in un penitenziario della Confederazione americana.

Uno dei mandati di cattura è stato eseguito la scorsa notte a Castellammare del Golfo, dove è stato arrestato Giovanni Bonventre, di 64 anni, conosciuto negli ambienti della malavita italo-americana come John Bonventre. L'arresto è stato eseguito nell'abitazione del Bonventre, che non ha opposto alcuna resisteneza.

Oltre al mandato di cattura a carico di Giovanni Bonventre, ne sono stati emessi altri nei confronti di Camillo Galante, di 55 anni, nato e residente a New York, John Priziola, di 72 anni, di Palermo e residente nel Michigan (USA) a Grosse Pointe, e di Raffaele Quarasano, di 55 anni, nato a Detroit e anch'egli residente nel Michigan. Il Galante sa scontando una lunga condanna detentiva nelle carceri federali statunitensi inflittagli nel 1958 per traffico di stupefacenti assieme a Vito Genovese, uno dei presunti capi di «Cosa nostra», e ad altri «gangsters», ed è stato più volte arrestato per rapina, aggressioni, omicidio e traffico di stupefacenti. E' ritenuto, inoltre, uno dei maggiori esponenti del traffico illecito internazionale di stupefacenti.

Altro mandato di cattura, sempre per associazione per delinquere e traffici illeciti di carattere internazionale, è stato emesso a carico di Giuseppe Bonanno, alias Jo Bananas, di 60 anni, presunto capo di «Cosa nostra» e rapito, come è noto, in circostanze misteriose alcuni anni addietro a New York e del quale si sono perdute le tracce: si crede sia stato soppresso. Di questi provvedimenti è stata informata l'autorità federale americana.

Inoltre la polizia ha affermato la responsabilità nei traffici illeciti di Salvatore Lucania, alias Lucky Luciano, nato a Lercara Friddi, di John Di Bella, nato a Montelepre nel 1890 e residente negli Stati Uniti, e di Vito Vitale, nato a Castellammare del Golfo nel 1885 e domiciliato a Roma. Questi ultimi tre sono morti. Lucky Luciano, come si ricorderà, morì all'aeroporto di Capodichino di Napoli il 26 gennaio 1962 colto da un collasso, il Di Bella a New York il 1.o settembre 1964 e il Vitale a Roma nell'aprile 1961.

Il capo della Squadra mobile della Questura di Palermo dott. Madia, che ha diretto tutto il complesso e difficile lavoro investigativo, aveva già il 28 luglio scorso formulato un rapporto informativo a carico di 16 persone, fra le quali alcuni italo-americani considerati gli esponenti maggiori e le menti direttive del sodalizio criminale a carattere internazionale, dedito a traffici illeciti di natura internazionale in collegamento con i «gangsters» di oltre Oceano. Tale rapporto fu corroborato dalla magistratura con la emissione di altrettanti mandati di cattura.

Un secondo rapporto è stato ora presentato alla Procura della Repubblica dalla Squadra mobile palermitana, che ha denunciato la corresponsabilità dei pericolosi elementi italoamericani già citati. E a carico dei cinque in vita è stato emesso mandato di cattura per associazione per delinquere aggravata.

Lo scopo dell'importante e complessa inchiesta — unica nel suo genere — è stato quello di avere affermato non solo l'esistenza di quella che può essere definita l'«internazionale del delitto» individuandone i capi, dando loro un volto, un nome, una precisa responsabilità, ma anche di avere dimostrato quante siano state preponderanti nella malavita internazionale determinate decisioni dopo riunioni, congressi e contatti avvenuti in Italia, e più propriamente in Sicilia, con la partecipazione attiva di noti personaggi ben qualificati del mondo del crimine.

Se non è stato possibile dimostrare e provare quanti e quali siano stati i delitti da imputarsi ai denunciati ciò — come si osserva negli ambienti della polizia — è dipeso dal fatto che tali delitti, anche se organizzati in territorio nazionale, sono stati poi compiuti all'estero, altri non sono stati mai denunciati, per altri ancora, nel passato, nonostante l'arduo impegno di abili investigatori, non si era mai riusciti a superare le insormontabili barriere del silenzio degli ambienti interessati.

Uomini come Lucky Luciano, Frank Coppola, Joe Bananas, John Bonventre, Carmine Galante, sono noti per essere assurti alla triste fama della cronaca nera mondiale, per avere funestato il loro cammino con luttuose imprese, per avere dato alla criminalità degli ultimi anni una svolta decisiva in campo internazionale. Si è dimostrata — è detto nel rapporto della polizia — l'indissolubilità dei vincoli associativi di persone dedite ai più redditizi traffici illeciti su scala mondiale. Colpendo i «capi» si è voluto togliere vitalità alla mafia siciliana collegata al gangsterismo statunitense.

Il «curriculum vitae» degli elementi sui quali la squadra mobile palermitana ha indagato è quanto mai interessante. Alcune di queste persone parteciparono alla «piccola Apalichin» che si svolse nel 1957 in un noto albergo palermitano e che forse fu il preludio della grande riunione di «Apalachin» dello stesso anno alla quale intervennero capi della malavita italoamericana per nominare il successore di Anastasia. Come è noto, Anastasia di origine calabrese, fu ucciso in un salone di barbiere nella Sheraton Avenue, da persone probabilmente «inviate» dalla Sicilia.

Joseph Bonanno, nato a Castellammare del Golfo nel 1905, cittadino statunitense, residente a New York, e più conosciuto sotto il nome di Joe Bananas. Da lunghissimi anni è considerato uno degli elementi più in vista della malavita internazionale organizzata. E' pregiudicato e più volte arrestato per corruzione, ostacolo al corso della giustizia, porto e detenzione di armi. Partecipò il 14 novembre 1957, al congresso della malavita di Apalachin. E' imparentato con Gaspare Magaddino e Giovanni Bonventre. Il 21 ottobre 1964, mentre si trovava di fronte al n. 35 di Park Avenue di New York insieme col suo avvocato, William Maloney, fu aggredito da due uomini che, dopo breve lotta, lo spinsero dentro un'auto che si allontanò a grande velocità; da allora nessuna notizia si è più avuta di lui. Non si è potuto stabilire, nonostante i pareri contrastanti, se sia stato realmente rapito, e quindi ucciso, per contrasti interni della malavita, ovvero se sia volontariamente sparito con tale messa in scena, per sottrarsi al dovere di testimoniare dinanzi al giudice istruttore sui suoi rapporti con la malavita organizzata. Infatti, proprio nei giorni seguenti, avrebbe dovuto presentarsi dinanzi all'autorità giudiziaria americana.

Giovanni Bonventre, nato a Castellammare del Golfo nel 1901 e ivi residente. è noto anche come John Bonventre, John Bonaventre, John Bonaventra. E' attualmente sottoposto alla sorveglianza speciale della P.S. Sino al 1960 era cittadino statunitense. Dal 1963 è tornato a essere cittadino italiano. Più volte è stato arrestato negli Stati Uniti per sequestro di persona e altro. Partecipò al congresso della malavita di Apalachin. Anch'egli è considerato tra i capi della malavita organizzata internazionale.

Camillo Galante, nato a New York nel 1910, è cittadino statunitense. E' noto anche come: Camillo Galente, Carmine Galente, Joseph Russel, Joseph Gagliano, Russo Charles, Bruno Charles. Attualmente è detenuto nelle carceri federali statunitensi, dovendo scontare una lunga condanna inflittagli nel 1958 per traffico di stupefacenti; con lui furono condannati il noto Vito Genovese ed altri «gangsters», è pregiudicato ed è stato più volte arrestato per rapina, aggressioni, omicidio e traffico di stupefacenti; cosa della quale si è occupato prevalentemente.

John Priziola, nato a Partinico nel 1893, risiede nel Michigan. E' noto anche coi nomi di: Papa John Priziola, John Braziola, John Marziola. E' pregiudicato ed è stato più volte arrestato per corruzione, distillazione clandestina di alcool, detenzione di armi e omicidio. E' ritenuto uno dei maggiori esponenti del traffico internazionale degli stupefacenti, con base a Detroit.

Raffaele Quasarano, nato a Mauch Kunch (USA) nel 1910, risiede anch'egli nel Michigan. E' noto coi nomi di Jimmy Quasarano, Names Quasamone. E' sposato con Giovanna Vitale, figlia di Vito Vitale. E' pregiudicato per rapina a mano armata, gioco d'azzardo ed è stato più volte condannato per traffico di stupefacenti.

Salvatore Lucania, nato a Lercara Friddi nel 1897, già residente a Napoli, è morto nel 1962. per collasso cardiaco, nell'aeroporto di Capodichino. Era anche noto con il nome di Charles «Lucky» Luciano. Il Lucania, al quale nella malavita fu dato il soprannome di Lucky (fortunato) per essere sopravvissuto a una cruenta battaglia nel 1929 a New York tra fazioni avverse, dopo il 1930 diventò la maggiore figura della mafia internazionale. Era pregiudicato per porto abusivo di arma, rapina a mano armata e altro. Nel giugno del 1936, fu condannato dalla Corte di Giustizia di New York per avere organizzato e sfruttato la prostituzione su vasta scala. Il 3 gennaio 1946 e successivamente l'8 febbraio dello stesso anno fu espulso dal territorio americano e fatto partire per l'Italia, dove si stabilì definitivamente a Napoli, nel 1948, dopo un tentativo di fuga a Cuba, immediatamente sventato. Fece frequenti viaggi a Palermo per organizzare traffici illeciti. Fu associato coi capi della malavita internazionale organizzata.

John Di Bella, nato a Montelepre (Palermo) nel 1890, già domiciliato a Brooklyn (New York), è morto negli USA nel 1964. Era considerato uno dei maggiori esponenti della malavita organizzata.

Vito Vitale, nato a Castellammare del Golfo nel 1885, è morto nell'aprile del 1961 in Roma, dove risiedeva. Era pregiudicato per associazione per delinquere e più volte fu arrestato per contrabbando ed omicidio. Spesso partecipava anche come «rappresentante» di altri esponenti della malavita internazionale, a riunioni relative all'organizzazione di traffici illeciti.

ANTICIPAZIONI DI UNO SCIENZIATO SOVIETICO

UOMINI IN FRIGO PER ANDARE SULLE STELLE

Il problema è di non «consumare» inutilmente le decine di anni richieste dal lungo tragitto

Mosca, 19

Uno scienziato sovietico ha suggerito di congelare gli astronauti per evitare che consumino inutilmente i migliori anni della loro vita durante i viaggi verso i più remoti corpi celesti, che richiederanno 10 anni e più». Lo stesso sistema ha detto Nikolai Sirotkin, potrebbe essere usato per prolungare la vita sulla terra. Le affermazioni dello scienziato sovietico sono contenute in un articolo pubblicato dal quotidiano «Stella Rossa».

A causa delle immense distanze, i cosmonauti dovranno sacrificare la loro giovinezza e parte della maturità per portare a termine viaggi di questa portata. Il viaggio verso la stella più vicina richiederebbe infatti non meno di dieci anni. Naturalmente, i cosmonauti verrebbero «sgelati» all'arrivo. Anche se la soluzione del problema non si può dare ancora per certa, conclude Sirotkin, gli esperimenti con i topi hanno dato risultati molto promettenti.

«L'Adige» di Trento celebra i suoi 20 anni

Trento, 19

Il giornale «L'Adige» di Trento, diretto dall'on. Piccoli, ha celebrato quest'oggi il suo ventesimo anno di vita, presenti, con il segretario nazionale della Democrazia cristiana on. Rumor, le massime autorità della Regione Trentino Alto Adige.

Telegrammi di adesione e di plauso per l'attività del quotidiano trentino sono pervenuti tra gli altri da Paolo VI, dal Presidente dell'Assemblea generale dell'ONU, on. Fanfani, dal Presidente del Consiglio on. Moro.

TUMULTUOSO ENTUSIASMO DI «FANS» A NEW YORK

«B.B.» FERITA A UN OCCHIO DAL «FLASH» DI UN FOTOGRAFO

Compromesso dall'infortunio il programma americano dell'attrice

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 19

Ferita a un occhio dal lampo di un «flash» fotografico, Brigitte Bardot ha dovuto annullare tutti i suoi impegni newyorkesi e forse dovrà rinunciare a recarsi ad Hollywood, dove la colonia cinematografica ed i «fans» l'attendeva per tributarle accoglienze trionfali. Si ignora ancora se e fino a qual punto sia grave la ferita, ma sta di fatto che, dopo aver passato una notte insonne, in preda a fortissimi dolori, Brigitte Bardot ha dovuto farsi ricoverare in una clinica oftalmica.

Benchè i responsabili del viaggio dell'attrice negli Stati Uniti si siano chiusi nel più impenetrabile riserbo, si è appreso che, a causa della lesione, si è verificato nell'interno dell'orbita un forte versamento sanguigno, causato dalla rottura di alcuni vasi.

L'incidente è avvenuto davanti all'Astor Theater di Broadway, mentre Brigitte ne usciva al termine della trionfale presentazione del suo film «Viva Maria». Un fotografo dilettante, munito di macchina fotografica e provvista di lampadina al magnesio semplicemente avvitata al «flash» e non protetta da uno schermo, è riuscito ad avvicinarsi all'attrice e a scattare una fotografia, tenendo la macchina a pochi centimetri dal viso: con un certo fragore la lampadina è esplosa e Brigitte, portandosi le mani agli occhi, ha gridato di dolore. Sul momento sembrava che l'incidente non avesse avuto conseguenze, ma nella notte, nel suo albergo, Brigitte è stata colta da fortissimi dolori, mentre entro l'orbita e nello stesso bulbo oculare si sviluppava una emorragia.

Più tardi l'agente dell'attrice ha dichiarato che il medico che ha visitato l'attrice ha accertato che nessun frammento di vetro ha ferito l'occhio di Brigitte. L'emorragia sarebbe stata provocata dalla intensissima luce «esplosa» a pochi centimetri dalla pupilla e probabilmente è risultata più grave in quanto, prima di quell'incidente, la Bardot era stata colpita al capo con violenza durante i tafferugli al suo arrivo davanti all'Astor Theater.

Già quando Brigitte era arrivata al teatro, era apparso evidente che la polizia, benchè in forze e per di più aiutata da nerboruti agenti della celebre agenzia Pinkerton, non riusciva a tenere a freno le migliaia di persone entusiaste che, rotti i cordoni, avevano stretto da presso la bella attrice in un abbraccio quanto mai lusinghiero ma certo molto pericoloso. Anche se abituata alla folla e ai suoi calorosi e incontrollabili omaggi, Brigitte si era spaventata ed era scoppiata in lagrime, mentre poliziotti e agenti privati cercavano di proteggerla e riuscivano a condurla, scarmigliata e con gli abiti in disordine, nel «foyer» del teatro.

Si era svolta poi la proiezione del film «Viva Maria» ed il pubblico aveva più volte applaudito a scena aperta, apprezzando sia l'interpretazione di Brigitte Bardot, sia quella di Jeanne Moreau, co-protagonista del film, assente peraltro dalla prima americana.

Al termine della rappresentazione, l'attrice era uscita da una porta di servizio, senza farsi quasi notare, ma proprio allora è avvenuto l'incidente del «flash» esploso. Brigitte si era recata ugualmente alla «Discoteque», il locale di proprietà di Sibyl Burton Christopher. Dopo pochi minuti, però, Brigitte aveva dovuto lasciare il locale e, dopo una successiva breve sosta al «El Morocco», si era fatta riaccompagnare in albergo, già dolorante.

Questa mattina, come si è detto, l'attrice si è fatta ricoverare in clinica, ma già nel tardo pomeriggio ha potuto ritornare nel suo appartamento al Plaza, in Park Avenue. «B.B.» aveva gli occhi nascosti da grandi occhiali neri, ma si è avuta l'impressione che uno degli occhi fosse coperto da un bendaggio.

Secondo il programma stabilito quando fu organizzato il viaggio americano di Brigitte Bardot, domani l'attrice avrebbe dovuto recarsi ad Hollywood, da dove sarebbe rientrata direttamente in Francia il 23 prossimo. Ora, a causa dell'incidente, il programma è stato sconvolto completamente.

G. R.

LE SELEZIONI PER IL CONCORSO EUROPEO FRA LE BELLE SIGNORE

(Telefoto A. P. al «Piccolo»)
Roma — La signora Maria Novella Poillucci con il vecchio biciclo assegnatole in premio

Una triestina «Lady Roma '66»

Roma, 19

In un locale alla moda della capitale si sono svolte le eliminatorie per il Lazio per la selezione delle concorrenti che prenderanno parte al concorso per «Lady Europa '66»: è risultata eletta a stragrande maggioranza una signora triestina, Maria Novella Poillucci, che è stata nominata così «Lady Roma 1965». La vincitrice è stata accolta con grandi applausi e ha ricevuto una serie di doni, tra cui una bicicletta fine Ottocento, sulla quale ha voluto spiritosamente salire per dare alcune pedalate.

La signora Maria Novella Poillucci è una triestina bionda, alta un metro e 71 e con dei bellissimi occhi azzurri. Abita a Roma, in via Borgatti, è sposata e ha un bambino di 5 anni di nome Manfredi. La nuova «Lady Roma» ama molto viaggiare ed è anzi reduce da un viaggio negli Stati Uniti, dove si è fermata per due mesi, con una lunga permanenza a New York. Ama anche la musica classica e il teatro.

La signora Poillucci si trovava per caso con un gruppo di amici e amiche nel locale quando gli organizzatori del concorso le hanno chiesto se voleva partecipare al concorso; ha accettato e ha vinto.

La giuria, composta da personalità dell'arte e della moda, ha anche premiato le dieci donne più eleganti di Roma, fra cui Consuelo Crespi, Caterine Spaak, la Principessa Pignatelli, la principessa Torlonia, la signora Zincone.

La sfilata delle concorrenti al titolo di «Lady Roma» è stata presentata da Daniele Piombi, che ha inoltre presentato gli attori premiati per il «Gran gala d'inverno», e cioè la Rossella Falk, Romolo Valli, Eduardo Vianello e Dino Risi.

Morto il tassista che riconobbe Oswald

Dallas, 19

William Wayne Whaley, di 60 anni, che era al volante dell'autopubblica sulla quale Iee Harwey Oswald, presunto uccisore del Presidente Kennedy, salì poco dopo che Kennedy era stato ucciso, è morto ieri in un incidente stradale.

Il 22 novembre 1963, Oswald lasciò l'edificio del «Texas Schoolbook Depository» nel quale lavorava e salì su un autobus. Quest'ultimo, però, rimase fermo a causa di un ingorgo di traffico e Oswald scese dall'autobus e salì sull'autopubblica di Whaley. Nel corso delle indagini, Whaley riferì che Oswald si era fatto condurre fino ad un punto non distante dalla sua abitazione.

Nell'incidente automobilistico di ieri, Whaley è rimasto gravemente ferito ed è morto nel «Parkland Hospital», lo stesso ospedale nel quale morirono il Presidente Kennedy e Oswald. Nello stesso incidente il conducente di un'altra automobile è morto e una persona è rimasta ferita.

TROPPE PATATE LESSE NELLA DISPENSA DELLA FAMIGLIA JOHNSON

Ha lasciato la Casa Bianca lo «chef» monsieur Verdon

Quello che ha fatto decisamente traboccare il vaso è stata la panna montata nella zuppa di tartaruga - Una serie inaccettabile di «delitti gastronomici»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Washington, 19

Uomo sensibile e fiero della sua arte, «chef» di gran classe e buongustaio, René Verdon trovava già difficili a tollerare le patate bollite e le vivande tolte dal «freezer». La panna montata nella zuppà di tartaruga ha fatto traboccare il vaso della sua indignazione. «C'est fini». Il cuoco francese della Casa Bianca ha dato le dimissioni, e il 1.o gennaio se ne andrò. Ma prima ha voluto dire quel che pensa della situazione culinaria al numero 1600 della Pennsylvania Avenue.

«Non penso — ha detto — che si possa fare dell'economia in fatto di cucina alla White House. Credo che sia meglio fare qualcosa di gustoso e di carino. Le patate lesse non si addicono alla Casa Bianca. E' orribile che nella residenza del Presidente degli Stati Uniti ci si cibi di surgelati. Comunque, se la prima famiglia del Paese vuol mangiare a modo suo, non tocca a me dissuaderla. I signori Johnson facciano pure. Ma io non voglio perdere la reputazione». Monsieur Verdon tiene a precisare che non ha un fatto personale con i surgelati, tutto altro: «Ma ritengo che il consumo di vivande fresche da parte della popolazione gioverebbe molto agli agricoltori degli Stati Uniti»

La notizia delle dimissioni di Verdon ha suscitato comprensibile emozione negli ambienti gastronomici statunitensi e nelle famiglie della «High Life» di Washington, che si fanno un punto d'onore del loro personale di cucina, contendendosi i migliori «chef». Non è mancato chi ha ricordato nell'occasione il celeberrimo Vatel, «maitre d'hôtel» del grande Condè, che si trafisse con la spada perchè non giungeva la pietanza di pesce destinata al pranzo che il principe offriva al Re di Francia.

Verdon era stato assunto alla Casa Bianca nei primi tempi dell'Amministrazione di John Kennedy. A quanto pare, mentre i Kennedy gradivano «Quenelles de brochet» (polpette di luccio», «Mousse» di sogliola con aragosta, pollo brasato con salsa allo «champagne», i Johnson hanno un debole per la carne alla graticola, il pollo fritto, le patate arrosto, il «Chili con carne alla Pedernales» (il fiume Pedernales scorre attraverso il «ranch» LBJ del Presidente Johnson, nel Texas).

Lo «chef» che Jacqueline Kennedy aveva personalmente scelto per la gestione della cucina della Casa Bianca dice che la crisi covava da tempo, per la precisione da quando, il 12 ottobre, la signora Johnson aveva chiamato a «coordinare la alimentazione» della prima famiglia la signora Mary Kaltman, originaria del Texas, come il Presidente. Piccola e vivace, la signora Kaltman era fino a poco tempo fa all'Hotel Driskill di Austin. Adesso coordina l'attività delle tre cucine della Casa Bianca.

Elizabeth Carpenter, segretaria stampa della «First Lady», ha detto che René Verdon lascia il servizio per «ragioni personali». lo «chef» non si fa pregare quando si tratta di illustrarle: «Ci sono cose che non si fanno a uno "chef" — egli dice —. Non mi si fa servire un piatto di barbabietole con panna. Venerdì scorso c'erano sulla lista due piatti con panna montata: zuppa di tartaruga allo "sherry" con panna e dolce di menta con panna. Troppa crema. Per parte mia, avrei preferito la zuppa con il formaggio. E non si mettono le patate lesse nel "freezer" per molto tempo E c'erano troppi "dessert" alla tapioca. Del resto, non sono il solo a lagnarmi. Ho un "maitre pâtissier" che è nel mestiere da quaranta anni. Non gli si può presentare il "Gourmet book", o un altro manuale di cucina, aperto alla pagina quaranta, dicendogli: fate questo. Ho avuto pazienza. Ho cercato di collaborare. Ma adesso "c'est fini"».

Per il momento, è libero. «Ma non mi mancano certo le offerte, ne ho un mucchio», dice orgoglioso monsieur Verdon. Quanto alla Casa Bianca, essa si limita ad annunciare che per il 1.o gennaio sarà assunto il nuovo «chef». Verdon dice che la signora Johnson gli ha manifestato rammarico per la sua partenza: «Con il Presidente non ho parlato».

U. P. I.

Si è sposata a Roma un'ex ballerina del 'Bolshoi'

Roma, 19

Un'ex ballerina del «Teatro Bolshoi», Anastasia Stevens, di religione ortodossa, figlia di un giornalista americano corrispondente da Mosca del «Sunday Times» e «Premio Pulitzer 1950», si è sposata stamane, nella suggestiva cornice della chiesa dei Cavalieri di Rodi, con un nobile romano, il marchese Aurelio Ferrari di Collesape, di religione cattolica. La cerimonia verrà celebrata nuovamente a Mosca con rito ortodosso

La sposa, che indossava un abito bianco lungo, ha vissuto del 1949 al 1956 a Roma, dove ha studiato al «Liceo Chateaubriand» e dove, a un «cocktail» in casa di amici, ha conosciuto Aurelio Ferrari. Successivamente, Anastasia Stevens si è trasferita con il padre a Mosca, dove si è iscritta alla scuola di danza di Stato del «Bolshoi», dove è stata assunta poi come ballerina nel famoso balletto. Lo sposo ha 28 anni, essendo nato a Roma il 4 marzo 1937.

Il matrimonio tra i due giovani è stato reso possibile dalla dispensa concessa ad Aurelio Ferrari dalle autorità ecclesiastiche italiane e da un analogo «permesso» dato ad Anastasia Stevens dal Patriarca della Chiesa russa, Alessio. Domani gli sposi partiranno per un singolare viaggio di nozze: si recheranno a Mosca dove, dopo sei giorni, si risposeranno con rito ortodosso.

L'«ORDINE DEL CARDO» AL CORAGGIO IN MONTAGNA

A piloti e guide alpine i premi della solidarietà

Riconoscimenti a una crocerossina e a un vice console

Milano, 19

I premi della solidarietà e della spiritualità alpine, promossi dall'«Ordine del cardo», sodalizio internazionale di spiritualità alpina, sono stati consegnati stamane, durante una manifestazione alla quale sono intervenute numerose autorità cittadine.

Il premio «Ordine del cardo», che ha la massima dotazione, è stato assegnato ad Ernesto Zanlucchi e a Ilario Stringari, di Trento, rispettivamente comandante pilota e motorista dell'elicottero che la Regione Trentino - Alto Adige adibisce dal 1959 all'integrazione dei servizi del Corpo di soccorso alpino. I due aviatori, dopo una minuta esplorazione dell'intero territorio della Regione, hanno stabilito una rete di 77 basi di atterraggio rapidamente raggiungibili dall'aeroporto di Gardolo. Hanno poi partecipato a 64 interventi, spesso rischiosi, per il salvataggio di vite umane.

Fra gli altri premiati figurano la guida Pietro Spechtenhauser (alla memoria) di Val Martello, dove, il 29 marzo scorso, morì travolto da una valanga nel tentativo di salvare altre persone; la stazione di soccorso alpino di Alagna Valsesia, che dal 1955 ha salvato, alle più alte quote del gruppo del Monte Rosa, 38 feriti e dispersi e ha recuperato 13 salme; la guida emerita Michele Innerkofler, di Sesto Pusteria, che, a 70 anni di età e dopo 42 anni di professione, partecipa tuttora a operazioni di salvataggio; la stazione di soccorso alpino di San Vito di Cadore e don Piero Balma, parroco di Campiglia di Valprato Soano (Torino), che «ha sempre riunito in sè — si legge nella motivazione — le migliori qualità richieste per opere di cristiana carità, di solidarietà e spiritualità alpine».

Fra coloro ai quali è stata assegnata la «stella del cardo» figura la signora Laura Bez, di Belluno, già crocerossina durante la guerra d'Albania e l'alluvione del Polesine. Originaria di Longarone, è poi intervenuta alle operazioni di assistenza durante la catastrofe del Vajont e, per quanto affranta per la perdita di numerori congiunti, ha collaborato attivamente all'opera di riconoscimento delle vittime.

La «stella del cardo» è stata assegnata anche al vice Console d'Italia a Briga (Svizzera) Odoardo Masini «sempre tra i primi ad accorrere in soccorso di connazionali vittime del lavoro in impervie regioni alpine». Anche nella recente sciagura di Mattmark, nella quale morirono numerosi operai italiani, travolti dallo slittamento del ghiacciaio, si è prodigato nelle opere di ricerca e di assistenza. Altre «stelle» sono andate alle guide alpine Catullo Detassis, di Campiglio; Armando De Rott, di Agordo; Battista Favè, di Campitello di Fassa; Riccardo Chaier, di Baulard, e Giuseppe Anzelini, di Merano.

I premi di «spiritualità» sono stati così assegnati: per la prosa, a Silvio Dossena, di Cremona; per la poesia, a Graziano Pastori (Milano) e Aldo Depoli (Firenze); per la pittura, a Salvatore Bray (Milano); per la scultura, a Ettore Calvelli (Milano); per la musica, a Rinaldo Favri, di Trento.

I premi sono stati consegnati dal prof. Sandro Prada, presidente dell'«Ordine del cardo» e direttore della rivista «Spiritualità». Il discorso ufficiale è stato tenuto dal comm. Gastaldi, vicepresidente dell'Unione stampa periodica italiana (USPI).

ESPERIMENTI DI CONSERVAZIONE ESEGUITI DALL' «EURATOM»

Le arance siciliane bombardate con raggi gamma

Palermo, 19

La Regione siciliana ha dato il suo appoggio a un'iniziativa promossa dall'«Euratom», tendente a irradiare con raggi gamma le arance siciliane allo scopo di studiare le possibilità di resistenza allo sviluppo delle muffe. Il procedimento a base di raggi gamma tende a conservare i prodotti inalterati per lungo tempo, in modo da renderli commerciabili per l'esportazione.

I tempi dell'iniziativa sono stati illustrati all'assessore regionale on. Fasino dal dott. Proepstelti, direttore generale delle sezioni radio isotopi dell'«Euratom» a Bruxelles, il quale ha anche illustrato l'attività dell'Ente in Italia nello specifico settore.

Esperimenti del genere a cura dell'«Euratom» sono in corso in tutte le Nazioni del Mercato comune. In Italia questo particolare studio si articolerà su tre direttrici: nel Nord sui tessuti e sulla carne, a Livorno sul pesce e a Catania sulle arance.

Il dott. Proepstelti si avvale per questi studi, assieme a una «équipe» qualificata di assistenti. di un'unità mobile autocarrata di «cesio 137» di 175 mila «curie», di fabbricazione americana, che proietta raggi gamma di un'intensità massima di un milione di radiazioni. In pratica, l'esperimento consiste nello informare un determinato quantitativo di arance nel «carro»; le arance si tengono il tempo necessario sotto il «bombardamento» dei raggi gamma e poi vengono sottoposte ad analisi per constatare l'effetto del particolare procedimento.

Tecnici ed economisti, sulla base dei risultati dell'esperimento, dovranno considerare sotto il profilo economico la convenienza o meno del procedimento. Si tratterà, quindi di una fase di studio, i cui risultati dovranno servire per quelli che vorranno dare largo impiego al particolare trattamento delle arance e anche di altri prodotti agricoli.

CRONACA DELLA CITTA'



(«Giornalfoto»)

Il suggestivo rito della benedizione delle campane per il Tempio di Monte Grisa, impartita dal Presule di Praga, Cardinale Beran sotto il pronao della chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo

EFFICACE RASSEGNA DI FILM SULLA GRANDE GUERRA

L'epopea grigioverde rievocata dal cinema

In programma per la prossima primavera il coronamento dell'iniziativa con uno spettacolo di gala e una mostra di giornali degli anni 1915-1918

La rassegna di film sulla Grande Guerra del '15-'18 è stata inaugurata ieri sera nella bella sala del «Cifap» di piazzale Valmaura con la proiezione del documentario «Il Piave mormorò» che a suo tempo riscosse tanti consensi di critica e di pubblico. Oggi alle 16.30, sempre a Valmaura, verrà proiettato il film «Le scarpe al sole» e domani, con lo stesso orario, il film «Il caimano del Piave». L'ingresso è gratuito.

La manifestazione è organizzata, come è noto, dal Centro culturale cinematografico con il patrocinio dei Ministeri della Difesa, della Pubblica Istruzione e del Turismo e Spettacolo ed ha lo scopo di proporre alla conoscenza delle nuove generazioni il sacrificio adempiuto per il compimento dell'unità d'Italia. La proiezione di ieri sera, integrata da un dibattito filmato sul tema: il cinema come documento storico, è stata preceduta da un incontro con le autorità e con la stampa nella sala del Circolo Canottieri «Saturnia». Un infortunio ha impedito all'on. Elkan, presidente del Centro culturale cinematografico, di raggiungere la nostra città. Egli è stato rappresentato dal vicepresidente ing. Gabriele Silvani. L'on. Elkan che ha dovuto fermarsi a Bologna sarà a Trieste domani quando alle 19, nella sede del Circolo Canottieri «Saturnia» prenderà contatto con le autorità e con la stampa per illustrare le altre iniziative in programma.

Al Circolo ieri sera ha fatto gli onori di casa il presidente avv. Sblattero. Nel pronunciare parole di benvenuto egli ha messo in risalto la funzione patriottica che le società sportive, quali la «Saturnia», hanno sempre svolto nella formazione anche morale dei giovani.

L'ing. Silvani ha sottolineato le finalità culturali della rassegna cinematografica. Infatti agli spettatori che hanno seguito il dibattito filmato è stata data la possibilità di esprimere, attraverso un referendum, il proprio pensiero sulle tesi in discussione e sulle opere presentate. La rivista «Prima e dopo lo spettacolo» edita sotto gli auspici del Centro culturale cinematografico, pubblicherà una selezione di questi giudizi del pubblico. Il vicepresidente Silvani ha inoltre annunciato che la rassegna avrà la sua degna conclusione a Trieste, nella prossima primavera, con uno spettacolo di gala (probabilmente al Teatro Verdi) durante il quale verranno distribuite le riviste con i risultati del dibattito. Alla manifestazione saranno invitate anche le autorità di Trento. In tale occasione si intende organizzare una mostra di esemplari dell'editoria giornalistica dell'epoca con le prime pagine più significative del periodo 1915-18. A titolo indicativo, una piccola rassegna di questo tipo, è stata frattanto allestita al «Cifap» di Valmaura.

L'assessore comunale alla pubblica istruzione Babille, in rappresentanza del Sindaco, ha preso la parola a sua volta per esprimere un caloroso augurio all'on. Elkan e per rilevare con soddisfazione come iniziative del genere siano le più adatte per risvegliare nei giovani gli ideali patriottici.

Alla manifestazione al Circolo della «Saturnia» che si è conclusa con l'omaggio ai presenti di un disco con alcuni noti canti di trincea hanno partecipato, il vice Prefetto Miceli, il Provveditore agli studi Tavella, il presidente del Lloyd Triestino ing. Bartoli, il direttore della RAI-TV ing. Candussi, il ten. col. Vuxani del Comando militare, il dott. Adovasio, il col. Cutrino con un gruppo di bersaglieri in congedo.

A 83 ANNI DAL MARTIRIO

La commemorazione di Guglielmo Oberdan

Nell'odierna ricorrenza dell'83.o anniversario del sacrificio di Guglielmo Oberdan, il Commissariato del Governo sarà presente all'annunciata cerimonia commemorativa che si svolgerà alle 12.30 nel Sacrario del Martire. Per il Prefetto Mazza deporrà una corona il dott. Gelati. Al rito di omaggio parteciperanno il Comune, i sodalizi d'arma, l'A.P.I., il Partito repubblicano, l'Associazione mazziniana italiana e la sezione di Trieste di «Italia Irredenta». A quest'ultima è pervenuta per l'occasione un messaggio del gen. Ezio Garibaldi che rende onore con patriottiche espressioni alla memoria di Guglielmo Oberdan. Durante la odierna cerimonia sarà data lettura del testamento del Martire.

La «tavola rotonda» sull'Ente Porto

Si svolgerà domani con inizio alle 16.30 al Circolo della Stampa di corso Italia 12, l'annunciata «tavola rotonda» dedicata all'Ente porto.

Parleranno l'on. Belci, il gen. Battaglieri, commissario dei MM.GG. il presidente della Camera di commercio Caidassi.

Organizzata dal Centro Femminile Liberale si è svolta ieri nella sala del Cinema Aurora la preannunciata manifestazione nel corso della quale sono stati distribuiti pacchi dono a circa 250 bambini. Un'analoga manifestazione c'è stata nel pomeriggio a Muggia, nella sede del PLI.

PRESSO LA CURVA DI CONCONELLO

Due feriti nell'auto rovesciata su un fianco

La poca esperienza di guida è, probabilmente all'origine di uno spettacolare incidente stradale avvenuto nelle prime ore di ieri mattina sulla Trieste-Opicina, all'altezza dell'incrocio con la strada che porta a Conconello. Al volante della Fiat 600 multipla targata TS 59743, il bracciante Giovanni Jerman, di 18 anni, abitante in strada per Longera 173/5, stava percorrendo la statale 58 proveniente da Opicina e diretto verso le Cave Faccanoni. La strada era buia e la macchina manteneva una certa velocità. Ad un tratto, in curva, il giovane ha perduto il controllo del veicolo che è sbandato paurosamente andando a sbattere contro il muretto di destra. L'urto è stato così violento che la «multipla» è stata respinta indietro di alcuni metri, rovesciandosi quindi sul fianco sinistro. In quella posizione ha percorso ancora undici metri strisciando sull'asfalto ed ha compiuto un intero giro su se stessa, arrestandosi in mezzo alla carreggiata con il muso rivolto verso Opicina. Un automobilista di passaggio ha soccorso lo Jerman e il suo compagno di gita, il bracciante Luigi Capotorto, di 31 anni, abitante in via del Prato 1, rimasti feriti, avvertendo anche la Croce Rossa.

Adagiati nell'autolettiga, i due sono stati trasportati all'ospedale maggiore. Il conducente ha riportato contusioni escoriate multiple al volto, alle braccia e alle gambe oltre ad un violento trauma cranico. E' stato accolto nella divisione neurochirurgica con la prognosi di venti giorni. Al Capotorto il medico di turno all'astanteria ha riscontrato una vasta e profonda ferita lacero contusa all'avambraccio destro ed una contusione alla regione lombare destra, per cui l'ha fatto accogliere nella prima divisione chirurgica. Lo ha giudicato guaribile in due settimane.

Scontro e capriola di un'utilitaria

Una macchina rovesciata, pochi danni e, fortunatamente nessun ferito: queste le conseguenze di uno spettacolare incidente avvenuto ieri in via Flavia.

Alle 19.40 la signora Maria Rosazzi ved. Nemac, abitante al numero 15 della Domus Civica, si è fermata con la sua «500» all'altezza del Cotonificio San Giusto per invertire la marcia. E' stato proprio quando la guidatrice si trovava circa in mezzo alla carreggiata che è avvenuto l'incidente. Il muso della sua auto ha urtato la Fiat «giardiniera» targata UD 113475 guidata verso Muggia da Fabiano Squarcia di 22 anni, residente a Cervignano del Friuli. Il giovane conducente ha frenato in extremis lasciando sull'asfalto una traccia di 15 metri circa. Ma non è servito a nulla. Urtata dalla «500» la «giardiniera» ha compiuto un pauroso testa-coda e si è quindi rovesciata arrestandosi in mezzo alla carreggiata con le ruote all'insù.

Infortunio calcistico

Il portiere della squadra di calcio dei CRDA, nel corso dell'incontro con la squadra di Romans d'Isonzo, si è scontrato con un giocatore avversario riportando contusioni allo zigomo e alla regione temporale destra, ecchimosi alla regione periorbitaria destra, contusioni al naso e un trauma cranico. Lo sportivo, Paolo Serazin, di vent'anni, abitante in via Revoltella 109, è stato soccorso dai compagni di squadra ed adagiato in un automezzo privato che è partito subito dal campo di Romans giungendo alle 17.40 all'ospedale maggiore. Il Serazin è stato accolto nella divisione neurochirurgica e giudicato guaribile in due settimane.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Liberato. - Il sole sorge alle 7.42 e tramonta alle 16.22. La luna nasce alle 5.12 e tramonta alle 14.39.

Ieri: temperatura massima 9; minima 8,2; umidità 64 per cento; pressione mb. 1028,5 stazionaria; temperatura del mare 12,1; vento km. 2 da N.O.

Maree — OGGI: alta alle 7.18 cm. 49 e alle 20.54, cm. 23 sopra il l. m.; bassa alle 14.18, cm. 58 sotto il l. m. — DOMANI: bassa all'1.54 cm. 10 sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Crevato, via Roma 15, tel. 23581; INAM Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2, tel. 38068.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

LA MEMORABILE GIORNATA TRIESTINA DEL PRIMATE DI CECOSLOVACCHIA

Beran assertore della Fede nella libertà ha benedetto i bronzi del Tempio mariano

Omaggio di autorità, soldati e popolo all'eroico Principe della Chiesa Intervento all'assemblea dell'Azione Cattolica e visita a Monte Grisa

Trieste ha tributato ieri calorose ed affettuose accoglienze al Cardinale Giuseppe Beran, Arcivescovo di Praga e Primate di Cecoslovacchia, che mons. Santin aveva invitato nella nostra città affinchè impartisse la benedizione alle campane destinate al Tempio mariano, che sta sorgendo a monte Grisa, sul crinale carsico. Il tempio, dedicato a Maria Madre e Regina ricorderà e richiamerà la consacrazione della Nazione italiana alla Madonna, il cui annuncio venne dato dal Legato pontificio, a nome del Santo Padre, alla chiusura del Congresso eucaristico nazionale del 1959. Fu Giovanni XXIII, che aveva espresso il suo gradimento per il progetto di far sorgere il tempio al confine del mondo occidentale a scegliere la dedica a Maria Madre e Regina: proprio perchè la madre non è mai segno di divisione bensì di unione di tutti i suoi figli.

Il Cardinale Beran, che era giunto nella nostra città la sera prima ed è stato ospite del nostro Arcivescovo nel palazzo della Curia, ha ricevuto verso le 10 il Presidente della Giunta regionale, Berzanti, e il Sindaco Franzil, i quali gli hanno rivolto il caloroso benvenuto a nome delle popolazioni giuliane e friulane; ed a ricordo di questa sua visita gli è stato fatto dono di un prezioso sigillo recante le insegne di cinque città della Regione: Trieste, Gorizia, Udine, Pordenone e Tolmezzo. Frattanto, alle ore 10, aveva avuto inizio l'assemblea della giunta diocesana di Azione cattolica; e il Primate cecoslovacco ha voluto recarvisi, presentato all'affollatissima assemblea da mons. Santin. E infine, a mezzogiorno, ha proceduto al suggestivo rito della benedizione delle campane per il tempio mariano, collocate sotto il pronao della chiesa di Sant'Antonio Nuovo.

Alla cerimonia sono intervenute le massime autorità civili e militari. Presentava le armi, schierato sul piazzale antistante la chiesa, un reparto del 151.o Fanteria «Sassari», con bandiera, per rendere gli onori militari dovuti a un Principe della Chiesa. Il piazzale contornato da una folla di fedeli, il Cardinale Beran — minuto, dal sorriso cordiale e buono, una mobilità sorprendente per i suoi 77 anni — ha passato in rassegna lo schieramento, completato da rappresentanze delle varie Armi. Sotto il pronao neoclassico, assistito dall'Arcivescovo Santin e dai canonici del Capitolo della Cattedrale, ha quindi asperso i nuovi bronzi con l'acqua lustrale, ha invocato la divina benedizione sopra di essi e infine, nel vasto silenzio della piazza, li ha consacrati col sacro crisma, dedicando ciascuno ad un Santo. La campana maggiore (850 kg. è stata dedicata a Maria Madre e Regina; quella da 350 kg. a S. Giusto; e le minori a San Giuseppe, alle Sante Eufemia e Tecla, a San Girolamo ed a Sant'Antonio. In tutto, due tonnellate di bronzo, fuso a Udine.

Sempre accompagnato dallo Arcivescovo e dalle autorità, il Cardinale Beran è salito infine al monte Grisa, dove le sei campane sono state sistemate nelle rispettive celle.

Prima che il Primate cecoslovacco si recasse a ricevere il devoto e commosso omaggio dell'assemblea della giunta diocesana di Azione cattolica, il presidente Tomizza aveva svolto una lunga relazione sugli ardui compiti in cui è impegnata l'Azione cattolica. Sono difficoltà — ha detto — che derivano dalla complessità dell'ora presente e dalla problematicità delle situazioni in continuo movimento. Il dott. Tomizza ha poi ricordato una serie di iniziative intese a soddisfare quelle che sono considerate le esigenze essenziali dell'A. C.: di essere scuola di maturità cristiana, strumento per una più immediata ed organica collaborazione dei laici con l'azione pastorale della gerarchia, stimolo per l'animazione cristiana della società. Lavorando per il Regno di Dio — ha concluso — si lavora per il bene della umanità.

Al ridotto del «Verdi» era convenuta una gran folla per ascoltare la parola del Cardinale Beran, strenuo assertore della giustizia e della libertà, e perciò perseguitato prima dai nazisti (3 anni di internamento a Dachau) e poi dal regime comunista (14 anni di confino ed infine espulsione dal Paese). «Sono molto lieto di trovarmi oggi in mezzo a voi — ha detto il porporato, esprimendosi nella nostra lingua — e rivolgervi la mia parola». Quindi, prendendo lo spunto dalla recente chiusura del Concilio, ha sottolineato la portata dell'esortazione apostolica fatta nell'occasione dal Santo Padre, specie in riferimento all'opera dei laici impegnati nell'apostolato. Dopo aver ampiamente citato quell'esortazione ed alcuni passi dell'enciclica «Ecclesiam suam», il Primate ha così concluso: «Ora, dopo il Concilio il mondo ci guarda. Guarda e guarderà la Chiesa che si è impegnata ad un rinnovamento spirituale. Voglia Dio che non deludiamo in quest'ora tanto importante queste speranze, che ci sappiamo sempre dimostrare come veri testimoni di Gesù, così come l'ha chiesto il Signore dai suoi discepoli, così come hanno corrisposto quei discepoli, che con il loro esempio e specialmente con la carità hanno conquistato a Gesù il mondo».

«Ringraziamo il Primate Beran — ha detto mons. Santin — per le cose preziose che ci ha detto e per la sua stessa presenza da porporato in mezzo a noi». Una porpora, ha soggiunto, che è non solo delle vesti, ma che prima di riceverla dal Santo Padre l'ha portata anche fisicamente; ed ha definito il Cardinale come un simbolo della libertà della coscienza, della fedeltà a Dio e al proprio dovere, per le quali seppe dire di no alle iniquità da qualsiasi parte venissero, anche se sapeva che i suoi «no» non sarebbero stati senza conseguenze. La sua, una testimonianza generosa; tutti noi, ha concluso mons. Santin, abbiamo bisogno di questi esempi. E di nuovo Beran, rivolto all'assemblea dell'A. C.: «Pregherò molto per voi, per la vostra Patria e per le vostre popolazioni». E inoltre: «Sono così belle queste adunanze; anche da noi, sapete, si era fatto tanto bene, e poi d'improvviso è tutto finito». Sollecitato dal dott. Tomizza, il Primate cecoslovacco ha impartito infine la benedizione apostolica.

(«Giornalfoto»)

Il Presidente della Giunta regionale, dott. Alfredo Berzanti, consegna a monsignor Giuseppe Beran un simbolico attestato dell'accoglienza calorosa delle popolazioni giuliane e friulane

La Scuola materna «F. Aporti» richiede opere di restauro per l'importo di lire 3.100.000. A seguito di un'asta, i lavori sono stati assegnati dal Comune alla ditta A. Morich. Alla ditta F. Presel è stato affidato il completamento dell'impianto elettrico dell'Istituto magistrale «Carducci» (lire 610.000).



(«Giornalfoto»)

Il Primate della Chiesa cecoslovacca in visita al Tempio mariano di Monte Grisa, accompagnato dall'Arcivescovo mons. Antonio Santin e dalle maggiori autorità regionali e cittadine

L'ALLOCUZIONE DEL CARDINALE IN SANT'ANTONIO

Illuminanti parole ai fedeli sui grandi temi del Concilio

Il Primate della Chiesa cecoslovacca, che nella mattinata aveva benedetto e assistito alla collocazione delle nuove campane del tempio che sta sorgendo sull'altipiano carsico, ha parlato nuovamente ai fedeli triestini durante la Messa prelatizia celebrata in serata nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo. Al Vangelo, l'Arcivescovo di Praga — che ha officiato il rito in italiano — ha sottolineato il significato e la portata delle ultime costituzioni conciliari e ha ampiamente riferito in merito al decreto sull'educazione cristiana che — ha detto mons. Beran — richiama l'attenzione sull'importanza che ha l'educazione nella vita sia dei singoli individui sia di tutta la comunità, specialmente nei tempi così agitati come sono i nostri. Ha quindi accennato al decreto che tratta della formazione dei futuri sacerdoti: esso manifesta la preoccupazione della Chiesa di avere un clero all'altezza della sua vocazione — ha detto — perchè è evidente che il rinnovamento, il quale costituisce lo scopo precipuo del Concilio, non si può conseguire senza sacerdoti pieni dello Spirito di Cristo, che prima di predicarlo vivano essi stessi gli ideali che professano.

Il Card. Beran ha inoltre citato il decreto sull'apostolato dei laici che, nella luce della costituzione sulla Chiesa, fa vedere quali compiti competono ai laici per attuare la missione che hanno ricevuto nel battesimo e nella cresima e per seguire l'esempio che ci diedero i laici dei tempi apostolici. Importantissima poi, ha sottolineato il Primate, la costituzione dogmatica sulla Rivelazione, che libera da certi atteggiamenti unilaterali provocati dalla polemica con i protestanti e mette in luce l'armonia e l'interdipendenza fra la Sacra Scrittura e la Tradizione, che ci trasmettono, entrambe, il messaggio della salvezza che Dio operò nella meravigliosa storia dell'Antico e Nuovo Testamento. Quanto al decreto sull'attività missionaria della Chiesa, esso contiene — ha detto Beran — sia la giustificazione teologica sia le norme pratiche che devono guidare l'opera della Chiesa tra i pagani.

Quindi il Primate cecoslovacco si è soffermato sulla costituzione pastorale dedicata alla Chiesa nel mondo odierno: se da una parte — ha rilevato — la società deve rispettare i diritti della persona umana, dall'altra parte l'uomo deve adempiere coscienziosamente pure ai suoi doveri verso la società. E ha considerato le valutazioni date a tutti i problemi della umanità: sociali, politici, culturali ed economici. E poi: lo sviluppo della società dipende certamente — ha soggiunto — da quel nucleo fondamentale che è la famiglia; appunto per questo, la Chiesa ha pure la vocazione di Cristo di aiutare la famiglia a raggiungere il suo fine sia temporale sia eterno, conservando tutti i beni naturali e soprannaturali di cui deve essere portatrice e custode. Da qui il carattere sacro del matrimonio e della famiglia.

E infine ha tratto all'attenzione la parte della costituzione pastorale, approvata dal Concilio, che riguarda l'importantissimo dovere della Chiesa che è quello di fare tutto il possibile perchè sia consolidata la pace ed evitata la guerra. La nuova costituzione dice espressamente: spetta alla Chiesa invitare a un'azione comune e generosa, capace di far sorgere fra tutti gli uomini, nati da un unico Padre, un più stretto accordo delle volontà, per condurli alla fraternità universale e alla piena espansione dell'amore, secondo il fondamentale comandamento di Cristo.

La Sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste esporrà alla asta, dalla 9 alle 12, martedì pegni preziosi, mercoledì e giovedì pegni non preziosi, assunti o rinnovati fino alla data 5 marzo 1965 se a scadenza sei mesi e 16 luglio 1965 se a scadenza tre mesi.

Entro il 15 gennaio p.v. i datori di lavoro dovranno trasmettere allo Ufficio di collocamento di via Fabio Severo 46, l'elenco nominativo del personale dipendente al 31 dicembre.

TUTTI DECISI A RECITARE DOMANI

Dopo la prova del fuoco riprese quelle degli attori

La Compagnia del Teatro Stabile al lavoro sul palcoscenico danneggiato dalle fiamme

A meno di ventiquattro ore dall'incendio che l'altra sera ha forzatamente impedito l'inaugurazione della dodicesima stagione del Teatro Stabile di prosa, la compagnia si è ieri regolarmente riunita, sotto la direzione del regista Raffaele Maiello, per cominciare le prove del secondo spettacolo in programma, «Motivo di scandalo e di preoccupazione». Mentre il calendario veniva così rispettato, i consiglieri d'amministrazione del teatro hanno seguito, con il presidente prof. Romano, l'opera di ripristino del palcoscenico al Teatro Auditorium.

Si è potuto constatare che le fiamme hanno colpito solamente parti non essenziali della scena, in particolare quinte e velari di juta e di plastica. Così tutto potrà essere a posto per domani sera, quando «Il povero soldato» dovrebbe finalmente andare in scena. Le stesse tracce di bruciato — hanno affermato il regista Maffioli e lo scenografo Falleni — accentuano ora la nota di disadorna povertà della cornice scenica, che evoca un villaggio contadino travolto dalla carestia e dalla guerra.

Più impegnativo si è presentato il lavoro di riparazione dell'impianto elettrico che ha riportato i maggiori danni. I tecnici del teatro hanno a disposizione per questo lavoro, che si vuole sollecito ma che deve essere altresì perfetto, la solidarietà e la collaborazione degli elettricisti del Teatro Verdi. E' allo stesso impianto elettrico che va fatta risalire, sulla base delle prime conclusioni, l'origine delle fiamme. Va rilevato che l'incendio non si sarebbe potuto determinare a spettacolo iniziato in quanto a provocarlo sono state le luci di servizio, che sono in funzione appunto solamente durante le prove.

Il consiglio d'amministrazione si è dichiarato fiducioso che la commissione di controllo valuterà questa situazione nel giudicare la validità dei lavori di ripristino effettuati e che possa pertanto rimanere fissata per domani sera la «prima» della stagione. Il rapido superamento delle difficoltà verrebbe a premiare anche il grande spirito d'attaccamento e di abnegazione dimostrato da tutto il personale del teatro, dagli attori al direttore artistico d'Osmo, dai tecnici di scena al personale d'ordine, al regista, allo scenografo. Il consiglio di amministrazione ha voluto esprimere a tutti per il tramite del suo presidente il più vivo ringraziamento e l'impegno alla più sollecita definizione dello episodio. Su questo piano va sottolineata la più ampia comprensione da parte di tutte le autorità interessate, dal Commissariato del Governo alla Questura, dai Vigili del fuoco agli enti locali.

Il Consiglio raccogliendo un appello degli attori della compagnia, si rivolge al mondo della cultura triestino affinchè in questa circostanza voglia testimoniare concretamente la sua solidarietà al teatro, abbandonando le residue posizioni di riserva e di polemica, e a tutti perchè confermino con la loro partecipazione l'interesse per il Teatro Stabile di prosa.

Concluso il congresso del Partito comunista

Si è concluso ieri il terzo congresso della Federazione triestina del PCI, alla presenza dell'on. Natta della direzione nazionale del partito. Nel corso della discussione sulla relazione del segretario Paolo Sema sono intervenuti complessivamente 42 delegati, che hanno trattato i temi della politica internazionale e nazionale, della situazione economica e dell'indirizzo di centro-sinistra, nonchè del mondo del lavoro. Sono stati infine eletti il nuovo comitato direttivo della Federazione e la nuova commissione federale di controllo. A rappresentare la Federazione comunista di Trieste al congresso nazionale del partito sono stati designati il sen. Vittorio Vidali, il segretario regionale Silvano Bacicchi, il segretario della Federazione triestina Paolo Sema e in rappresentanza del comitato federale Armida Sobec Valentinis.

Fissata la riunione del Consiglio provinciale

Il Consiglio provinciale tornerà a riunirsi il 28 dicembre; esso è stato convocato dal Presidente della Giunta dimissionaria con all'ordine del giorno: l'elezione del Presidente e degli assessori. Si tratta di un tentativo teorico di dare corso alla formazione di una nuova Giunta, basata su una maggioranza diversa, che sia in grado di amministrare stabilmente la Provincia. Le votazioni sul bilancio di previsione 1965 sono risultate per due volte inefficaci; il preventivo è stato approvato nei giorni scorsi da un commissario prefettizio; la Giunta si è dimessa ed il Consiglio ha già preso atto di questa ultima decisione. Ma perchè all'amministrazione eletta subentri una gestione commissariale il Consiglio è tenuto a dare dimostrazione della propria incapacità di dare vita a una formazione giuntale che possa contare su una maggioranza effettiva.

Sul pavimento della sua stanza da letto, è scivolata ieri mattina la signora Giuseppina Aita ved. Pacco, di 91 anni, abitante in via Baiardi 4. In seguito alla caduta ha riportato la sospetta frattura del femore destro per cui, trasportata all'ospedale maggiore, è stata accolta nella divisione ortopedica con la prognosi di tre mesi.

UN SUGGERIMENTO AFFIORATO NEL DIBATTITO DI MUGGIA

Centri di educazione artistica atti a stimolare nuove esperienze

I ragazzi non devono disegnare in modo stereotipato ma ispirarsi, quasi per gioco, ai grandi capolavori

Nell'aula magna della scuola elementare «Edmondo De Amicis» di Muggia ha avuto svolgimento l'annunciata tavola rotonda sui problemi della educazione artistica. L'iniziativa si inquadra, come noto, nel Concorso sull'educazione artistica nella scuola elementare e media della Regione Friuli-Venezia Giulia, concorso che è stato bandito dal Comune di Muggia con la collaborazione dei quattro Provveditorati agli studi della Regione. All'inizio del dibattito l'ing. Steilio Zafred, preside della Scuola media di Muggia, ha richiamato brevemente gli scopi del concorso: dimostrare che l'espressione grafica, pittorica e plastica del fanciullo costituisce un elemento fondamentale nella formazione della personalità individuale e sociale; suscitare un ampio dibattito sul problema dell'educare con l'arte; rendere nota e valorizzare l'esperienza di quei docenti che, in conformità ai vigenti programmi di studio, favoriscono l'espressione artistica del ragazzo.

Si sono succedute quindi le relazioni. Il pittore prof. Nino Perizi ha osservato che nella scuola media il disegno è stato sostituito dall'educazione artistica; la premessa dei nuovi programmi ha portato in Italia principi pedagogici che in altri Paesi erano da tempo acquisiti; nella stesura dei programmi vi sono però ancora residui della precedente impostazione che affidava al disegno uno scopo addestrativo e non formativo. Da ciò l'importanza dell'opera dell'insegnamento, che deve intendere correttamente lo spirito innovatore dei programmi e applicarli nel pieno rispetto della libera facoltà espressiva dell'allievo.

Lo psicologo dott. Mario Ferencich ha esordito affermando che il disegno esprime ciò che il bambino sente e conosce; è cioè una forma di linguaggio ideografico, atto a rivelare il mondo affettivo dell'allievo. Ha fornito quindi numerosi esempi di interpretazione di disegni infantili: l'intelligenza, i tratti della personalità, l'atteggiamento verso il mondo esterno e persino una eventuale situazione familiare difficile possono essere svelati dalle prove grafiche. La presenza attiva dell'educatore consente quindi di superare crisi nel processo formativo, di aprire nuove vie e di togliere stereotipie e blocchi, dopo aver rintracciato le motivazioni profonde del comportamento.

Un'ampia disamina critica dei nove programmi ministeriali per la scuola elementare italiana, dal 1860 ad oggi, è stato il tema sviluppato dal direttore didattico dott. Emilio Zamola. Egli ha ricordato che appena nel 1905 il disegno venne introdotto come disciplina della scuola primaria, ma solamente quale esercitazione che abilita a rappresentare gli oggetti della realtà. All'opposto i programmi del 1925 furono informati dal principio idealistico del fanciullo artista. Infine i programmi del 1955 sembrano rivelare alcuni caratteri eclettici, fra l'estetismo e la psicologia.

Numerose discipline sono interessate di fronte al fatto che il bambino disegna: pedagogia, estetica, psicologia, studio dell'arte dei primitivi; tale interessamento più che fornire contributi chiarificatori, genera confusione nel campo didattico. Da questa amara constatazione lo insegnante dott. Silvano Pezzetta ha tratto motivo per sottolineare l'opportunità del Concorso di Muggia: non si tratta di collezionare i disegni infantili più piacevoli e più riusciti; si tratta di rintracciare nell'opera spesso sconosciuta di un maestro relegato in una umile scuola di montagna quei suggerimenti pratici che possano essere validi per la scuola dell'obbligo, intesa nell'unità delle elementari e delle medie. Sarà dunque un approfondito dibattito sui metodi, al di là del fragilissimo mito della cosiddetta spontaneità del disegno infantile.

Una proposta è stata avanzata infine dal dott. Giulio Montenero, conservatore del Civico Museo Revoltella: combattere la stereotipia che si manifesta nei disegni dei ragazzi — particolarmente nella terza e nella quarta classe delle elementari — con l'istituzione di centri per l'educazione artistica che stimolino esperienze spontanee opportunamente guidate. Ha citato, come esempio, il Museo comunale d'arte moderna di Amsterdam: i ragazzi vengono posti di fronte ai capolavori dell'arte contemporanea e, separatamente da questa esperienza visiva, viene offerta loro una possibilità operativa; essi, lavorando in gruppo, si dedicano alla pittura, al disegno e alla scultura, appassionandosi come ad un gioco.

Dopo le relazioni è seguita una nutrita discussione nella quale sono intervenuti presidi e insegnanti di Trieste e di Muggia. Si è parlato della valutazione del disegno libero, dei criteri che saranno adottati nella scelta delle opere in concorso, della ricerca attitudinale, dell'utilità degli esercizi di ripetizione, della funzione pratica che il disegno assolve in relazione alle altre materie, della necessità di dare — quanto meno — agli allievi delle scuole professionali ad indirizzo artistico un linguaggio attuale e corretto.

San Silvestro a Vienna

L'UTAT effettuerà per la Fine d'Anno un viaggio a Vienna dal 29/12 al 2/1/66: Lire 29.800.

Sono aperte le iscrizioni per i viaggi di S. Silvestro a SALISBURGO - VILLACO-KANZEL - ABBAZIA - ROVIGNO - LUBIANA e per i SOGGIORNI INVERNALI.

Informazioni UTAT, via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

Collaudati i motori per la m/n «Italia»

Alla Fabbrica Macchine San Andrea sono stati collaudati i due motori Diesel della potenza di 7500 asse ciascuno che sono destinati alla propulsione della motonave da passeggeri «Italia» in costruzione al Cantiere Navale Felszegi per conto della Società Sunsarda di Cagliari. Questi motori saranno dotati di un sistema di controllo del tutto automatizzato, azionabile direttamente dal ponte di comando.

Mai prima d'ora nel nostro Paese un sistema simile è stato applicato a una nave da passeggeri della mole dell'«Italia». Esso consentirà all'ufficiale di guardia in plancia di effettuare direttamente le operazioni di avviamento, variazioni di carico arresto ed inversione di marcia del motore agendo su una semplice leva.

Nel locale macchine, in un'apposita cabina afona e condizionata, una copia del quadro di comando di plancia, corredata di una serie di strumenti di controllo e misura, darà modo al personale di macchina di controllare i motori in caso di necessità. Un apposito complesso elettronico consente infine il controllo continuo delle condizioni di funzionamento dei motori e la segnalazione di eventuali irregolarità.

La realizzazione del complesso impianto è dovuta alla collaborazione della Fabbrica Macchine Sant'Andrea per la parte meccanica e della ditta Carlo Gavazzi di Milano per la parte

Elenco di contribuenti a un'imposta di consumo

Il Comune informa che negli uffici della Ripartizione IV - Imposte e Tasse (Largo Granatieri 2, III piano, stanza n. 272) sarà pubblicato e soggetto a pubblica ispezione dalle 8 alle 12 per quindici giorni consecutivi a partire dal 21 dicembre l'elenco dei contribuenti pro 1966 all'imposta di consumo sui materiali impiegati nelle riparazioni eccedenti quelle ordinarie previste dall'art. 1609 Codice Civile.

L'imposta in questione è applicabile soltanto dopo decorsi 10 anni dalla dichiarazione di abitabilità o del rilascio di licenza equivalente e, in mancanza, dal compimento dell'edificio. Tutti coloro che si trovano nelle condizioni di tassabilità e che non abbiano sinora mai corrisposto il tributo sono soggetti all'obbligo della denuncia su scheda che sarà loro fornita gratuitamente dal Servizio delle Imposte di Consumo (via del Teatro n. 4).

SPETTACOLI

QUESTA SERA AL TEATRO VERDI

Il Quartetto Koeckert alla Società dei Concerti

Suonerà musiche di Mozart, Wolf, Schubert e Smetana

Lunedì 20 dicembre, al Teatro Verdi con inizio alle ore 21, per i soci della Società dei Concerti avrà luogo il concerto del Quartetto Koeckert (Rudolf Koeckert 1.o violino, Rudolf Koeckert junior 2.o violino, Oscar Riedl viola, Josef Merz violoncello). Il programma è il seguente: Mozart: Quartetto in sol magg. KV 387; Hugo Wolf: Serenata italiana, in sol magg.; Schubert: Quartettsatz in do minore, op. post.; F. Smetana: Quartetto in mi minore «Da una vita».

I componenti il Quartetto Koeckert hanno studiato al Conservatorio di Praga. La prima denominazione del Complesso, che risale al 1939, è infatti «Prager Deutsches Streichquartett».

Dopo qualche anno di sosta, durante il secondo conflitto mondiale, il Quartetto si ricostituì per opera di Rudolf Koeckert e ricevette così da allora la denominazione definitiva. Seguirono concerti in tutta la Germania e il Quartetto Koeckert venne riconosciuto come uno dei migliori complessi di archi del momento.

Successivamente, il Quartetto stabilì la sua sede definitiva a Monaco di Baviera ed entrò a far parte della famosa Orchestra di Radio Monaco.

Nel 1955, in una lunga tournèe, il Quartetto suonò in Australia, Indonesia e Nuova Zelanda. Nel 1958 ottenne grandissimi successi negli Stati Uniti, in Canadà, nel Sud America.

RIDOTTO ANCORA IL NUMERO DEGLI OCCUPATI

Si spegne poco per volta l'Azienda tabacchi italiani

Fatta presente la difficoltà di reperimento di posti di lavoro nell'attività industriale e commerciale della nostra Provincia

L'Azienda tabacchi italiani, con sede nel magazzino 70 del Porto nuovo ha ridotto ancora il numero degli occupati. Inizialmente l'azienda aveva alle proprie dipendenze oltre 750 persone, mentre ora il numero degli occupati si è ridotto a 230 unità. Inoltre in questi giorni pare che i dirigenti dello stabilimento ritengano che, rispetto alle necessità, vi sarebbero almeno 120 unità in eccedenza; pertanto nei prossimi mesi è da prevedersi un'altra riduzione del numero dei dipendenti, nonchè un aumento del periodo di sosta stagionale superiore ai quattro mesi osservati quest'anno, e ciò fino all'esaurimento dell'intera attività dello stabilimento tra qualche anno.

Di questi timori si è fatto portavoce il consigliere comunale Lovero (PSDI) che sull'argomento ha presentato un'interrogazione al Sindaco.

Il sindacato di categoria, aderente alla Camera confederale del Lavoro, è già intervenuto presso i vari Ministeri competenti ed è riuscito a mantenere entro determinati limiti il disagio delle maestranze, ma non è riuscito finora — secondo l'interpellante — ad ottenere alcuna garanzia circa la prosecuzione dell'attività produttiva dello stabilimento per i prossimi anni ed il conseguente mantenimento del posto di lavoro al personale.

«Giova ricordare, a questo proposito, che Trieste — osserva il cons. Lovero — vanta una lunga tradizione nella lavorazione del tabacco, e quindi va tenuto in debito conto il danno che l'economia cittadina verrebbe a subire con la cessazione definitiva dell'attività di questa Azienda».

Del grave problema è stato pertanto interessato il Sindaco, affinchè ai lavoratori vengano fornite quelle garanzie atte a tranquillizzarli circa il mantenimento del loro posto di lavoro e la conservazione alla città di un'attività tradizionale. «Non va scordata — conclude il cons. Lovero — la difficoltà di reperimento di nuovi posti di lavoro nell'attività industriale e commerciale nella nostra provincia; quindi, la situazione sarebbe da considerarsi gravissima, qualora l'azienda a partecipazione statale dovesse chiudere i battenti».

Concerto annuale del Coro Montasio

Martedì 21 dicembre, alle ore 21, nella sala del CCA di via San Carlo 2, il nuovo coro Montasio del CRS Julia Acli diretto dal maestro Mario Macchi, terrà l'annuale concerto. Sono in programma canti alpini, friulani e triestini. Presenta Spiro Dalla Porta Xidias.

NEL BUIO L'EPISODIO DI BORGO SAN SERGIO

Ciascuno a suo modo sul film della rapina

Interrogati alcuni operai che al momento del fatto stavano lavorando nelle vicinanze

Ieri gli uomini della Squadra mobile non hanno fatto domenica. Assieme al dirigente, dott. Cappa, hanno raggiunto la Questura alle otto del mattino e hanno continuato per tutta la giornata il lavoro di indagine per il noto episodio di Borgo San Sergio.

Come abbiamo ampiamente riferito, il tesoriere di una cassa sociale aveva denunciato venerdì mattina di essere stato rapinato da uno sconosciuto che era riuscito a introdursi nel suo appartamento, mentre egli stava dividendo i soldi della cassa (un milione e quattrocentomila lire) in base al numero dei soci.

Il protagonista dell'episodio, il carpentiere in legno Bruno Modolo, di 33 anni, incensurato, è ancora degente nella divisione neurochirurgica dell'Ospedale maggiore. Dalle notizie che sono trapelate, gli esami radiografici cui la vittima è stata sottoposta avrebbero dato esito negativo. Per fortuna, il Modolo non ha riportato lesioni al capo, per cui si pensa che egli possa essere dimesso già nel corso della giornata odierna.

Gli agenti della Squadra mobile hanno interrogato ieri numerose persone ma in special modo un gruppo di operai che il giorno del fattaccio stavano lavorando in un costruendo stabile che si trova proprio di fronte al portone contrassegnato con il numero 13 di via Grandi. Causa la giornata festiva non è stato facile rintracciare tutti gli uomini, che abitano un po' dovunque in città e in periferia. Alcuni hanno dichiarato di non avere veduto nulla; altri — pare — hanno visto uscire dal portone numero 13 un giovane. Qualche altro invece sostiene che si trattava di una persona anziana. Si può dire insomma che ogni persona aveva visto nello stesso momento una scena diversa. Con tali indicazioni la Squadra mobile brancola nel buio. Se nella giornata di oggi il Modolo viene dimesso, egli potrà forse con maggiore calma e tranquillità cercare di riordinare le sue idee ed esporle più chiaramente agli inquirenti, dando loro, forse, una traccia da seguire.

LE CONFERENZE

Sull'opera «Judith» oggi dibattito al C.C.A.

Per iniziativa della sezione Musica del Circolo della cultura e delle arti, questa sera avrà luogo l'annunciato dibattito pubblico sull'opera «Judith» del compositore triestino Livio Luzzatto, rappresentata nei giorni scorsi al Teatro «Verdi». La discussione sarà aperta e diretta dal maestro Fabio Vidali. Il pubblico degli amatori dell'opera lirica è particolarmente invitato ad intervenire e partecipare al dibattito. La manifestazione avrà inizio alle ore 18.45 nella sala maggiore del CCA (via S. Carlo 2); l'ingresso è libero.

NATALE IN MONTAGNA

Cortina - Falcade - Arabba

L'UTAT ha predisposto dal 24 al 26 dicembre gite sciatorie in autopullman.

Iscrizioni presso l'UTAT, via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

VERRÀ ISTITUITO ENTRO UN PAIO DI MESI

Un reparto di geriatria all'Ospedale della Maddalena

Previsti nuovi criteri medico-assistenziali in luogo degli antiquati sistemi dei cronicari

La mozione proposta l'altra sera dal cons. Tagliaferro (MSI), che prendeva atto con soddisfazione della decisione dell'amministrazione ospedaliera relativa all'istituzione di un nuovo e moderno reparto di geriatria e nel contempo auspicava la creazione di un annesso centro di ricupero dei pazienti anziani, mozione approvata all'unanimità dal Consiglio municipale, ha avuto un immediato, positivo seguito. All'indomani della votazione, la direzione sanitaria degli Ospedali riuniti si è infatti premurata di confermare che entro un paio di mesi verrà istituito presso l'Ospedale della Maddalena uno speciale reparto di geriatria, destinato ad accogliere — com'era negli auspici — i degenti anziani secondo nuovi criteri medico-assistenziali, attuati in luogo degli antiquati sistemi dei cronicari. E nel contempo è stata data assicurazione anche per quanto riguarda l'istituzione di un annesso centro di riabilitazione fisica degli ammalati anziani, in particolare dei paraplegici; centro che costituisce il necessario presupposto per l'auspicata riforma dei metodi d'assistenza psico-sanitaria in favore dei pazienti anziani. Questo nuovo assetto rientrerà così nel quadro della ristrutturazione in atto degli ospedali di Trieste.

Il concerto Gherbitz alla RAI-TV

L'importanza del programma registrato dal pianista Claudio Gherbitz, di fronte ad un folto pubblico di invitati nell'auditorium della RAI, va considerata nel quadro complessivo dell'attività concertistica radiofonica. Può così accadere che brani di non rara esecuzione nelle pubbliche sale, assumano un meno consueto carattere in relazione alla specifica sede. Vogliamo dire che, sotto questo profilo, la ricercata originalità dei programmi non è contraddetta dall'esecuzione delle «scene infantili» di Schumann o di alcuni movimenti da «Pétrouchka» di Strawinsky, mentre l'inclusione della terza sonata di Kabalewski e di tre studi di Scriabin rappresenta una gradita evasione anche per chi segua in diverse sedi l'attività musicale.

Comunque sia, nessuno può contestare l'impegno della scelta, che allinava e contrapponeva brani di diversa ispirazione e di varia impostazione stilistica. Non trascurabile quindi la fatica di Claudio Gherbitz, il quale si è sobbarcato un compito di difficoltà veramente rimarchevole. Ha suonato Schumann con distaccata obiettività, proponendo un modulo interpretativo che rifugge dalla sottile poesia dell'intimo colloquiare. Questa pare essere una caratteristica costante del pianista, disdegnando Gherbitz di sottolineare le pause meditative o i teneri abbandoni, preferendo invece rimarcare gli accenti più spavaldamente marcati, e spesso sovrapponendo il richiamo del colore violento all'interesse per gli altri elementi strutturali.

Vivissimi gli applausi.

(La prima parte del concerto verrà radiotrasmessa il 17 gennaio 1966, e la seconda il 21 dello stesso mese).

G. d. F.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Itinerari italiani; 11.30: Musica sinfonica; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Nuove leve; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.30: Album discografico; 15.45: Quadrante economico; 16: Storia di una letterina - L'allegra prova di Babbo Natale; 16.30: Parliamo di musica; 17: Giornale; 17.30: Ribalta d'oltreoceano; 17.55: Vi parla un medico; 18.05: Un fil di luna. Fantasie della sera; 19.05: L'informatore degli artigiani; 19.15: Itinerari musicali; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Il convegno dei cinque; 21.15: Concerto vocale e strumentale diretto da F. Vernizzi; 22.30: L'Approdo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Giornale; 9.35: Il giornalino; 10.30: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Crescendo di voci; 12.15: Giornale; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: La prova del nove; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Tavolozza musicale; 15: Aria di casa nostra; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Un italiano a New York; 16.50: Concerto operistico; 27.30: Giornale; 17.45: «Le memorie di Barry Lindon», romanzo di W. Thackeray; 18.30: Giornale; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Caccia grossa; 21: Incontro Roma-Londra. Domande e risposte tra inglesi e italiani; 21.30: Giornale; 21.40: Musica da ballo; 22.30: Giornale.

RETE TRE

10: Musiche di L. van Beethoven; 11.15: Sonate del Settecento; 11.25: Sinfonie di D. Sciostakovic; 12.35: Piccoli complessi; 12.55: Un'ora con C. Frank; 13.55: «L'enfant et les sortilèges», fantasia lirica in due parti di Colette; 14.40: Recital del violoncellista M. Rostropovich, con la collaborazione dei pianisti S. Ritcher, B. Britten e D. Sciostakovic; 16.25: Musiche di O. Respighi; 17: L'avvocato di tutti; 17.10: Chiara fontana; 17.35: Musiche di E. Grieg.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di C. Brero; 19: Verso una nuova concezione del linguaggio; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di W. F. Bach; 21: Giornale; 21.20: Jean Sibelius nel centenario della nascita; 22: Germania occidentale: La cultura oggi; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Complesso «Gli Angeli». R. Bais (chitarra), P. Rigotti (chitarra-basso), M. Salvadei (organo elettronico), G. Saffaro (batteria) - Canta P. Salvadei; 13.30: L'amico dei fiori; 13.40: Padre O. Tonetti: «Trilogia Petriana» per mezzosoprano, viola e pianoforte, su testo di mons. G. Del Ton; 13.50: Il Circolo Triestino del Jazz presenta...; 14.20: I «Bagutta» triestini: Bruno Forti; 14.30: Canti della montagna - Coro «E. Grion» del Dopolavoro CRDA di Monfalcone diretto da A. Policardi; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale) - 8 (17): Antologia di interpreti; 10.25 (19.25): Musiche di H. Barlioz; 12 (21): Concerto sinfonico diretto da P. Maag; 14.05 (23.05): Musica da camera; 14.35 (23.35): Musiche di ispirazione popolare; *15.30: Musica da camera in radio-stereofonia.*

Musica leggera (V canale) - 7 (13 e 19): Fantasia musicale; 7.45 (13.45 e 19.45): Motivi del nostro tempo; 8.15 (14.15 e 20.15): Nostalgia di Napoli; 8.39 (14.39 e 20.39): Istantanee musicali; 9.03 (15.03 e 21.03): Giro del mondo in microsolco; 9.27 (15.27 e 21.27): Appuntamento con l'autore; 9.51 (15.51 e 21.51): Le grandi orchestre da ballo; 10.15 (16.15 e 22.15): Selezione di operette; 10.39 (16.39 e 22.39): Grandi melodie di tutti i tempi; 11.03 (17.03 e 23.03): Successi d'oltreoceano; 12.27 (17.27 e 23.27): Sogniamo in musica; 11.51 (17.51): Cantiamo insieme; 12.15: (18.15 e 0,15): Incontro con Mina; 12.39 (18.39 e 0,39): Concertino.

TV NAZIONALE

17.30: La TV dei ragazzi;
18.30: Non è mai troppo tardi;
19.—: Telegiornale;
19.15: Segnalibro - Ribalta accesa;
19.55: Telesport - Cronache italiane;
20.30: Telegiornale;
21.—: TV 7 - Settimanale televisivo;
22.—: «Don Chisciotte»;
22.30: I dibattiti del Telegiornale - Telegiornale.

TV SECONDO

21.—: Telegiornale;
21.10: Intermezzo;
21.15: «Quel meraviglioso desiderio», film;
22.40: Il Santo Bambino d'Ara Coeli.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Domani alle ore 20.30 precise, terza rappresentazione di «Rigoletto» di Giuseppe Verdi. Direttore maestro Nino Verchi. Turno di abbonamento C per ogni ordine di posti.

TEATRO VERDI. Questa sera alle 21, per i soci della Società dei Concerti suonerà il Quartetto Koeckert.

AUDITORIUM. Stagione di prosa del Teatro Stabile. Oggi riposo. Domani, martedì 21 corr., alle ore 20.30, inaugurazione della stagione 65-66 con «El povaro soldato», di Maffioli e Zanzotto da Ruzante. Informazioni, prenotazioni, abbonamenti e vendita biglietti: Biglietteria centrale, Galleria Protti (orario 8.30-12.30 e 15.30-19.30). Tel. 36372.

PICCOLO TEATRO DE «LA BARACCA» (Via Duca d'Aosta 10, tel. 92587). Oggi riposo.

ARCOBALENO. 16. Walt Disney presenta un film ricco di emozioni insuperabili in technicolor: «I cacciatori del lago d'argento», con Brian Keith, Vera Miles, Brandon de Wilde.

EXCELSIOR. 16: «La mandragola». Il capolavoro di Nicolò Machiavelli, in una stupenda, spassosissima versione cinematografica, con Rosanna Schiaffino, Philippe Leroy e Romolo Valli. Viet. ai minori di 18 anni.

EDEN (già Supercinema). 16.30, 19.15, 22. In esclusiva per le tre Venezie: «Il tormento e l'estasi», con Charlton Heston e Rex Harrison; Todd-AO. Prezzo unico L. 700.

FENICE. 16: «I 7 magnifici Jerry». In technicolor, con Jerry Lewis che vi farà ridere dalla prima all'ultima scena.

GRATTACIELO. 15.30, 18.30, 21.45: «My Fair Lady» Todd - AO - 70 m/m. technicolor. Interpreti: Audrey Hepburn, Rex Harrison. Regia: George Cukor. N.B.: Vietate tutte indistintamente le tessere. Ultimo giorno.

NAZIONALE. 16: «Operazione Zanzibar», in technicolor. Suspense, avventura, azione con Steve Cochran, Hildegard Knef.

ALABARDA. 16: «Il sole scotta a Cipro», technicolor. Film eccezionale e straordinario, avventure interessanti e drammatiche in un clima di suspense, con Dirk Bogarde, George Chakiris e Susan Strasberg.

AURORA. 16.30. Ancora oggi a richiesta, Sandra Dee nello spassosissimo technicolor «Universal»: «Quello strano sentimento».

CAPITOL. 15.30: «Il terzo giorno». George Peppard e Elizabeth Ashley nell'affascinante Warner Color. Vietato ai minori di 14 anni.

CRISTALLO. 16: «L'ultimo omicidio». Un formidabile giallo in Cinemascope, con Alain Delon, Ann Margret, Van Heflin e Jack Palance. Vietato ai minori di 14 anni.

FILODRAMMATICO. 16.30. Ultimo giorno: «Io uccido, tu uccidi». Umorismo, sexy misterioso e «humour» elegante, con E. Riva, E. Rossi Drago, J. L. Trintignant e con Franchi e Ingrassia. Vietato ai minori di 18 anni.

GARIBALDI. 16: «Il giuramento dei Sioux». In technicolor, con Charlton Heston, Susan Morrow e Joan Taylor. Ultimo giorno.

IMPERO. 16. Eccezionale successo: «Le bambole». Vietato ai minori di 18 anni. Ultime repliche.

MODERNO. 16: «Agente 077 missione Bloody Mary», con Ken Clark, Helga Linè, Philippe Hersent e Mitsouko. Il film dell'avventura e dello spettacolo. Technicolor. Terza visione per Trieste. Ultimo giorno.

VIALE. 16: «La sottile linea rossa». Grandioso capolavoro con Jack Warden e Keir Dullek.

VITTORIO VENETO. 16: «Le ultime 36 ore», con James Garner, Eva Marie Saint e Rod Taylor. La più grande storia di spionaggio mai raccontata.

ABBAZIA. 15.30: «Le lunghe navi». Un film d'avventura, bello e grandioso in technicolor, con Richard Widmark, Sidney Poitier e Rosanna Schiaffino.

ALCIONE (S. Vito). 15.30: «Lo sport preferito dell'uomo». Rock Hudson e Paula Prentiss in un brillantissimo technicolor.

ALDEBARAN. 16.30: «Gli esclusi». Un problema scottante in un film drammatico e commovente, con Burt Lancaster e Judy Garland.

ARISTON. 16: «La donna di paglia». Sensazionale ed avvincente capolavoro Dear in technicolor, con Sean Connery (il famoso agente 007) e Gina Lollobrigida. Ultimo giorno.

ASTORIA. 16.30: «Invito ad una sparatoria». Sensazionale technicolor Dear con Y. Brynner. Prima visione zona S. Giacomo.

ASTRA. Chiuso. Domani: «Passaggio di notte».

IDEALE. 16: «La sepolta viva». L'indimenticabile storia d'amore che rinnova un grande successo.

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Marinai, topless e guai». Domenica: «Passaggio di notte».

MARCONI. 16: «La conquista del West». Il più grande western realizzato fin d'ora con un insuperabile cast di attori.

NOVO CINE. 16.30: «Trionfo di Pancho Villa», con Pedro Armendariz. Bellissimo technicolor.

RADIO. 16: «Battaglia di spie». Cinemascope con Bradford Dillman e Suzy Parker. Vietato ai minori di 16 anni.

SERVOLA. Chiuso.

MUGGIA

VERDI. 17: «I trecento di Fort Canby». Cinemascope, technicolor, con Richard Boone, George Hamilton e Arthur O'Connel.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vitt. Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Ariston, Ideale, Novo Cine.

Domani al Verdi terza di «Rigoletto»

Inizia stamane alla biglietteria del teatro Verdi, la vendita dei biglietti per la terza rappresentazione di «Rigoletto» di G. Verdi che avrà luogo domani, martedì, alle ore 20.30 precise, in turno di abbonamento C per ogni ordine di posti, con gli stessi interpreti delle precedenti esecuzioni.

La presidenza dell'Istituto d'arte drammatica (Trieste, Largo Pestalozzi 1; filovia 10) informa che sono aperte le iscrizioni ai corsi dell'Istituto. Le materia d'insegnamento sono le seguenti: recitazione in prosa, recitazione in versi, improvvisazione mimica, mimica, dizione e retta pronuncia, impostazione della voce, storia, del teatro, storia della regia, linguistica, ginnastica ritmica, trucco. La segreteria dell'Istituto è a disposizione degli interessati dalle 18 alle 20 di ogni giorno lavorativo (Largo Pestalozzi 1, tel. 93693; filovia 10).

PICCOLO Sport

COL VENTO IN POPPA I FELSINEI NELLA GIORNATA FAVOREVOLE ALLE MILANESI

In fila indiana con l'Inter in testa

Serie «A»

I RISULTATI

*Cagliari - Lazio	3-0
*Fiorentina - Napoli	0-0
*L. Vicenza - Foggia	0-0
*Milan - Juventus	2-1
*Roma - Brescia	1-1
*Inter - Sampdoria	5-0
*Spal - Atalanta	3-1
Bologna - *Torino	4-2
Catania - *Varese	2-1

LA CLASSIFICA

Inter	13	8	4	1	27	10	20	+ 1
Napoli	13	7	5	1	22	11	19	— 1
Milan	13	7	4	2	23	13	18	— 2
Juventus	13	5	7	1	15	6	17	— 3
Bologna	13	7	2	4	25	19	16	— 3
Fiorentina	13	5	5	3	17	11	15	— 4
L. Vicenza	13	5	4	4	19	17	14	— 6
Lazio	13	3	7	3	12	14	13	— 6
Cagliari	13	4	5	4	14	9	13	— 7
Roma	13	4	5	4	11	12	13	— 7
Torino	13	3	6	4	12	15	12	— 7
Spal	13	4	4	5	18	19	12	— 8
Brescia	13	5	2	6	13	15	12	— 8
Atalanta	13	3	5	5	11	16	11	— 8
Foggia	13	4	3	6	11	12	11	— 9
Catania	13	2	4	7	10	25	8	—11
Sampdoria	13	3	2	8	8	22	8	—12
Varese	13	0	2	11	9	31	2	—17

LE PARTITE DEL 26 DICEMBRE 1965

Atalanta-Catania
Brescia-Juventus
Cagliari-L. Vicenza
Fiorentina-Roma
Foggia-Varese
Inter-Bologna
Lazio-Napoli
Spal-Sampdoria
Torino-Milan

Facchetti si è dimostrato anche oggi attaccante di eccezione e ha aperto le segnature per la compagine dell'Inter con questa rete (Telefoto al «Piccolo»)

LA JUVE È CADUTA ALL'OMBRA DELLA MADONNINA

Doppietta di Sormani nella ripresa (2-1)

MARCATORI: nel p. t. al 33' Cinesinho; nella ripresa all'11' e al 44' Sormani. MILAN: Barluzzi; Noletti, Schnelliger; Santin, Maldini, Trapattoni; Sormani; Maddè, Lodetti, Rivera, Amarildo. JUVENTUS: Anzolin; Gori, Leoncini; Bercellino I, Castano, Salvadore; Dell'Omodarme, Del Sol, Traspedini, Cinesinho, Menichelli. ARBITRO: D'Agostini di Roma. NOTE: leggera foschia, terreno abbondantemente coperto di segatura, spettatori 75 mila, angoli 2 a 1 per la Juventus.

Milano, 19

Nessuno, neppure fra i più accesi sostenitori rossoneri, poteva pensare oggi a San Siro dopo il primo tempo che il Milan sarebbe riuscito a pareggiare, nè tantomeno a vincere la partita. In quei primi 45' di gioco la Juventus aveva, infatti, messo in mostra una superiorità netta in ogni reparto e soprattutto la sua difesa appariva pressochè invulnerabile di fronte agli attaccanti milanisti, che sembravano oppressi dalla fatalità.

Questo stato d'animo dei milanisti appariva chiarissimo ed era la conseguenza psicologica del grave infortunio di cui era rimasto vittima domenica scorsa a Bologna Bruno Mora; incidente che faceva seguito agli altri numerosi che in questo inizio di campionato avevano perseguitato il Milan. Ogni volta che un giocatore rossonero prendeva la palla, anzichè lottare per cercare di riconquistarla, si fermava come si sentisse vittima di una ineluttabile fatalità.

Di fronte ad avversari del genere, la Juventus aveva a poco a poco preso sempre più il comando delle azioni segnando una rete e vedendosene annullare un'altra allo scadere del tempo. Su questa seconda rete annullata (autore Gori) vi saranno inevitabili polemiche ma è giusto dire subito che il guardalinee si trovava proprio sulla linea dell'azione ed era stato molto pronto ad alzare la bandierina per segnalare il fuori gioco prima che la palla rotolasse in rete.

Poi è venuta la ripresa. I giocatori milanisti sono rientrati dagli spogliatoi con una volontà di reazione chiarissima, giocando con un ritrovato impegno. In campo è apparso un nuovo equilibrio e quindi in due azioni ficcanti il Milan ha trovato prima il pareggio e poi la vittoria.

Se la vittoria rossonera porta il nome di Sormani, autore delle due reti, la sconfitta della Juventus porta il nome di Anzolin. Basti dire che il portiere juventino è stato battuto sugli unici due interventi impegnativi cui è stato chiamato nel corso della partita, per spiegare come sia stato l'estremo difensore il punto debole della squadra ospite. Davanti a lui Heriberto Herrera aveva schierato Leoncini su Rivera, Bercellino su Amarildo, Salvadore su Sormani e Castano battitore libero. Egualmente libero da impegni di marcatura, sia pure in posizione avanzata sulla linea mediana, si è trovato anche Gori, dato che i centrocampisti avversari, Maddè e Lodetti, erano marcati da Cinesinho e da Del Sol. Punte avanzate erano Dell'Omodarme, Traspedini e Menichelli.

La disposizione tattica del Milan ricalca quella avversaria. Battitore libero era il solito Maldini, mentre Noletti marcava Menichelli, Schnellinger Dell'Omodarme e Santin Traspedini. Come Gori tra gli juventini, così nel Milan Trappatoni si trovava a giocare mediano avanzato senza compiti di marcatura diretta su avversari. Questa duplice impostazione da parte delle due squadre ha portato ad un insolito affollamento a centrocampo dove spesso la palla ha stagnato, soprattutto nella prima parte della gara.

Per quanto riguarda le prestazioni individuali, nella Juventus se Anzolin appare il capro espiatorio di questa sconfitta, molte lodi vanno rivolte invece a Becellino, a Cinesinho, sempre lucidissimo regista, e a Dell'Omodarme, senz'altro la più pericolosa fra le «punte» bianconere.

Nel Milan da segnalare soprattutto la reazione collettiva della ripresa. Per questo tutti i rossoneri vanno messi su un unico piano, tenendo naturalmente conto che da parte di atleti reduci da infortuni, come Noletti e Trapattoni, o alle prime armi, come Maddè, non era logico a priori aspettarsi prestazioni eccezionali.

«Non è stata fortuna, ma forza morale», ha affermato nello spogliatoio del Milan il vicepresidente Sordillo. «La Juventus — ha aggiunto — è rimasta sconcertata dalla nostra reazione nella ripresa: i ragazzi rossoneri sono stati meravigliosi e con la loro prestazione nel secondo tempo hanno riconquistato il pubblico». Sordillo porta quindi ai giocatori le congratulazioni, avute per telefono, dal Presidente Riva, il quale da tempo non assiste agli incontri a San Siro, ma che ha egualmente seguito la partita per radio, nella propria abitazione.

Ha parlato quindi Liedholm. «Abbiamo sofferto molto — dice l'allenatore — perchè la Juventus è una grande squadra: nessuna squadra in Italia possiede attualmente il suo ritmo. Nel primo tempo hanno spinto a fondo dando l'impressione di poterci travolgere. Nella ripresa la situazione è però cambiata. Con una rete al passivo il problema per noi era di cercare di impostare una reazione senza esporci al contropiede. Ci siamo riusciti: qualcuno dice che le nostre due reti sono state fortunose ma un po' di fortuna a questo punto era giusto che ci fosse anche per noi».

La polemica sulle decisioni arbitrali si è accesa invece nello spogliatoio juventino. «Il nostro secondo gol, quello di Gori, era perfettamente valido — ha affermato il presidente Catella. Nessuno del Milan aveva infatti accennato la minima protesta. Il secondo gol del Milan era invece del tutto irregolare perchè Anzolin è stato spinto in elevazione e non ha potuto controllare la palla che è così finita sulla testa di Sormani».

Totocalcio

La colonna vincente

Cagliari - Lazio	(3-0)	1
Fiorentina - Napoli	(0-0)	X
L. Vicenza-Foggia In.	(0-0)	X
Milan - Juventus	(2-1)	1
Roma - Brescia	(1-1)	X
Sampdoria - Inter	(0-5)	2
Spal - Atalanta	(3-1)	1
Torino - Bologna	(2-4)	2
Varese - Catania	(1-2)	2
Pisa - Genoa	(1-1)	X
Reggina - Palermo	(1-1)	X
Anconitana-Pistoiese	(1-0)	1
Ravenna - Rimini	(0-0)	X

QUASI 15 MILIONI ai «tredici»

La direzione del «Totocalcio» comunica le quote provvisorie spettanti ai vincitori dell'odierno concorso pronostici: ai 18 vincitori con punti 13 andranno lire 14.868.000 circa; ai 570 vincitori con punti 12, lire 462 mila circa.

Dei «tredicisti», sedici sono anonimi, mentre degli altri due si conosce il nome.

I 18 «tredicisti» sono così ripartiti: tre a Roma, uno a Bologna, uno a Cagliari, uno a Firenze, due a Messina, cinque a Milano, due a Padova, uno a Torino e due a Verona.

Nella zona del Veneto orientale sono stati realizzati due tredici e 47 dodici. A Trieste vi sono tre dodici, a Gorizia cinque dodici, nel Friuli otto dodici.

FIN DALL'INIZIO SENZA SPERANZA LA SAMPDORIA

Passeggiata dei campioni sul terreno di Marassi (5-0)

MARCATORI: nel p. t. al 12 Facchetti, al 15' Bedin; nella ripresa al 22' Mazzola su rigore, al 30' Mazzola, al 33' Jair. SAMPDORIA: Battara; Vincenzi, Delfini; Dordoni, David, Masiero; Catalano, Giampaglia, Cristin, Frustalupi, Salvi. INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Gori, Suarez, Landini. ARBITRO: Gonella di Asti. NOTE: terreno in ottime condizioni; spettatori 25.000; angoli 5 a 4 per la Sampdoria.

Genova, 19

Troppa la differenza di classe, di organizzazione a centro campo e di potenziale offensivo fra Inter e Sampdoria perchè la squadra genovese potesse minimamente impensierire i campioni d'Italia. Nonostante questo, però, la partita è stata interessante e avvincente. L'Inter, infatti, ha cominciato impostando le sue azioni sulle ali (una delle quali per l'occasione era Facchetti), in modo da aggirare lo schieramento prettamente difensivo che Bernardini aveva predisposto, ed i frutti non hanno tardato a venire.

La squadra nerazzurra ha costruito la sua copiosa vittoria con un gioco pratico e senza inutili fronzoli, nel quale Suarez, con le sue intelligenti «aperture» e Jair con le sgroppate» che si concludevano quasi sempre con ottimi inviti per i compagni, sono stati i maggiori artefici assieme a Bedin inarrestabile specie nel primo tempo e Mazzola, il quale ha anche oggi confermato di essere sempre temibile in fase di conclusione. Buona la prova di Gori che, partendo da lontano per favorire l'inserimento al centro di Jair e Facchetti, ha sempre suggerito ottime azioni ai compagni, colpendo anche un palo quando la squadra si trovava già sul 2-0. La difesa, anche se scarsamente impegnata, ha fornito un'ottima prova: Burgnich e Guarneri non hanno lasciato libertà alle due «punte» blucerchiate, Salvi e Cristin, mentre Picchi non ha sbagliato un intervento appoggiando sempre la palla al compagno meglio piazzato per cominciare l'azione di rilancio. Landini entrato in campo con la maglia numero undici, ha giocato praticamente da mediano, marcando Catalano al quale ha lasciato ben poca libertà d'azione.

Della Sampdoria v'è ben poco da dire. La squadra di Bernardini, infatti, entrata in campo con la chiara intenzione di ridurre gli spazi agli attaccanti avversari in modo da precludere loro la via del gol, non è riuscita nel suo intento soprattutto perchè gli uomini che avrebbero dovuto fare questo gioco sono naufragati al confronto con i diretti antagonisti. Giampaglia, a parte il primo quarto d'ora della ripresa quando l'Inter aveva rallentato la sua azione, non è mai riuscito a controllare Suarez, mentre Frustalupi ha nettamente perduto il confronto con il più dinamico Bedin e Catalano, pur correndo molto, ha denunciato idee poco chiare. La difesa, che giocava con Dordoni su Mazzola e Masiero su Gori con David «libero», è sempre stata superata in velocità dagli avversari e nulla ha potuto fare per evitare il pesante passivo. L'attacco, affidato ai soli Salvi e Cristin, ha concluso poco nei confronti della difesa campione; bisogna tuttavia dire che specialmente Salvi è stato l'unico a rendersi pericoloso con spunti personali.

Tutto sommato, pertanto, il risultato appare giusto; anche le cinque reti di scarto identificano l'esatta differenza di valori in campo.

Al fischio d'inizio le squadre scoprono il loro vero volto: Facchetti gioca praticamente da ala sinistra, mentre Landini fa il terzino su Salvi. Nella Sampdoria Catalano gioca a centro campo assieme a Giampaglia e Frustalupi, mentre in avanti rimangono Cristin e Salvi. Il primo pericolo è per l'Inter; al 5' Catalano su punizione in seguito a fallo di Picchi su Salvi sfiora il palo. Su rovesciamento di fronte è Mazzola, ben lanciato da Suarez, che costringe Battara ad una difficile parata a terra.

L'Inter va in vantaggio al 12'. Azione Gori-Mazzola-Gori con tiro di quest'ultimo ribattuto da Battara: irrompe Facchetti che segna.

Al 15' l'Inter, che mostra una buona penetrazione, raddoppia con Bedin, il quale dopo aver scambiato la palla con Gori, si sposta all'ala destra, prevenendo l'uscita di Battara, e segna. La squadra nerazzurra con due gol all'attivo, non spinge più a fondo, mentre la Sampdoria non riesce mai a farsi pericolosa e di conseguenza il gioco diventa meno interessante.

Nella ripresa l'Inter ha un ritmo meno brillante rispetto alla prima parte della gara e la Sampdoria si ingegna a costruire numerose azioni verso la porta di Sarti, ma senza risultato. Gli ospiti quindi si risvegliano, riprendono il dominio del gioco, e al 22' tornano a segnare: Jair, ricevuta la palla da Gori, sfugge a Delfino ed, evitato David, centra teso rasoterra: entra Mazzola ma viene spinto alle spalle da Dordoni che gli fa mancare la palla: prende Facchetti e mette in rete. L'arbitro, però, aveva già fischiato il rigore e fa battere la punizione dagli undici metri che Mazzola trasforma in gol. Al 30' altra rete: Jair, ricevuta la palla al limite della propria area, compie una lunga fuga, evita tre avversari l'uno dopo l'altro e, da fondo campo, effettua un centro basso sul quale irrompe Mazzola che, scivoloni, entra in rete con la palla.

Al 33' la quinta rete, Mazzola e Gori portano avanti la palla quindi, giunti al limite dell'area blucerchiata, passano a Jair che precede Battara.

I marcatori

11 reti: Sormani (Milan);
9 reti: Mazzola (Inter) e Altafini (Napoli);
8 reti: Vinicio (Vicenza);
7 reti: Haller (Bologna) e Canè (Napoli);
6 reti: Muzzio (Spal), Nielsen (Bologna), De Paoli (Brescia), Riva (Cagliari);
5 reti: Nuti (Fiorentina), Nielsen (Bologna), D'Amato (Lazio), Facchetti (Inter), Hanrim (Fiorentina), Lazzotti (Foggia), Rivera (Milan);
4 reti: Danova (Atalanta), Pascuttti (Bologna), Domenghini (Inter), Cicolo (Lazio) e Nova (Atalanta).

PRATICAMENTE IN 10 I PARTENOPEI

Il Napoli resiste all'assalto viola (0-0)

FIORENTINA: Albertosi, Rogora, Castelletti; Guarnacci, Ferrante, Brizi; Hamrin, Merlo, Nuti, De Sisti, Morrone. NAPOLI: Bandoni, Nardin, Gatti; Stenti, Panzanato, Girardo; Canè, Juliano, Altafini, Sivori, Bean. ARBITRO: Roversi di Bologna. NOTE: terreno scivoloso, spettatori 60 mila, angoli 7 a 4 per la Fiorentina. A 3' del secondo tempo Nardin, infortunatosi a una spalla, è uscito dal campo fino al 9' rientrando per schierarsi all'ala sinistra, mentre Bean è arretrato su Hamrin.

Firenze, 19

Nulla di fatto fra Napoli e Fiorentina e per giunta a reti inviolate. La partita ha soltanto in parte risposto alle attese della vigilia e soprattutto a quelle del pubblico, eccezionale, che ha affollato lo Stadio comunale in ogni ordine di posti.

Indubbiamente la squadra partenopea ha per scusante l'infortunio occorso all'inizio della ripresa al terzino Nardin, che l'ha costretta a rivoluzione il suo schieramento, arretrando Bean e tenendo ancora in campo il difensore menomato alla estrema sinistra pressochè inutilizzato, ma l'impostazione tattica della compagine diretta da Pesaola è apparsa sovente più di attesa che di attacco.

La Fiorentina, dal canto suo, ha inizialmente «aggredito», è la parola giusta, l'avversario affidando ad Hamrin, a Morrone ed a Nuti le azioni più insidiose, fallendo due occasioni eccezionali con lo svedese e vedendosi respingere una palla-autogol di Panzanato dalla traversa. Poi anche la squadra «viola» si è un po' smarrita in un gioco affidato più che altro a spunti individuali che ad un vero assieme e la solida difesa partenopea è riuscita così ad annullare le incursioni più pericolose.

Omar Sivori, dal quale si attendeva la grande partita di appoggio alle «punte» Altafini e Canè, guardato a vista da un ottimo Guarnacci, ha avuto forse il torto di arretrare un po' eccessivamente sulla linea dei mediani, cosicchè l'assetto di tutta la compagine partenopea, anche se ne ha fruito in fase difensiva, ne ha risentito sul piano offensivo. A parte un paio di spunti di Altafini, il più pericoloso degli attaccanti partenopei è stato Canè. Sull'impostazione tattica dell'incontro ha forse influito l'andamento del gioco in quanto, agonisticamente, la partita ha richiesto a tutti i ventidue atleti un notevole dispendio di energie con conseguenti scompensi negli scambi fra reparto e reparto.

Dalla Fiorentina, risollevata nel morale dal pareggio di Milano con l'Inter, è venuta, in un certo qual modo, la conferma per alcuni giovani come Brizi, Ferrante e lo stesso Nuti, i quali si sono battuti sempre con notevole impegno. Semmai la squadra di Chiappella ha denunciato, ancora una volta, i limiti del suo gioco d'assieme, per il quale può sempre contare, è vero, sull'estro, un po' appannato, dello svedese Hamrin ed a tratti di De Sisti e Morrone, ma il tutto non sufficiente a farla emergere con autorità che le era propria in qualche campionato addietro. Il primo quarto d'ora dei viola resterà, comunque, come un ottimo esempio di impeto calcistico, ma alla distanza tutto l'assieme viola non ha funzionato a dovere ed il gioco d'attacco si è appunto sminuzzato in spunti individuali insufficienti a far breccia nella porta di Bandoni. Nel finale i «viola» hanno lamentato che l'arbitro non abbia rilevato un paio di falli di mano in area partenopea, ma forse il signor Roversi li ha ritenuti non intenzionali ed ha lasciato correre.

Il reparto migliore dei viola è apparso quello della mediana e all'attacco il più insidioso, nonostante alcuni errori che una volta non commetteva, Hamrin. Fra i partenopei Canè e lo stesso Bean, costretto, nella ripresa, a giocare nell'inconsueto ruolo di terzino.

Tutti contenti negli spogliatoi, dopo l'incontro, almeno contenti gli allenatori. Chiappella, infatti, nonostante il pareggio e le occasioni perdute dai suoi giocatori, era soddisfatto del risultato soprattutto perchè — ha detto — i giovani viola, da Ferrante a Brizi allo stesso Merlo, hanno risposto alle attese disputando una partita di alto livello agonistico.

Pesaola, dal canto suo, ha affermato esplicitamente che i «suoi» l'hanno accontentato perchè si sono impegnati dal primo all'ultimo minuto. «C'è stato poi, va detto — ha continuato Pesaola — l'infortunio a Nardin e Bean ha mostrato la propria versatilità adeguandosi subito al nuovo ruolo di terzino. Comunque quando non si perde, sono sempre contento e lo sono specialmente oggi che questo pareggio l'abbiamo conseguito fuori casa».

MALGRADO UN SERIO INFORTUNIO A FURLANIS

Il Bologna è passato al Comunale di Torino (4-2)

MARCATORI: nel primo tempo, al 24' Orlando, al 30' Furlanis, al 42' Micelli; nella ripresa, al 12' Nielsen, al 23' Haller, al 44' Meroni. TORINO: Vieri, Poletti, Fossati; Puia, Rosato, Bolchi; Meroni, Ferrini, Orlando, Moschino, Simoni. BOLOGNA: Negri, Furlanis, Micelli; Muccini, Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Fara. ARBITRO: Sbardella di Roma. NOTE: Terreno buono, spettatori 22 mila. Angoli 6 a 6. Al 7' del primo tempo Furlanis, entrando male su Simoni, ha riportato una distorsione al ginocchio destro; rimasto fuori campo per 10' è rientrato zoppicante all'ala. Nella ripresa è rimasto pressochè immobile all'ala sinistra.

Torino, 19

Un Bologna grandissimo o un Torino «in crisi»? Questo l'interrogativo sorto dopo aver visto le due squadre all'opera al «Comunale»: probabilmente, il giusto sta nel mezzo. L'unico rilievo certo è che il risultato rispecchia esattamente l'andamento della partita e il divario dei valori in campo.

Giostrando alla perfezione intorno ad un centro-campo stupendamente sorretto da Haller (il migliore assoluto), da Bulgarelli e da Fogli, pronto allo scatto in contropiede con Nielsen e con Micelli frequentemente proiettato in avanti (il primo gol bolognese è stato realizzato su un suo traversone, ed il secondo lo ha fatto lui stesso), l'undici di Carniglia è riuscito a superare il doppio «handicap» dell'infortunio subito da Furlanis dopo soli 7' di gioco, del fantomatico gol di Orlando, realizzato in maniera più casuale che voluta, e con il concorso di tutta una serie di circostanze rocambolesche.

Nonostante l'inferiorità numerica (a parte la rete del pareggio, Furlanis non ha praticamente messo piede in alcuna azione bolognese), e nonostante le assenze dello squalificato Tumburus e dell'infortunato Pascutti, i rossoblù hanno chiaramente dominato un avversario abulico come poche volte si era visto in precedenza. Il Torino non è stato in grado, con una rete ed un giocatore di vantaggio, di contenere l'avversario, che si è elevato molto al di sopra dei granata, grazie ad una tecnica collettiva di manovra di gran lunga superiore.

Proprio sul piano collettivo il Bologna ha vinto la partita: le individualità torinesi, non scarse in alcuni elementi, non sono mai riuscite a legare insieme; taluni giocatori, poi, hanno accusato scompensi di carattere tattico — come Ferrini, «chiuso» nella stretta Haller-Bulgarelli — e carenze di forma, di condizione atletica e di precisione (Puia, ad esempio, ha avuto nelle fasi finali della gara almeno tre occasioni assai comode per segnare: e le ha sciupate in modo veramente sconcertante).

Con la vittoria di oggi il Bologna si vede rilanciato verso una rimonta già accennata nelle giornate scorse; il Torino, invece, scende verso le zone basse della classifica. La situazione in cui la squadra di Rocco sta cacciandosi si fa di domenica in domenica più preoccupante, soprattutto perchè non si vede un miglioramento accettabile nelle caratteristiche di gioco dei granata, chiaramente insufficienti a procacciare alla squadra risultati favorevoli.

LE ALTRE PARTITE

Roma - Brescia 1-1

MARCATORI: nel primo tempo al 37' Ardizzon, al 44' Bianchi. — ROMA: Cudicini; Tomasin, Ardizzon; Carpenetti, Losi, Benaglia; Francesconi, Tamborini, Spanio, Salvori, Barison. BRESCIA: Geotti; Robotti, Fumagalli; Rizzolini, Mangili, Bianchi; Salvi, Beretta, De Paoli, Bruells, Manfredini. — ARBITRO: De Robbio di Torre Annunziata. — NOTE: Terreno in buone condizioni; spettatori 20 mila; angoli 5 a 3 per il Brescia.

L. Vicenza - Foggia 0-0

L. VICENZA: Reginato; Zanon, Savoini; Tiberi, Poli, Carantini; Menti, Demarco, Vinicio, Colausig, Maraschi. FOGGIA: Moschioni; Corradi, Valadè; Tagliavini, Rinaldi, Faleo; Favalli, Micheli, Oltramari, Lazzotti, Maioli. — ARBITRO: Campanati di Milano. — NOTE: Terreno in buone condizioni; spettatori 6 mila; angoli 10 a 2 per il L. Vicenza. Infortuni ai vicentini Menti e Savoini entrambi nel primo tempo.

Cagliari - Lazio 3-0

MARCATORI: nel primo tempo Greatti al 9'; nella ripresa Riva al 33' ed al 37'. — LAZIO: Cei; Zanetti, Vitali; Carosi, Pagni, Dotti; Mari, Bartù, D'Amato, Governato, Cioccolo. CAGLIARI: Mattrel; Martiradonna, Longoni; Cera, Vescovi, Longo; Gallardo, Rizzo, Nenè, Greatti, Riva. — ARBITRO: De Marchi di Pordenone. — NOTE: Terreno in ottime condizioni; spettatori 12 mila; angoli 5 a 4 per la Lazio. Al 40' del primo tempo l'arbitro ha espulso Carosi della Lazio e Rizzo del Cagliari per reciproche scorrettezze.

Catania - Varese 2-1

MARCATORI: nel primo tempo al 4' Petroni su rigore, al 15' Boninsegna; nella ripresa al 42' Petroni. — VARESE: Da Pozzo; Soldo, Maroso; Magnaghi, Beltrami, Ossola; Andersson, Gioia, Strada, Ferrario, Boninsegna. CATANIA: Vavassori; Buzzacchera, Rambaldelli; Magi, Bicchierai, Fantazzi; Fanello, Biagini, Petroni, Christensen, Facchin. ARBITRO: Righetti di Torino. — NOTE: Terreno in buone condizioni; spettatori 8 mila; angoli 6 a 2 per il Varese.

Spal - Atalanta 3-1

MARCATORI: nel primo tempo al 28' Innocenti, al 40' Massei su rigore; nella ripresa al 4' Innocenti, al 30' Nova. — SPAL: Cantagallo; Pasetti, Bozzao; Bagnoli, Colombo, Moretti; Massei, Bertuccioli, Innocenti, Capello, Muzzio. ATALANTA: Pizzaballa; Pesenti, Nodari; Canuti, Signorelli, Anquilletti; Casati, Magistrelli, Hitchens, Mereghetti, Nova. — ARBITRO: Angonese di Mestre. — NOTE: Campo fangoso; spettatori 12 mila; angoli 5 a 4 per la Spal.

Serie «B»

I RISULTATI

*Lecco - Alessandria	3-1
*Mantova - Reggiana	1-1
*Modena - Catanzaro	2-2
*Monza - Trani	2-0
*Novara - Potenza	3-0
Pro Patria - *Padova	2-0
*Pisa - Genoa	1-1
*Reggina - Palermo	1-1
*Venezia - Messina	2-1
*Verona - Livorno	0-0

LA CLASSIFICA

Mantova	15	7	6	2	20	9	20
Catanzaro	15	7	6	2	18	10	20
Venezia	15	8	4	3	17	11	20
Potenza	15	8	3	4	18	13	19
Lecco	15	6	7	2	14	9	19
Novara	15	3	11	1	15	10	17
Reggina	15	7	3	5	18	16	17
Palermo	15	5	6	4	15	10	16
Messina	15	3	9	3	12	10	15
Livorno	15	5	5	5	16	15	15
Reggiana	15	5	5	5	13	13	15
Genoa	15	5	5	5	17	18	15
Verona	15	4	7	4	11	12	15
Monza	15	5	4	6	15	19	14
Alessandria	15	2	8	5	8	13	12
Padova	15	4	3	8	19	22	11
Pro Patria	15	3	5	7	11	16	11
Pisa	15	4	3	8	12	19	11
Modena	15	1	8	6	6	13	10
Trani	15	1	6	8	4	21	8

LE PARTITE DEL 26 DICEMBRE 1965

Catanzaro-Messina
Genoa-Novara
Lecco-Monza
Livorno-Potenza
Modena-Reggina
Padova-Venezia
Palermo-Pro Patria
Reggiana-Alessandria
Trani-Mantova
Verona-Pisa

SERIE C: DELLE TRE SQUADRE REGIONALI UNA VINCE, UNA PAREGGIA E UNA PERDE

Il Treviso consolida il primato in classifica grazie anche alla nuova battuta a vuoto del Como

Serie C - Girone A

I RISULTATI

*CRDA - Piacenza	0-0
*Como - Legnano	0-0
*Cremonese-Triestina	1-0
Biellese - *Entella	1-0
*Ivrea - Rapallo	3-1
Treviso - *Marzotto	1-0
*Mestrina - Savona	2-2
*Trevigliese - Parma	1-1
*Udinese - Solbiatese	3-1

LA CLASSIFICA

Treviso	14	9	3	2	17	8	21	=
Biellese	14	8	3	3	27	20	19	— 2
Como	14	6	6	2	13	6	18	— 3
Piacenza	14	7	4	3	14	10	18	— 3
Solbiatese	14	7	3	4	19	16	17	— 4
CRDA	14	5	6	3	15	10	16	— 5
Marzotto	14	7	2	5	16	15	16	— 5
Udinese	14	5	5	4	21	13	15	— 6
Rapallo	14	3	9	2	11	7	15	— 6
Legnano	14	5	4	5	10	10	14	— 6
Savona	14	5	4	5	19	14	14	— 7
Triestina	14	4	4	6	12	19	12	— 9
Entella	14	3	5	6	10	17	11	—10
Cremonese	14	5	0	9	17	21	10	—11
Mestrina	14	2	6	6	10	16	10	—11
Ivrea	14	3	4	7	11	20	10	—12
Trevigliese	14	1	6	7	9	17	8	—13
Parma	14	1	6	7	7	17	8	—13

LE PARTITE DEL 2 GENNAIO 1966

Biellese-Mestrina
Legnano-Entella
Parma-Solbiatese
Piacenza-Udinese
Rapallo-C.R.D.A.
Savona-Marzotto
Trevigliese-Cremonese
Treviso-Ivrea
Triestina-Como

Domenica 26 dicembre la Serie «C» riposa

I marcatori

10 reti: Magheri (Biellese).
9 reti: Crespi (Solbiatese).
7 reti: Tassi (Cremonese), Carminati (Solbiatese).
6 reti: Costanzo e Menotti (Biellese), Ciclitira (CRDA), Girol (Como), Pantani (Entella), Ferraro (Marzotto), Braida (Udinese).
5 reti: Mentani (Piacenza), Simonato (Treviso), Zardo (Udinese).
4 reti: Ive e Galeone (CRDA), Mola (Marzotto), Invernizzi (Ivrea), Brenna (Legnano),

CRDA MONFALCONE - PIACENZA 0-0: il portiere Tappani, il difensore Francon e il cantierino Ive volano su un pallone che nessuno riesce a intercettare (Foto Raspar)

MERITATA O MENO DE ROSSI GETTA LA VITTORIA ALLE ORTICHE

In una scialba prova il Monfalcone si lascia bloccare dal Piacenza (0-0)

CRDA MONFALCONE: Di Davide; Kuk, Mreule; Sortino, Valenti, Cossar; Ciclitira, Morin, Ive, De Rossi, Galeone. PIACENZA: Tappani; Gasperini, Montanari; Belloni, Favari, Fracon; Brasi, Moroni, Mentani, Tasso, Callegari. ARBITRO: Gioia di Pisa. NOTE: giornata grigia, umida; terreno pesante. Spettatori duemila circa. Qualche lieve incidente, senza conseguenze. Calci d'angolo: 9-3 (2-2) per il CRDA.

DAL NOSTRO INVIATO

Monfalcone, 19

Una partita grigia come l'atmosfera che incombeva sullo stadio; due squadre apparentemente svogliate, prive di idee, di raccordo, di lucidità; qualche occasione costruita dai cantierini, malamente sciupata (una clamorosa) e nulla più. Proprio tutta qui la partita fra CRDA Monfalcone e Piacenza, due compagini cioè che respirano l'aria salubre della vetta, ma che non hanno mostrato in questa circostanza di essere degne della posizione occupata.

Rispetto alle ultime partite casalinghe i cantierini sono apparsi in regresso, ed è un vero peccato, perchè ricordiamo la squadra scattante, sbrigativa, penetrante dell'inizio del campionato, mentre oggi la si è vista brancolare senza un collegamento all'attacco, incapace di sfondare la difesa di quel Piacenza opportunista e fortunato, ma piuttosto scarso di iniziativa. Doppio smacco per il CRDA quindi non averne avuto ragione.

La possibilità ci sarebbe stata, ad ogni modo, e vistosissima. Ma il pallone d'oro è capitato sfortunatamente proprio sul piede di quel giocatore che fino allora (ed anche successivamente) era risultato il meno positivo degli azzurri; di quel De Rossi che — spiace affermarlo — è stata una palla di piombo messa ai piedi di un attacco già claudicante. De Rossi dunque ha avuto la grande occasione di segnare per il CRDA, a 13' dalla fine, ma non ne ha approfittato. Con quel gol si sarebbe ampiamente riabilitato, donando ai compagni una vittoria preziosa anche se non grandemente meritata. Ma lui l'occasione l'ha rifiutata, proprio ingenuamente. Ed ecco come. Siamo al 32' della ripresa, Galeone, proprio dal limite dell'area di rigore, sferra un gran tiro a rete. Il portiere Tappani, non molto impegnato ma sempre a posto, è pronto alla risposta, ma non può trattenere il pallone, che rimbalza proprio sui piedi di De Rossi. La porta è tutta a sua disposizione, perchè il portiere non ha potuto rimettersi in piedi, ma De Rossi, con una freddezza... degna di miglior sorte, colpisce la sfera di piatto e la manda oltre la traversa.

Così sfuma per il CRDA la possibilità di segnare e quasi sicuramente di vincere. Nessun dubbio infatti che il Piacenza — fino allora esitante nel proiettarsi in avanti, salvo le scorribande delle due ali, di cui particolarmente aggressivo il piccolo Callegari, sgusciante e veloce — avrebbe dovuto abbandonare la sua tattica difensiva, sicchè scoprendosi avrebbe facilitato il gioco degli avanti monfalconesi. E se proprio non è detto che il CRDA avrebbe segnato ancora, ancor più improbabile sarebbe stata una segnatura degli ospiti.

Ma lasciamo al loro destino i «se», che non fanno storia nè cronaca. La partita è andata così, e non resta che esaminarne gli aspetti caratteristici. Un CRDA opaco, abbiamo visto, con un attacco slegato, incapace di rendersi pericoloso. Contro la difesa piacentina, che si è mostrata molto sicura, raccolta al centro dell'area di rigore, forte anche nel gioco di testa, l'attacco dei cantierini si è buttato con tattica decisamente sbagliata: palloni alti, di difficile utilizzazione e controllo, oppure esasperanti «a solo», che non avevano miglior risultato.

Ciclitira è apparso in giornata infelice, lento e impacciato; Ive ha avuto solo qualche spunto, ma non trovava collaborazione, e del resto pure lui non girava a dovere; De Rossi, ala sinistra nonostante il numero di maglia che lo faceva interno, ha mostrato una grande generosità, ma l'apporto è stato nullo. Con tre punte di tal fatta, è chiaro che non c'era molto da attendersi dall'attacco monfalconese, cui dava man forte alle spalle Morin, non molto preciso e comunque troppo arretrato per risultare utile, e Galeone, ancora una volta il più efficace del reparto. Galeone in effetti ha rappresentato la molla propulsiva di un attacco evanescente, sicchè anche il suo lavoro, salvo quando non ha cercato da solo la soluzione, è risultato sterile.

Il resto della compagine, ossia il reparto difensivo, con la aggiunta di Cossar, è stato su di un livello accettabile, senza scompensi pur senza eccellere. Di Davide ha compiuto una uscita coraggiosa sui piedi di Brasi nella ripresa, ed è stato intervento provvidenziale perchè l'ometto era ormai entrato solo nell'area di rigore. Per il resto, salvo una parata in due tempi all'inizio della partita, su tiro improvviso di Fracon. Mreule è piaciuto per le sue azioni d'appoggio all'attacco, ma in fase difensiva è stato troppo disinvolto nella marcatura, per cui ha concesso troppa libertà a Brasi. Più regolare la prestazione di Kuk e senz'altro buona quella di Valenti e Sortino. Cossar infine ha concesso troppo al gusto di tenere la palla al piede, anche quando un rapido passaggio sarebbe stato più redditizio.

Se esistono attenuanti con cui rivestire la povera partita del CRDA, queste vanno cercate nei malanni che hanno impedito durante la settimana ad alcuni giocatori dell'attacco di allenarsi convenientemente, perchè indisposti. E concediamole pure queste attenuanti, tenendo anche presente che la condotta passiva del Piacenza non era fatta per illuminare la prova del CRDA evidentemente sfuocato. E' andata a finire in parità una partita che il CRDA avrebbe potuto vincere. Sono gli incerti del calcio, che per fortuna sua non ha nulla di assoluto e vive di questi controsensi che fanno scaturire i risultati a sorpresa. Ma francamente un pareggio del CRDA con l'altolocato Piacenza non deve proprio fare sorpresa, anche a chi non ha visto la partita.

Piacenza rinunciatario, abbiamo detto. Forte di una difesa che si vanta di essere fra le più consistenti del girone (dieci reti al passivo in quattordici giornate), la squadra di Enrico Radio non è altrettanto robusta all'attacco, pur disponendo di due ali scattanti e capaci di far gioco e di un centravanti che conosce la via del gol. Ma Brasi è tipo che non sa concludere, mentre Callegari, piccolo e minuto, ben difficilmente riesce ad aver ragione dell'avversario se non riesce a batterlo con la sua notevole velocità. Con Tasso a centrocampo e Moroni più arretrato, il Piacenza ha mostrato subito le sue ambizioni, che non spaziavano oltre il pareggio, confidando evidentemente in Tappani e compagni ancor prima che nella buona stella, che non deve essergli proprio nemica. Ma se anche la fortuna è un merito, tanto vale applaudire questa squadra che senza compiere grandi imprese ha saputo grazie alla sua regolarità raggiungere quote elevate.

L'arbitro ha avuto polso fermo e non ha commesso errori. La cavalleria dei giocatori in campo gli ha agevolato il compito. Non ci sono state ammonizioni, non ci sono stati incidenti provocati da falli intenzionali.

Si inizia con un tiro di Ciclitira a lato, cui dà la replica Fracon, che chiama in causa Di Davide, costringendolo ad abbrancare in un secondo tempo il pallone sfuggitogli dalla presa a terra. Il gioco è ben presto statico, senza tiri a rete. Appena al 19' si sveglia Ive, il suo tiro è rimandato da un difensore, lo riprende De Rossi, mettendo a lato. Subito dopo su centro di Galeone e «liscio» di un terzino, ancora Ive ha sul piede un buon pallone, ma sbaglia la mira. Poco male, perchè l'arbitro ha fischiato prima un fallo. Al 26' De Rossi conferma la sua repulsione per il tiro risolutivo, concludendo male una azione che aveva scatenato il «thrilling» sugli spalti, per una rovesciata fallita da Ciclitira e un ritardato intervento di Kuk, proiettato all'attacco. Prima del riposo un guizzo di Ciclitira, che lanciato da Morin entra in area di rigore del Piacenza, ma ostacolato da Favari guadagna soltanto un angolo; e un colpo di testa molto parabolico di De Rossi, servito da Galeone: facile l'intervento di Tappani.

Ripresa sullo stesso standard di gioco. Il CRDA si spinge con più decisione all'attacco, perfino Mreule vien su, come al 3'; ma il suo tiro a rete, dal limite dell'area di rigore, finisce in fallo laterale, proprio a fianco della bandierina... Un minuto dopo si cimenta Morin, con un centro lungo, che Tappani para alto. Risponde Brasi, con una sua fuga conclusa a lato, e Di Davide resta ancora inoperoso. Invero dopo quella parata iniziale il pallone non l'ha visto più, salvo che per le rimesse. Ma ecco che dopo tanto letargo il portiere del CRDA deve intervenire. Moroni lancia Brasi (14') che fila solo a rete (forse in fuori gioco). Di Davide esce deciso dai pali, e proprio al limite dell'area di rigore si getta in tuffo, arraffando il pallone dai piedi dell'attaccante, che finisce a terra stordito. Anche il portiere ha avuto la sua parte, ma presto l'uno e l'altro sono di nuovo pronti, cordialmente applauditi.

Ancora un tiro di Ciclitira, rasoterra, al 19', un altro di Galeone, improvviso, al 22', ed eccoci all'episodio che avrebbe potuto essere risolutivo (e che avrebbe portato il CRDA a raggiungere in classifica l'antagonista). De Rossi, che ha fallito l'occasione dopo la respinta di Tappani, si avvilisce, ma ormai la frittata è fatta. Anzi, pare proprio che l'errore venga punito dal Piacenza, che mette in allarme subitamente Valenti e compagni. Nulla di fatto comunque, e il risultato bianco non cambia.

A tre minuti dal termine De Rossi ha uno spunto felice, con una bella girata di testa, su centro dal fondo di Kuk; ma il pallone termina fuori.

Ancora qualche occasione, una per parte sui due fronti, e la partita si spegne. E' buio in campo, dopo tanto grigio, e nessuno ha la forza nè la voglia di applaudire. Così le due squadre escono nel silenzio generale, con i piacentini che esultano per questo punto conquistato piuttosto a buon mercato, ma in fondo in fondo senza rubar nulla.

Dante di Ragogna

A CREMONA UN RISULTATO DI PARITA' SAREBBE STATO EQUO

Non osa abbastanza la Triestina e a 16 minuti dalla fine è infilata (1-0)

Passate in svantaggio, le alabarde si scuotono e Gentili stampa sulla traversa il pallone della replica - Il gol di Zavaglio dovuto a un malinteso della difesa

MARCATORE: Zavaglio al 29' del secondo tempo. CREMONESE: Michelin; Vecchi, Tumiati; Velmini, Bartolomei, Ravani; Marchetti, Tassi, Zavaglio, Belloni, Del Bianco. TRIESTINA: Colovatti; Cattonar, Ferrara; Del Piccolo, Varglien, Pez; Mantovani, Dalio, Canzian, Palcini, Gentili. ARBITRO: Varnero di Alessandria. NOTE: Leggera nebbia. Campo in ottime condizioni. Spettatori 2500 circa. Calci d'angolo 5 a 2 a favore della Cremonese. Ammonito Colovatti.

DAL NOSTRO INVIATO

Cremona, 19

Siamo alle solite. Siamo alle solite perchè la Triestina oggi, pur denunciando un leggero predominio territoriale, è stata malamente sconfitta dalla Cremonese, una squadra certo non trascendentale, ma che riesce a supplire alla sua poca statura tecnica con una foga ed un ardore che a volte disorientano gli avversari. E proprio oggi, allo stadio comunale di Cremona, gli alabardati si sono lasciati sorprendere dalla veemenza dei bianchi locali che, per tutto l'arco della partita certamente non sono stati molto pericolosi.

La Cremonese, pur giocando in casa, aveva praticamente rinunciato a qualsiasi velleità di vittoria. Infatti, l'attacco dei padroni di casa era composto essenzialmente da due punte, Tassi e Belloni. Lo stesso centravanti Zavaglio, autore dell'unica rete della giornata, giocava essenzialmente arretrato, mentre le due ali, Del Bianco e Marchetti, erano continuamente in difesa, a dare man forte alle retrovie.

E la Triestina? Con una tattica così prudenziale dei padroni di casa (evidentemente anche la Cremonese mirava ad un risultato di parità ed il gol segnato è stato per loro una vera e propria manna poichè è scaturito non da una azione ben congegnata, ma piuttosto da una «papera» della difesa) gli alabardati hanno impostato un discreto gioco soprattutto a centro campo. Però sono sempre «caduti» nella fase finale. Mai, ad eccezione di un tiro stupendo di Palcini, dopo incassata la rete, che si è stampato sulla traversa ormai a portiere battuto, i ragazzi di Arcari IV, si sono fatti veramente pericolosi. Hanno imbastito belle azioni, hanno fatto correre la palla, hanno avuto un buon senso dello smarcamento, ma... niente conclusioni.

Così, ripetiamo, siamo alle solite. Alla Triestina manca decisamente un uomo che sappia, o meglio, che voglia tirare a rete da qualsiasi posizione. Diciamo questo per sottolineare un fatto di cronaca, un fatto che certamente non va a favore degli alabardati. Per tutti i primi quarantacinque minuti di gioco nessun giocatore della Triestina (ripetiamo, nessuno) ha indirizzato un tiro diretto verso la porta di Michelin. L'estremo difensore della Cremonese è dovuto intervenire qualche sporadica volta, o per effettuare rimesse da fondo campo o per bloccare dei cross. Troppo poco, dunque ed è un vero peccato perchè la Triestina sembra aver ritrovato un certo mordente.

Tutti gli alabardati, da Colovatti a Gentili, si sono prodigati, hanno imbastito pregevoli azioni, hanno tenuto egregiamente il centro campo e, soprattutto, hanno capito che il gioco deve essere aperto e non invischiato nell'area avversaria. Dunque una visuale di gioco migliore, ma che però, non trova un realizzatore.

Il centravanti Canzian, molto mobile e tecnicamente bene impostato, non è certamente uno «sfondatore»; lo stesso dicasi di Palcini e di Mantovani. Giocatori che sanno creare situazioni pericolose, ma che però non sanno concludere. Tutti, in altre parole, si cercano, ma nessuno ha il «coraggio di tirare in porta». L'unico che ha tentato di sfondare è stato Gentili. L'ala sinistra degli alabardati, ben controllata da Tumiati, con una grinta encomiabile più volte ha cercato di penetrare nella difesa avversaria anche tentando di tirare. Gli unici due corner a favore degli alabardati sono infatti scaturiti da sue azioni.

La Cremonese di oggi, d'altra parte non era certamente trascendentale. Però i bianchi locali hanno saputo supplire alla loro deficienza tecnica con una notevole grinta, con marcamenti strettissimi e con lanci in profondità che però non hanno mai sorpreso la attenta difesa alabardata, ben sorretta da un eccellente Varglien (benchè il gol sia scaturito da una sua entrata fallosa in area ai danni di Zavaglio), da Pez e da Ferrara. Ottima anche la prestazione di Del Piccolo sempre molto sicuro e preciso nei suoi lanci, e di Dalio e Palcini. A questi due ultimi giocatori, in pratica, era affidato il centro campo, con lo aiuto di Mantovani il quale sovente arretrava. Il loro compito lo hanno assolto egregiamente, anche se talvolta Dalio si sia dimostrato leggermente impreciso nei passaggi.

Lo stesso dicasi per la Cremonese. Ad un gioco veloce, ma disordinato, non hanno fatto riscontro tiri da impensierire Colovatti. L'estremo difensore della Triestina ha certamente svolto un lavoro maggiore del portiere della Cremonese però mai è stato costretto a difficili interventi. L'unica azione veramente pericolosa dei bianchi si è tramutata al 29' del secondo tempo in un gol. La colpa è un po' di tutta la difesa alabardata.

Infatti, su una punizione calciata da Belloni poco dentro l'area, tutto spostato sulla destra, Zavaglio è riuscito ad insaccare di testa nonostante fosse «guardato» da quattro triestini. E dire che il centravanti della Cremonese non si è elevato al di sopra di tutti, il che avrebbe giustificato il successo. Dunque una papera della difesa che Colovatti, (ci ha poi detto negli spogliatoi che riteneva che i compagni riuscissero a rinviare e per questo non era uscito) non ha potuto arginare.

Un gol, dunque, incassato malamente e con molta sfortuna. Fortuna invece non ne hanno avuto gli alabardati che non sono riusciti a pareggiare grazie alla traversa colpita da Palcini e soprattutto per l'indecisione di Canzian. Il centravanti, infatti, dopo che il pallone era stato respinto dal palo, si è trovato la sfera di cuoio proprio sul piede destro, a non più di sette metri, centralmente rispetto alla porta. Un attimo di indecisione e un tiro fiacco hanno permesso a Michelin di rientrare in porta e di bloccare in tuffo. Grossa occasione dunque, non sfruttata e che avrebbe dato alla Triestina un meritato pareggio.

La cronaca della partita è quanto mai scarsa di dati salienti. Nel primo tempo infatti, agli inizi, la Cremonese si è fatta minacciosa a seguito di due punizioni consecutive battute da Tassi e sempre bene neutralizzate da Colovatti. Per tutto il resto dei minuti di gioco il pallone è ristagnato a metà campo con un leggero predominio degli ospiti. Una sola volta la Triestina si è fatta pericolosa (al 15') quando Dalio è stato atterrato al limite dell'area. La susseguente punizione di Palcini non ha dato però esito. Al 44' Zavaglio è stato atterrato in area da Pez ma l'arbitro sempre molto attento e preciso, non ha ritenuto il fallo volontario.

Il primo tiro indirizzato a rete dalla Triestina, è stato al quinto della ripresa. Autore Mantovani da una quindicina di metri e, molto bravo Michelin che è riuscito a neutralizzare in tuffo. Nei minuti successivi il gioco è ristagnato ancora a metà campo; si sono verificati tra il 17' ed il 25' quattro calci d'angolo, tre a favore dei locali ed uno per la Triestina, al 25' su calcio d'angolo battuto da Mailetti, Belloni indirizza di testa a rete ma Ferrara riesce a rinviare sulla linea.

Al 27', su punizione battuta da Belloni da trenta metri, il centro mediano Bartolomei manda altissimo di testa. Due minuti più tardi, sempre da punizione, la rete che assegna la vittoria ai locali. La reazione dei giocatori della Triestina è immediata. Al 30', su lancio di Del Piccolo verso Palcini, la mezz'ala alabardata si libera di Velmini e da dentro l'area fa partire il secco tiro che si stampa sulla traversa. Canzian, come abbiamo detto, non ha saputo sfruttare la successiva occasione.

Da questo momento, più nulla da segnalare. Gli alabardati, tutti alla ricerca del pareggio si sono continuamente proiettati all'attacco. Ma le loro sfuriate sono state arginate, anche con un po' di fortuna dai padroni di casa tutti rinserrati nella propria metà campo.

Aldo Mariani

In sintesi sei partite

Trevigliese - Parma 1-1

MARCATORI: nel primo tempo al 7' autorete di Rigamonti, al 24' Passera. — TREVIGLIESE: Malinverno; Rigamonti, Gira; Passera, Invernizzi, Vianelli; Mazzoleri, Donadelli, Mino, Maestroni, Agostinelli. PARMA: Uccelli; Grulla, Silvagna; Rancati, Rivellino, Polli; Deasti, Zurlin, Onesti, Fontana, Mattei. ARBITRO: Moretto di San Donà di Piave. — NOTE: cielo nuvoloso; terreno allentato; spettatori: 2.000; angoli: 3-2 per la Trevigliese.

Biellese - *Entella 1-0

MARCATORE: nel primo tempo all'8' Costanzo. — ENTELLA: Monasso; Delle Piane, Ginocchio; Piquè, Nadalin, Venturelli; Cesana, Pantani, Dossena, Colombo, Giordana. BIELLESE: Gallesi; Garaciola, Nobili; Mosca, Bodi, Lastrucci; Costanzo, Benotti, Magheri, Gallo, Ninni. ARBITRO: Fontini di Ferrara. — NOTE: giornata con temperatura mite; cielo coperto; terreno in buone condizioni; spettatori: 2.000; angoli: 9-3 per l'Entella.

Como - Legnano 0-0

COMO: Maschietto; Paleari, Boriani; Ballarini, Barzaghi, Pestrin; Girol, Canali, Mognon, Sironi, Corno. LEGNANO: Castellazzi; Talarini, Bosco; Lamera, Ferrari, Farina; Brivio, Parola, Marchiol, Mascheroni, Brenna. ARBITRO: Capriccioli di Roma. — NOTE: cielo nuvoloso; terreno in buono stato; spettatori: 5.000; angoli: 4-3 per il Como.

Ivrea - Rapallo 3-1

MARCATORI: nel primo tempo al 10' Invernizzi; nella ripresa al 18' Bertetto (autorete), al 30' Mariani, al 33' Invernizzi. — IVREA: Bortolan; Martinelli, Ricci; Eridano, Bertetto, Ravello; Alberti, Mariani, Silva, Invernizzi, Ballario. RAPALLO: Giunti; Biada, Hanset; Ochetta, Bellomo, Brancaleoni; Rollando, Villa, Valli, Desio, Canzi. ARBITRO: Beccaria di Lecco. — NOTE: cielo sereno; terreno in ottime condizioni.

Treviso - *Marzotto 1-0

MARCATORE: nel primo tempo al 20' Volpato. — MARZOTTO: Ridolfi; Anceschi, Guderzo; Donadello, Porra, Bertoni; Ferraro, Magri, Mola, Magaraggia, Benasciutti. TREVISO: Zabeo; Sirena, Bressan; D'Andrea, Secco, Spangaro; Galtarossa, Zanardello, Volpato, Urban, Simonato. ARB.: Michelotti di Parma. — NOTE: cielo coperto; terreno in discrete condizioni; spettatori: 3.000.

Mestrina - Savona 2-2

MARCATORI: nel primo tempo al 7' Bresolin, al 20' Fazzi; nella ripresa al 38' Tonello, al 40' autorete di Maschietto. — MESTRINA: Rettore; Forin, Bellan; Zamengo, Gorghetto, Maschietto; Dalle Fratte, Chinellato, Tonello, Bresolin, Gavagnin. SAVONA: Tonoli; Persenda, Tosello; Veroi, Pozzi, Natta; Calzolari, Cittone, Taccola, Pietrantoni, Fazzi. ARBITRO: Di Castro di Bologna. — NOTE: giornata grigia; terreno in buono stato; spettatori: 2.000.

Girone C

I RISULTATI

Bari - Nardò	3-0
Crotone - L'Aquila	1-0
D.D. Ascoli - Cosenza	0-0
Pescara - Lecce	2-0
Salernitana - Casertana	3-0
Savoia - Akragas	1-0
Siracusa - Chieti	2-0
Sambenedett. - Taranto	1-0
Trapani - Avellino	3-1

LA CLASSIFICA

Salernitana punti 20; Cosenza 19; L'Aquila 18; Bari e Sambenedettese 17; Trapani 16; Akragas, Crotone e Pescara 15; Casertana, D.D. Ascoli, Siracusa e Taranto 12; Avellino, Lecce e Savoia 11; Nardò 10; Chieti 7. Lecce e Nardò hanno giocato una partita in meno.

Girone B

I RISULTATI

Anconitana - Pistoiese	1-0
Arezzo - Perugia	1-0
Carpi - Lucchese	2-2
Cesena - Jesina	1-0
Massese - Maceratese	4-1
Prato - Empoli	1-1
Ravenna - Rimini	0-0
Ternana - Siena	0-0
Torres - Carrarese	0-0

LA CLASSIFICA

Arezzo punti 22; Prato e Ternana 19; Cesena 18; Massese 16; Rimini e Siena 15; Torres 14; Empoli 13; Carrarese, Maceratese, Perugia, Pistoiese e Ravenna 12; Anconitana, Jesina e Lucchese 11; Carpi 6.

TRE MA NE POTEVANO ESSERE CINQUE O SEI

Un'Udinese superlativa straccia la Solbiatese (3-1)

MARCATORI: nel p.t. al 21' Braida; al 44' Crespi; nella ripresa al 12' e al 32' Braida. — UDINESE: Galli; Bernard, Fedele; Zardo, Zampa, Pin; Mantellato, De Cecco, Braida, Dolso, Bosdaves. SOLBIATESE: Pisci; Prini, Rossi; Bacher, Taddei, Bertuolo; Fregonese, Carminato, Ripamonti, Crespi, Cassin. ARBITRO: Sabbatini di Finale Emilia. — NOTE: Espulso Bacher al 14' della ripresa.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Udine, 19

Una Udinese entusiasmante, piena di vita e di verve, in palla e in fiato, ricca di idee, con un attacco in costante miglioramento di forma, ha saputo concretizzarsi in tre reti, che avrebbero anche potuto essere cinque o sei. Questo, e non è poco, il regalo di Natale che i bianconeri hanno voluto fare al loro pubblico nell'avvincente e combattuta partita che li opponeva alla «squadra corsara» lombarda. Ed il pubblico, che ha particolarmente gradito questo dono, ha risposto con entusiasmo alla superlativa prova dei giocatori, accorrendo numeroso ai bordi del rettangolo di gioco e applaudendo con generosità... partenopea.

La partita è stata fra le migliori che si siano fin qui disputate al «Moretti». Merito anche della Solbiatese che fino a tredici minuti dal termine non ha mai desistito dal rispondere all'aggressività dei friulani con eguale ardore agonistico, anche se su un livello tecnico evidentemente inferiore. I bianconeri oggi parevano davvero inarrestabili. Tolto qualche sbandamento in difesa dovuto più che altro alle incertezze dell'estremo difensore (la rete segnata dai solbiatesi è senza dubbio da attribuirsi ad una papera di Galli) ai friulani nulla si può rimproverare. La loro condotta è da esaltarsi senza riserve; la squadra ha corso per novanta minuti senza battute di arresto, ha imbastito azioni da manuale, soprattutto su suggerimenti dell'interno Dolso e del mediano Zardo, che sono apparsi i migliori.

Braida, il centrattacco tanto mortificato dopo le prime giornate di campionato, va acquistando via via statura e autorità: le sue tre reti di oggi lo dimostrano, e specialmente ne è prova il terzo gol segnato con intelligenza e freddezza di decisione. Le due estreme, sempre vivaci, non sono state all'altezza degli altri tre compagni della prima linea ma anche il loro contributo è stato determinante per la vittoria.

A centrocampo De Cecco, Zardo e Dolso (il Rivera friulano) hanno sempre retto il confronto con avversari tenaci e grintosi. La difesa è stata sufficientemente solida. Quello che più ha piacevolmente sorpreso tecnici e sostenitori è stata comunque la tenuta della squadra che ha giostrato con bersaglieresco ritmo dal primo all'ultimo minuto, mettendo sovente alle corde un avversario le cui ambizioni non costituiscono un mistero.

La Solbiatese, puntigliosa e caparbia, ha tenuto da pari sua il campo mostrando orgoglio e una decisa volontà di non chinare il capo. Contro questa squadra i friulani hanno in certi momenti della partita manifestato una indiscussa superiorità: merito del portiere Pisci le cui prodezze sono state applaudite a scena aperta se il punteggio non ha raggiunto una quota clamorosa. Pisci infatti ha salvato la propria rete in almeno quattro occasioni. Erano tutti gol fatti ma all'ultimo momento il portiere ha saputo trovare la forza, il coraggio e l'intuizione per far cambiare la traiettoria dei palloni.

Le tre reti subite non potevano certamente essere evitate. I friulani lo hanno bombardato di tiri e l'hanno costretto ad arditissime uscite, sottoponendolo ad un lavoro da sfibrare un gigante. I suoi compagni di squadra sono stati tutti volenterosi e ostinati: una squadra difficile da piegare e che solo un'Udinese come quella di oggi poteva mortificare con un punteggio e una superiorità che non si possono assolutamente mettere in discussione.

La cronaca può essere fatta in poche righe: costante predominio udinese per l'intero primo tempo e rete di Braida al 21'. C'è un fallo sullo stesso centroattacco spostato a sinistra e Zardo tira fortissimo: la difesa riesce a respingere, Dolso riprende, tenta a sua volta il tiro ma ancora un piede degli ospiti intercetta. Sulla sfera irrompe Braida che infila di prepotenza nell'angolo sinistro.

Pareggio solbiatese al 44': Ripamonti passa a Crespi spostato tutto sulla sinistra; tardivo tentativo di uscita di Galli e facile compito per l'attaccante lombardo infilare a porta vuota.

Seconda rete bianconera al 12' della ripresa: fallo di Taddei su Bernard, avanzato una decina di metri fuori l'area. Parte Zardo con violenza sulla barriera, la palla colpisce una gamba di Crespi, quindi ribatte sul piede di Braida, fa carambola e s'infila nell'angolino alto sinistro del portiere. Chiusura al 32': Mantellato effettua una rimessa laterale, saltano Braida e Rossi, il centrattacco ha la meglio, si volta di scatto e punta decisamente a rete, battendo Pisci con un tiro diagonale dal basso in alto.

I. B.

(Foto Raspar)

Una fase difensiva del Piacenza nella partita di Monfalcone

Serie D - Girone C: Il Cervia si appaia al Pordenone

UN PUNTEGGIO PIENO AVREBBE SOLLEVATO IL MORALE DEGLI AZZURRI

Sfumate tre grandi occasioni il Saici impatta con l'Audace (0-0)

Anche la sfortuna ha avuto il suo peso nel pareggio: due segnature annullate, un calcio di rigore parato

SAICI TORVISCOSA: Carmassi; Passon, Nardini; Tortolo, Mazzolini, Pribaz; Carpin, Cremaschi, Medeot, Battiston, Corso. AUDACE SAN MICHELE EXTRA: Suman; Cordioli, Tarosco; Ronca, Gaiga, Tommasi I; Nicoletti, Tommasi II, Recchia, Baruffi, Grigoletti. ARBITRO: Trucillo di Venezia.

DAL NOSTRO INVIATO

Torviscosa, 19

I veneti di San Michele hanno strappato un pareggio al Saici, pareggio che non sapremmo dire se meritato o immeritato. E' stata una strana partita nella quale i locali avrebbero potuto stravincere e che, in certi momenti, sono stati ad un filo per perdere. Ma un più ponderato giudizio, tenuto conto di due reti annullate per fuori gioco (uno dei quali di posizione), di un calcio di rigore parato e di un miracoloso salvataggio del portiere quando mancava un quarto d'ora alla fine, dicono — perlomeno — che i calciatori di Torviscosa hanno avuto un gran numero di occasioni per piegare la pur coriacea e valente difesa dei loro avversari.

Un po' per jella, un po' perchè la prima linea molto non ci sa fare, fatto sta che il Saici ha perduto oggi un punto che — dopo il luminoso successo contro il Pordenone — avrebbe galvanizzato il morale non troppo alto degli azzurri. Sta di fatto, però, che nemmeno la formazione è stata azzeccata con un Battiston mezz'ala e con un Pribaz troppo lento. Battiston, tolto dal suo posto abituale, messo a centrocampo a far l'attaccante arretrato e centrocampista, è stato pressochè un fallimento perchè, praticamente, la mediana si imperniava su due uomini che non potevano vincere un duello in velocità con i loro diretti avversari. Pribaz faticava a frenare Tommasi II, Battiston — pur molto spesso libero — non riusciva a legare con la prima linea, anzi frenava il gioco.

Sappiamo che Abbatematteo scatterà dicendo di lasciare a ciascuno il suo mestiere, ma non possiamo, per fargli piacere, tapparci gli occhi e la bocca: perchè non ha operato uno spostamento quando dopo mezz'ora ha visto che Battiston, a quel posto, era negato completamente? Di mediani o di terzini che hanno spirito e tendenza di attaccanti ne aveva: un Passon, un Mazzolini e anche un Tortolo, lasciando pur fuori Nardini che aveva già una bella gatta da pelare per tenere l'ala destra Nicoletti, risultato il migliore in campo e il più pericoloso attaccante. Invece no. Per tutti i 90 minuti Battiston è vagato per il campo senza essere utile nè per l'offensiva nè per la difensiva. Perciò si può dire che il Saici ha giocato perlomeno con 10 uomini e mezzo.

Nonostante questo handicap i locali non hanno giocato una brutta partita. Saldi in difesa con Passon, Nardini, Mazzolini, Tortolo e con un Carmassi che al 38' del primo tempo ha neutralizzato una spettacolosa cannonata da 40 metri di Nicoletti, non hanno permesso agli avversari che sporadiche puntate costringendo il già citato Nicoletti, Becchia e Tommasi II, a tirare da lontano se volevano impegnare Carmassi.

Anche l'attacco non ha completamente deluso. Particolarmente il reparto centro-destro si è reso pericoloso con il veloce e ficcante Carpin, con il solido Cremaschi (militare a Cervignano, tesserato per la Solbiatese ed ex milanista) e con la intelligenza e il mestiere di Medeot. Corso, invece, ha alternato qualche spunto brillante a periodi opachi, fallendo anche un paio di occasioni favorevolissime come quella del 26' del primo tempo quando, libero a pochi passi da Suman, ha sbucciato la sfera. Per contro bisogna dire che al 29' della ripresa ha messo in porta una palla, di testa, che avrebbe risolto la partita qualora Suman non avesse sfoderato una parata da gran portiere deviando miracolosamente la testata sferrata da non più di cinque metri. Quindi, tutto sommato, a quattro dei cinque attaccanti non si può gettare la croce addosso.

Anche la sfortuna ha avuto la sua parte nel determinare il pareggio. Non era passato un minuto dall'inizio che da fuori area di rigore Battiston (guarda il caso, proprio lui) sparava a rete e il portiere si lasciava passare il pallone sotto il petto; ma l'arbitro annullava per fuori gioco di posizione di Carpin e di Corso. Al 7' della ripresa fuga di Cremaschi e passaggio a Carpin che fulminava Suman, ma l'arbitro annullava ancora per offside dell'ala azzurra. Come se non bastasse, l'arbitro (forse con un po' di rimorso per i due annulli) concedeva un calcio di rigore al 13' per atterramento di Cremaschi da parte del mediocentro Gaiga, mentre la mezz'ala (fuggita sulla destra) entrava appena in area, ma Mazzolini si faceva respingere la massima punizione da Suman. Questi ha intuito, si è portato sulla sua destra prima ancora che il tiro scoccasse, però Mazzolini non ha avuto il riflesso pronto per scagliare il pallone dalla parte opposta, e così anche la terza grande occasione è sfumata come le altre. Farne un processo a posteriori sarebbe ingeneroso, ma nessuno ci leva dalla testa che un Medeot avrebbe mandato il portiere ad acchiappar farfalle...

Poco prima, forse due minuti, era stato Passon a mettersi le mani nei capelli per aver mancato la palla a pochi metri dal portiere dopo aver ricevuto un bellissimo passaggio parabolico da Medeot, passaggio che era passato di pochi centimetri oltre la testa del terzino Tarosco intervenuto per intercettarla, ma che l'aveva perduta mettendo così in posizione ideale Passon, in quel momento spintosi fin dentro l'area di rigore avversaria.

Senza accorgerci, abbiamo già fatto la cronaca delle fasi più salienti della partita; tutto il resto è rimasto nelle intenzioni dei giocatori oppure è naufragato nella mediocrità.

Ci sarebbe ancora da spendere qualche parola sul comportamento dell'Audace, una squadra che soprattutto ha cercato di non prenderle, ma che ogni tanto ha lanciato in contropiede un ottimo, velocissimo, centratissimo Nicoletti che, più di una volta, ha messo i brividi ai supporters di Torviscosa e allo stesso Carmassi. Se l'apporto degli altri suoi compagni fosse stato soltanto mediocre (salvo per l'interno Tommasi II, che una certa collaborazione l'ha data) non sarebbe stata mostruosa anche una vittoria dei veneti. Molto bene invece la difesa, che ha avuto nel «libero» Gaiga e nei mediani Ronca e Tommasi I, due solidi pilastri. Abili anche i due terzini Cordioli e Tarosco, abilissimo e forse un tantino fortunato il portiere Suman che, parando il rigore e la zuccata di Corso alla mezz'ora della ripresa, si è fatto perdonare il «sottopancia» del primo minuto di gioco.

Buono l'arbitraggio nel suo complesso, anche se non siamo d'accordo su quel fuorigioco di posizione e sul rigore concesso per bilanciare le due reti annullate.

Tullio Stabile

IL PROSSIMO TURNO
DOMENICA 2 GENNAIO

Audace-Vittorio Veneto
Baracca-Schio
Cervia-Fort. Fabriano
Forlì-Iesolo
Gubbio-Imola
Pordenone-Faenza
Riccione-SAICI
San Donà-Città Castello
Vis Sauro-Alma Juve

I RISULTATI

Cervia - *Alma Juve	2-0
*C. Castello - Pordenone	1-0
*Faenza-Vis Sauro Pesaro	1-1
*F. Fabriano - Forlì	0-0
*Jesolo - Baracca Lugo	0-0
*Riccione - Gubbio	3-0
*Saici - Audace S. M.	0-0
Imola - *Schio	1-0
*Vitt. Veneto-S. Donà	2-1

LA CLASSIFICA

Vis S. Pesaro	14	10	4	0	30	9	24
Audace S. M.	14	7	5	2	14	16	19
Baracca Lugo	14	5	7	2	16	10	17
Cervia	14	6	4	4	22	13	16
Pordenone	14	6	4	4	16	12	16
V. Veneto	14	5	5	4	16	14	15
Jesolo	14	5	5	4	9	8	15
Imola	14	4	6	4	9	9	14
Forlì	14	3	8	3	15	16	14
Saici	14	5	4	5	14	17	14
C. Castello	14	4	5	5	13	14	13
F. Fabriano	14	3	7	4	10	12	13
Riccione	14	3	6	5	13	15	12
Schio	14	2	8	4	9	12	12
Faenza	14	4	4	6	12	19	12
San Donà	14	3	4	7	14	21	10
A. J. Fano	14	2	4	8	6	15	8
Gubbio	14	1	6	7	5	19	8

DOCCIA GELIDA A CITTA' DI CASTELLO

Quasi allo scadere k.o. il Pordenone (1-0)

MARCATORE: nella ripresa al 40' Marsili. CITTA' DI CASTELLO: Vendramin; Mambrini, Salvadori; Marsili, Lodovici, Mogliari; Piobbicchi, Gatticchi, Cristini, Cantarini, Toti. PORDENONE: Canese; Bernardis, Patrizio; Gregori, Piva, Just; Renzulli, Desuzzo, Betti, Rumiel, Dianti. ARBITRO: D'Amico di Loreto.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Città di Castello, 19

L'incontro si è deciso a cinque minuti dalla fine, quando ormai gli stessi giocatori locali sembravano paghi del risultato di parità fino a quel momento conseguito a scapito del più quotato avversario. E per il Pordenone è stata una doccia gelida, se non una vera e propria beffa; una doccia che assolutamente non meritava, avendo dimostrato nel corso della gara una complessiva seppure platonica supremazia tecnica e tattica, che gli dava senz'altro il diritto di aspirare almeno alla divisione della posta.

Avesse avuto almeno il tempo di recuperare! Ma nel gioco del calcio — lo sa ognuno — ci sta tutto; ci stanno anche sorprese amare di questo genere. E dunque non ci si può neppure troppo meravigliare, che anche i friulani siano stati costretti oggi a fare un'esperienza del genere.

D'altra parte bisogna onestamente riconoscere che i padroni di casa, dopo tre consecutive sconfitte, hanno colto una vittoria fortemente voluta, e per questo tutti hanno lottato generosamente dall'inizio alla fine.

I ragazzi del Città di Castello hanno rincorso disperatamente la vittoria e l'hanno raggiunta, quasi inaspettatamente, proprio in prossimità del traguardo finale, sull'ennesimo calcio d'angolo di cui hanno beneficiato: spiovente dosato nel ribollire dell'area avversaria, e preciso colpo di testa di Marsili che batteva il pur attento Canese.

Il gioco è stato sempre veloce e agonisticamente piacevole, con rapidi capovolgimenti del fronte d'attacco e con azioni ben condotte da entrambi i contendenti. Forse gli ospiti, indubbiamente una compagine dalla inquadratura solida e con un gioco sbrigativo e privo di fronzoli specie in fase offensiva, hanno un po' sottovalutato l'avversario che avevano di fronte e, pur superiori sul piano prettamente tecnico nei confronti dei tifernati, di questi sono stati notevolmente inferiori sul piano agonistico.

Solo sul finire, quando cioè i ragazzi di Trevisan dovevano rimontare lo svantaggio di una rete e riequilibrare le sorti dell'incontro, hanno gettato nella contesa tutto il peso del loro orgoglio e della loro carica agonistica.

Gianni Marchi

NEL TORNEO GIOVANILE SEMIPROFESSIONISTI

Il Marzotto risale la china e piega gli alabardati (3-2)

Gli ospiti erano in svantaggio di due reti quando hanno iniziato l'«operazione vittoria»

MARCATORI: al 2' e al 15' Ciroi, al 33' Longo, al 39' Lucchesi; al 18' Padovani del s.t. TRIESTINA: Vatta; Gobet, Braico Angileri, Capitanio, Crevatin; Mariani, Pozzecco, Ciroi, Vidonis, Siciliani. MARZOTTO: Mascella; Longo, Marinello; Luise, Devettor, Frazzetto; Padovani, Bacchetti, Lucchesi, Tomizioli, Cattani. ARBITRO: Driussi di Udine. — NOTE: Terreno pesante, visibilità scarsa. Al 35' del secondo tempo Miele ha sostituito Bacchetti nelle file del Marzotto. Ammonito Gobet. Calci d'angolo: 6 a 3 per il Marzotto.

Sul terreno pesante di via Flavia il Marzotto ha colto una netta vittoria nei confronti degli alabardati, i quali, malgrado la loro combattività, non sono riusciti a tener testa a un avversario più quotato anche sul piano atletico. La Triestina era partita bene, e dopo appena un quarto d'ora di gioco era in vantaggio di due reti.

Ciroi al 2' veniva imbeccato da Crevatin e con un forte diagonale rasoterra, da sinistra a destra, metteva fuori causa Mascella. Il bis veniva allo scadere del quarto d'ora: un lancio di Gobet, e Crevatin era nuovamente pronto all'allungo per Ciroi, il quale staffilava di prepotenza. Tra il primo ed il secondo gol alabardato i lanieri avevano esercitato una notevole pressione territoriale e offensiva, impegnando di frequente Vatta, senza peraltro pervenire alla marcatura. Insomma il marzotto attaccava in forze e la Triestina... segnava.

Dopo che il Ciroi al 24' mancava u . terza rete quasi fatta, il Marzotto prendeva decisamente in mano le redini della partita, e nello spazio di sei minuti dal 33' al 39' portava in parità il conto delle segnature. Gli ospiti usufruivano di una punizione a due in area di rigore: toccava la palla Bacchetti, e Longo era prontissimo all'invito e con una staffilata faceva secco Vatta. E uno. Seguiva una discesa dei lanieri e il tiro di Tomizioli, di rara potenza e precisione, veniva salvato magnificamente da Vatta con una respinta a pugno all'incrocio dei pali. Cattani intercettava la respinta e dalla sinistra crossava nell'affollata area centrale. Lucchesi interveniva e con una tempestiva zampata metteva in sacco: era il pareggio.

Nella ripresa il Marzotto si faceva ancora più aggressivo e concludeva la sua superiorità al 18' con un tiro calibrato di Padovani, che sorprendeva numerosi difensori alabardati. La Triestina si buttava in avanti, ma dalle azioni disordinate scaturivano ben pochi tiri pericolosi. Il più insidioso partiva dal piede di Mariani al 32', ma Mascella si esibiva in uno spettacoloso intervento con salvataggio in angolo.

Della Triestina è piaciuto il Ciroi della prima mezz'ora, poi anche lui è scomparso nel marasma generale. Si sono salvati anche Capitanio e, a tratti, Gobet; il portiere Vatta ha un po' difettato nella presa, mentre Vidonis è stato una delusione completa causa l'insufficiente dinamicità nel palleggio e nelle triangolazioni. Il giocatore trattiene troppo la palla e rallenta quindi tutta l'azione. Il Marzotto ha impressionato favorevolmente come complesso di squadra dimostrando un notevole carattere nel momento più delicato della partita, cioè quando stava perdendo per due a zero. L'aver risalito la corrente e aver poi meritatamente vinto dimostra che la squadra ha dei giovani promettenti e dei buoni numeri da giocare.

Bruno Ive

I RISULTATI

Pordenone-*CRDA Monf.	2-1
*San Donà - Bolzano	0-0
Schio - *Trento	3-1
Udinese - *Treviso	2-0
Marzotto - *Triestina	3-2
Riposava: Mestrina	

LA CLASSIFICA

Marzotto	7	6	1	0	15	6	13
Bolzano	7	2	4	1	6	5	8
Udinese	7	3	2	2	9	8	8
Mestrina	6	2	3	1	7	6	7
Treviso	6	3	1	2	7	6	7
Pordenone	7	3	1	3	[illegible]	12	7
Schio	7	2	2	3	14	12	6
CRDA Monf.	8	1	4	3	7	9	6
Triestina	6	1	2	3	8	8	4
San Donà	6	0	4	2	2	5	4
Trento	5	0	2	[illegible]	1	[illegible]	2

Le partite del prossimo turno
Bolzano-Triestina; Marzotto-Mestrina; Pordenone-Trento; Schio-Treviso; Udinese-San Donà. Riposa: CRDA Monfalcone

DILETTANTI I CATEGORIA - GIRONE A: *LA GIORNATA DEI PAREGGI*

Sgambetto del Codroipo alla capolista Manzanese

SUL FANGO SENZA RISPARMIO DI ENERGIE

Don Bosco-Mossa 1-1 (0-1)

MARCATORI: nel primo tempo, al 37' Spangher; nel secondo tempo al 42' Nordio (su rigore). DON BOSCO: Maggi; Albano, Perrone; Da Re, Ghilardi, Callegaro; Sborlin, Flaiban, Luoni, Montenegro, Nordio. MOSSA: Tommasin; Peressin, Casagrande; Marega, Medeot I, Vidoz; Zorzenon, Medeot II, Cancianì, Spangher, Concina. ARBITRO: Buffi di Trieste.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Pordenone, 19

Finalmente un incontro ad alto livello sul fettangolo dello stadio Bottecchia. Don Bosco e Mossa hanno giocato sul fango senza risparmio di energie e alla distanza. Tenuto conto delle molte occasioni da rete sbagliate dal primo e delle assenze lamentate dal secondo, il risultato appare giusto.

Nel primo tempo la squadra isontina ha svolto con sufficienza il suo «recital»; nella ripresa, quando gli oratoriani sono saliti in cattedra, ha fatto muro davanti al portiere capitolando solo sul tiro dal dischetto degli undici metri. La difesa azzurra ha tenuto duro per 42 minuti, aiutata in un paio di occasioni dai pali, ma sotto la spinta a valanga del Don Bosco è stata costretta a controbattere ogni pallone fino alla logica conclusione. Su un'ennesima mischia, Casagrande ha toccato la sfera con una mano e l'arbitro, appostato a pochi metri, ha concesso ai locali la massima punizione, trasformata da Nordio con un tiro che ha spiazzato Tommasin.

La precaria posizione in classifica ha indotto i dirigenti della compagine locale a schierare ben cinque nuovi giocatori, per cui contro il Mossa il Don Bosco si è presentato in campo notevolmente rinforzato. Comprensibile quindi la difesa degli isontini nella seconda parte della gara, soprattutto se si considera che Orzan è stato costretto a rinunciare al terzino Mattioli, al centravanti Crestan (entrambi infortunati), e al laterale sinistro Bevilacqua, che non ha ottenuto dalle autorità militari il permesso di giocare.

Per tutto il primo tempo il Mossa ha tenuto testa al Don Bosco, e al 37' è passato in vantaggio su punizione messa a segno da Spangher con una fucilata da venticinque metri. Pur trattandosi di un tiro a due tempi, la mezz'ala ospite ha preferito calciare direttamente a rete e il portiere locale ha toccato la palla con una mano, rendendo così valido il tiro. Inutili quindi le prolungate proteste dei locali.

Nella ripresa il Don Bosco ha dato inizio a un prolungato «forcing», sfiorando più volte il pareggio. Tommasin si è fatto applaudire a scena aperta al 22' per una brillante deviazione su una cannonata di Da Re. Al 26' e al 28', prima un montante e poi la traversa hanno detto di «no» a due palloni indirizzati a rete.

Al 42' l'azione del rigore: Luoni smista a Flaiban che tira a rete, il pallone viene intercettato con una mano da Casagrande, per cui il signor Buffi indica perentoriamente il dischetto della massima punizione. Nordio finta di destro e poi spara frontalmente di sinistro spiazzando il portiere, che avrebbe potuto neutralizzare il tiro se non si fosse mosso. Un minuto dopo Casagrande viene espulso per gioco falloso. Calci d'angolo 3 a 1 per il Don Bosco.

Gildo Marchi

ISONTINI IN OMBRA

Cividalese - Pro Gorizia 1-1

MARCATORI: nel primo tempo al 19' Blasigh; nel secondo tempo al 20' Dorlig (su rigore). CIVIDALESE: Cauduro; Guizzo, Tosolini; Federicis, Nadalutti, Baruffino; D'Odorico, Confalonieri, Albertini, Dorlig II, Lorenzini. PRO GORIZIA: Pula; Trevisan, Pisch; Medeot, Marangon, Fedri; Blasigh, Orlandi, Silvestri, Montegano, Cocco. ARBITRO: Cordovado di Codroipo.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cividale, 19

Partita con due volti nettamente distinti, il primo di marca goriziana in quanto i cividalesi, scesi in formazione inedita, sono stati parecchio alla ricerca dell'amalgama. Ciò ha notevolmente favorito gli ospiti che, trovatisi subito in accordo, operando pure una stretta marcatura dell'avversario, hanno così prevalso in modo incontrastato fino al 10' allorchè si è avuta la prima azione consistente cividalese. I goriziani di conseguenza — anche se non chiamando in causa Cauduro fino al 13' — hanno tenuto banco.

Un tiro di Silvestri che il portiere cividalese para è in certo qual modo una piccola scintilla che provoca un immediato ritorno della Cividalese con controbattuta goriziana. Al 18' Silvestri conclude una discesa con un tiro a rete respinto dal portiere sui piedi di Cocco che di testa manda a lato. Nella rimessa la palla viene raccolta da Lorenzini che tira a rete, ma la sfera viene ribattuta da un difensore e dà l'avvio al contropiede che gli azzurri concluderanno con un calcio d'angolo: sarà quello che darà a Blasigh la possibilità di segnare. Infatti il tiro dalla bandierina costringe il portiere a respingere a mani aperte, dando la palla all'avversario per la segnatura.

La ripresa, salvo un violento tiro al 7' di Marangon, è di pretta marca biancorossa. Gli ospiti danno segni di stanchezza, e i locali assediano con discese su discese la rete avversaria. Al 9' un fallo di mano di un difensore azzurro non viene rilevato dall'arbitro, che però al 20', quando Marangon atterra Lorenzini, non indugia a concedere il rigore con cui Dorlig porta i propri colori in parità. Ciò galvanizza i locali che sono tutti protesi all'attacco, mentre gli ospiti si restringono in difesa, ciò che consente loro di mantenere il pareggio, che in fondo è anche meritato.

G. V.

UNANIME SODDISFAZIONE

Gemonese-Sandanielese 0-0

GEMONESE: Croppo; Pasqualin, Baldissera; Chiandussi, Patta, Vicario; Di Giusto, Da Pit, Rocchi, Martina, Lirussi. SANDANIELESE: Gortan; Gallino, Cogoi; Miani, Goi, Sclauzero; Fasiolo, Martinuzzi, Straulino, Munini, Pischiutta. ARBITRO: Brelic di Cormons.

Gemona, 19

In un clima di derby, ma non troppo infuocato, Gemonese e Sandanielese hanno giocato oggi una bellissima partita. Il pubblico è rimasto forse più soddisfatto dalla prestazione odierna che da quella, pur vittoriosa offerta otto giorni fa dalla squadra locale contro il Cordenons. E' stato un incontro cavalleresco, che anche senza reti si è rivelato entusiasmante.

La Sandanielese ha lasciato un'ottima impressione e la Gemonese non le è stata da meno. L'arbitro ha diretto con equità e decisione il delicato confronto fra le due vicine avversarie.

Mario Copetti

ACCONTENTA TUTTI

Brugnera - Ricreatorio 1-1

MARCATORI: nel p.t. Verardo al 33'; nella ripresa Buttazzi al 3'. BRUGNERA: Pietti; De Re, Bellina; Brusadin, Rossi, Simoni; Leibali, Verardo, Lugo, Carli, Burelli. RICREATORIO: Cecovic; Strozzi, Zentilin; Ellero, Rosso, Peresson; Feruglio, Fuccaro, Zuccolo, Buttazzi, Graziani. ARBITRO: Silvestri di Gradisca.

Brugnera, 19

Giusto pareggio ottenuto dal Ricreatorio sul campo del Brugnera. D'accordo che i locali su novanta minuti hanno attaccato almeno per settanta, però un po' per fatalità e più che altro per imprecisione e indecisione, non sono riusciti a passare. Il campo, reso pesante per il disgelo, ha nociuto più al Brugnera che ha impostato una gara di attacco che agli ospiti, partiti con il preciso intento di pareggiare.

La partita si è iniziata molto velocemente, ma solo al 33' Verardo ha realizzato per i locali. Nella ripresa, al 3', Buttazzi su un bel tiro in diagonale ha pareggiato per gli ospiti. Sino alla fine monologo dei locali ma senza alcun risultato. Note di merito per l'arbitro.

Luigino Covre

TENNIS DA TAVOLO SERIE A

La Soffitta - A. S. Como 6-3

Indiscussa affermazione della squadra triestina del C.G.S. «La Soffitta» opposta all'«Ardisci e Spera» di Como in occasione della quarta giornata del campionato nazionale serie «A» di tennis da tavolo. Le previsioni della vigilia sono state rispettate in quanto i nostri giocatori hanno dato prova di essere nettamente superiori ai cavallereschi avversari comaschi che pur hanno dimostrato di avere un valido gioco di squadra ma hanno dovuto cedere ai più forti e preparati avversari.

Dei triestini ottime le prove fornite da Durazzano e Crechici, vincitori di tutti gli incontri, mentre è egualmente rimarchevole la prova fornita da Floreani che, opposto ad avversari di levatura notevolmente superiore, ha opposto agli stessi una più che valida resistenza.

Da notare che al termine della quarta giornata di campionato il triestino Durazzano è al comando della classifica dei giocatori con minor numero di sconfitte subite e ciò è una indubbia soddisfazione per il giocatore e per la sua società.

Ecco i risultati parziali:

Durazzano (TS) b. Dall'Antonia 26-24 - 23-25 - 21-10; D'Andria (C) b. Floreani (TS) 21-14 - 21-13; Crechici (TS) b. Figini (C) 17-21 - 21-15 - 21-18; Dall'Antonia (C) b. Floreani (TS) 11-21 - 21-19 - 21-11; Durazzano (TS) b. Figini (C) 21-16 - 21-16; Crechici (TS) b. D'Andria (C) 21-8 - 21-10; Figini (C) b. Floreani (TS) 15-21 - 21-19 - 21-17; Crechici (TS) b. Dall'Antonia (C) 21-18 - 21-8; Durazzano (TS) b. D'Andria (C) 21-15 - 21-16.

A Vicenza: C.S.I. Milano b. Olimpica Vicenza 5-4.

LA CLASSIFICA

C.S.I. Milano	4	4	0	25	11	8
La Soffitta TS	4	2	2	19	17	4
Olimpica VI	4	1	3	15	21	2
Ardisci Spera	4	1	3	13	23	2

UN RISULTATO SEMPLICEMENTE CLAMOROSO

Codroipo-Manzanese 2-0 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 35' Vicario; nella ripresa al 43' De Sabbata. CODROIPO: Luise; Frappa, Del Fabbro; Cadò, Milgessi, Pagotto; De Lorenzi, De Monte, De Sabbata, Vicario, Della Siega. MANZANESE: Pittia; Nazzi, Petracco; Sabot, Klede, Coffieri; Della Negra, Zanolla, Corolli, Zampa, Croppo. ARBITRO: Zanette di Aviano.

Codroipo, 19

Terremoto in quel di Codroipo. Dopo quattro sconfitte consecutive, le «furie rosse» hanno risfoderato gli artigli per stracciare le vesti a quella Manzanese che non più tardi di otto giorni or sono aveva demolito l'Osoppo.

Come si è arrivati dunque all'odierno clamoroso risultato? Si fa presto a scoprire i segreti di tanto prodigio. A metà della scorsa settimana il consiglio direttivo in carica si è dimesso, e il comitato di emergenza ha richiamato subito nella barca che faceva acqua il tecnico Tomada, che già lo scorso anno era alla guida del sodalizio biancorosso. E Tomada ha fatto piazza pulita delle zone guaste. Ha messo in squadra cinque giovani prelevandoli dalle riserve. E a tutti ha innestato una carica di agonismo esplosivo. Il risultato: vittoria per due a zero sulla capolista!

Le reti sono scaturite al 35', la prima, con Vicario che ha coronato con successo un'azione impostata da De Monte e De Lorenzi; e la seconda al 43' della ripresa, in contropiede, con De Sabbata che, raccolto un allungo di Vicario, è fuggito via da solo, fulminando con un tiro imparabile Pittia. Dopo tante delusioni, a Codroipo questa sera gli sportivi sono in festa.

Cornelio Lazzaris

I RISULTATI

*Brugnera - Ricreatorio	1-1
*Tarcentina - Sacilese	2-2
*Codroipo - Manzanese	2-0
*Gemonese - Sandanielese	0-0
*Don Bosco - Mossa	1-1
*Cordenonese-Spilimbergo	1-1
*Cividalese-Pro Gorizia	1-1
*Mariano - Osoppo	1-1

LA CLASSIFICA

Manzanese	13	6	5	2	20	9	17
Cividalese	13	5	7	1	14	10	17
Gemonese	13	6	3	4	14	10	15
Mossa	13	4	7	2	15	12	15
Pro Osoppo	13	5	5	3	17	14	15
Mariano	13	5	4	4	17	15	14
Brugnera	13	4	6	3	16	15	14
Cordenonese	13	4	5	4	14	13	13
Sacilese	13	3	7	3	17	17	13
Tarcentina	13	3	6	4	11	16	12
Pro Gorizia	13	2	8	3	13	20	12
Codroipo	13	3	5	5	18	14	11
Spilimbergo	13	4	3	6	19	21	11
Sandanielese	13	4	2	7	14	15	10
Ricreatorio	13	1	8	4	10	19	10
Don Bosco	13	3	3	7	10	18	9

GLI OSPITI HANNO DELUSO

Tarcentina - Sacilese 2-2

MARCATORI: nel p.t. all'8' Tonelli, all'11' Baron; nella ripresa al 15' Valvassori, al 33' Rigutto. TARCENTINA: Zoppè; De Agostini, Flebus; Gallo, Boldi, Valvassori; Zampoloni, Peracchio, Floretti, Baron, Bazzaro. SACILESE: Borsoi; Colussi, Sefat; Cossin, Tadei, Costalunga; Poletto, Ulian, Rigutto I, Tonelli, Astolfi. ARBITRO: Pinella di Gorizia.

Tarcento, 19

La Tarcentina meritava la vittoria contro la Sacilese, che ha deluso le aspettative. La squadra locale, infatti, pur avendo giocato in nove uomini a causa di uno strappo subito da Baron subito dopo la segnatura della prima rete (di cui egli stesso è stato autore), si è vista, quattro minuti dopo, espellere anche Flebus, che ha dovuto raggiungere gli spogliatoi assieme al rivale Poletto, con il quale era venuto a diverbio. Le prime due reti, quella dei sacilesi all'8' e quella dei locali all'11" sono state segnate su tiri di punizione.

Nella ripresa i canarini sono andati in vantaggio al 15' con Valvassori, che ha concluso una bella azione dell'attacco tarcentino. Al 33' gli ospiti hanno pareggiato con Rigutto.

Gianni Culetto

REGIONALE JUNIORES

I RISULTATI

*Ronchi - Udinese	3-1
*Porzio - Palmanova	4-0
*Cremcaffè - CRDA	1-1
Manzanese-*Cervignano	3-1
Saici - *Triestina	3-1
*Sangiorgina-Pordenone	0-0
Riposava: Aquileia	

LA CLASSIFICA

Pordenone	9	6	2	1	26	3	14
Udinese	9	5	3	1	19	6	13
Triestina	8	6	0	2	23	7	12
Sangiorgina	9	4	4	1	11	5	12
Saici	9	4	4	1	18	10	12
CRDA Monf.	9	3	5	1	14	16	11
Porzio Udine	10	4	2	4	10	13	10
Manzanese	9	4	1	4	12	7	9
Aquileia	10	4	1	5	14	16	9
Cremcaffè	9	2	2	5	10	17	6
Ronchi	10	2	2	6	6	21	6
Cervignano	8	1	2	5	5	16	4
Palmanova	11	0	2	9	8	39	2

Le partite del prossimo turno
Palmanova-Sangiorgina; Pordenone-Triestina; CRDA Monf.-Ronchi; Manzanese-Saici; Udinese-Cremcaffè; Cervignano-Aquileia. Riposa: Porzio.

PALLAVOLO FEMMINILE: «Coppa Friuli - Venezia Giulia» (II giornata a Gorizia): AGI Gorizia B - Porzio Udine 2-0 (15-9, 15-11); BOR Trieste B - Breg Trieste 2-0 (15-11, 15-2); AGI Gorizia B - BOR Trieste C 2-1 (4-15, 15-12, 15-6); Porzio Udine - BOR Trieste B 2-0 (15-6, 15-10).

AUTENTICO OMAGGIO del CRDA al Pordenone: 1-2

MARCATORI: nel secondo tempo al 16' Mineo, al 21' Bazzo, al 26' Longo II. PORDENONE: Bazzali; Treppo, Ellero; Della Pietra, Cum, Bianchi; Mineo, Brollo, Tedeschi, Zen, Bazzo. CRDA: Nicoli (Magris); Clama, Verzegnassi; Rigonat, Deiuri, Zonch; Tomasin, Politti, Longo II, Zuppet, Campolonghi. ARBITRO: Dibene di Cormons.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Monfalcone, 19

Una partita con due facce diverse, e perduta malamente dal CRDA per l'ingenuità momentanea di qualche atleta nella fase cruciale della gara. Si può dire che il CRDA ha letteralmente donato la vittoria agli ospiti presentandola loro come un bel dono natalizio nella migliore delle confezioni.

Un contropiede pordenonese, al quarto d'ora del secondo tempo, viene arrestato da Deiuri che manda il pallone debolmente verso Magris; il portiere non esce subito e Mineo arriva prima sulla sfera che colpisce innalzandogliela sopra la testa e insaccandola a porta vuota. Pressione ancora degli ospiti, e in una mischia il pallone perviene a Bazzo, appostato al centro, sul limite della area; tiro forte, basso ed angolato con pallone che, sfiorando il montante, va a gonfiare la rete con Magris fermo e con Rigonat proteso vanamente in tuffo. Il CRDA ha una reazione e su cross alto di Tomasin salta Longo II fra più avversari e colpisce di testa la palla che viene deviata nella porta; interviene Brollo che tenta di levarvi il pallone con una rovesciata, ma l'arbitro, appostato a pochi passi, convalida la rete.

La partita era iniziata con le migliori premesse per gli aziendali. Al 5' Rigonat colpisce la traversa e più volte i cantierini sfiorano la marcatura impegnando seriamente il portiere. Primo tempo con superiorità del CRDA, mentre gli ospiti annaspano e Nicoli riposa.

Nel secondo tempo, invece, sono i pordenonesi a tenere in mano le redini del gioco, e i cantierini arginano meglio che possono. Al 43' Tedeschi manca una facile occasione, e subito a Bazzali

Mafaldo Cechet

DILETTANTI II CATEGORIA

Girone C

I RISULTATI

*Sevegliano - Risanese	4-1
*Trivignano - Dolegnano	1-0
*Cormontium-Castionese	1-1
Gradese - *Brazzanese	2-1
*Percoto - Buttrio	1-1
*Fiumicello - Mortegliano	2-1
*Serenissima - Cormonese	1-1

LA CLASSIFICA

Trivignano	12	10	1	1	20	9	21
Mortegliano	12	8	2	2	26	11	18
Castionese	12	6	3	3	13	14	15
Percoto	12	5	3	4	16	9	13
Sevegliano	12	6	1	5	21	16	13
Fiumicello	12	5	2	5	15	13	12
Buttrio	12	3	6	3	16	18	12
Gradese	12	5	2	5	13	18	12
Serenissima	12	3	5	4	15	16	11
Dolegnano	12	3	5	4	20	23	11
Risanese	12	1	7	4	11	14	9
Cormontium	12	3	2	7	12	16	8
Cormonese	12	2	4	6	8	16	8
Brazzanese	12	2	1	9	13	26	5

Le partite del 26 dicembre
Risanese-Cormontium; Dolegnano-Brazzanese; Trivignano-Sevegliano; Cormonese-Fiumicello; Buttrio-Gradese; Castionese-Percoto; Mortegliano-Serenissima.

Girone D

I RISULTATI

*Juventina - Fortitudo	0-0
*Audax - Edera	2-2
Primorie - *Itala	2-0
*Libertas - Farra	2-1
*Postelegr. - S. Canciano	0-0
*Romans - CRDA Ts	2-0
Sagrado - *Turriaco	1-0

LA CLASSIFICA

Romans	12	8	3	1	18	4	19
Libertas	10	6	2	2	15	7	14
Fortitudo	11	4	6	1	11	10	14
CRDA Trieste	11	5	2	4	15	9	12
Postelegraf.	11	4	4	3	14	9	12
Turriaco	11	4	4	3	10	7	12
Farra	11	3	5	3	12	10	11
Juventina	10	4	3	3	15	13	11
S. Canciano	12	2	7	3	13	18	11
Sagrado	11	1	8	2	16	21	10
Audax Gorizia	12	3	3	6	14	25	9
Itala Gradisca	12	2	4	6	12	17	8
Primorie	12	2	3	7	10	21	7
Edera	10	1	4	5	9	12	6

Libertas, Edera e Juventina 2 partite in meno; Fortitudo, Postelegrafonici, Turriaco, Sagrado, Farra e CRDA Trieste 1 partita in meno.

Le partite del 26 dicembre
Fortitudo-Audax; Edera-Itala; Postelegrafonici - Libertas; Sagrado-CRDA Ts; Primorie-San Canciano; Farra-Turriaco; Romans-Juventina.

LE PARTITE DEL 26 DICEMBRE 1965

Pro Osoppo-Tarcentina
Spilimbergo-Pro Gorizia
Ricreatorio-Mariano
Sacilese-Codroipo
Mossa-Sandanielese
Brugnera-Cividalese
Don Bosco-Cordenonese
Manzanese-Gemonese

I GOL: DAL DISCHETTO E SU CORNER

Cordenons-Spilimbergo 1-1 (0-1)

MARCATORI: nel primo tempo al 19' Sarcinelli (su rigore); nel secondo tempo al 32' De Piero. CORDENONS: Martin; Bianchet, Zaia; Saccher, Gardonio, Deotto; Battistel, Zille, De Piero, Endrigo, Zampese. SPILIMBERGO: D'Andrea; Bortolussi I, Sossettini; Riservato, Sartor, Cominotto; Macuz, Di Bernardo, Bortolussi II, Sarcinelli, Cantarutti. ARBITRO: Zanier di Verzegnis.

Cordenons, 19

Certo che gli sportivi cordenonesi si aspettavano di assistere ad una partita di maggior interesse, sia sportivo che agonistico, trattandosi appunto di un incontro con una squadra molto vicina in classifica. Ma così non è accaduto. Il Cordenons ha svolto un gioco inconcludente, con azioni confuse, se non addirittura convulse, mentre lo Spilimbergo di tutto questo marasma locale ha approfittato facendo diverse visite in area locale, mettendo in seria difficoltà il bravo Martin.

Al 19' Zaia, in area, commette fallo di mano e l'arbitro non esita a comminare la massima punizione. Batte e realizza Sarcinelli. Si spera in una fattiva reazione dei rossogranata: ma nulla accade. Gardonio in difesa è falloso e la linea d'attacco cordenonese è completamente assente. Perciò si arriva al riposo senza alcuna modifica di risultato.

La ripresa, grazie ai fermi suggerimenti dell'allenatore Pajer, è di marca locale. Infatti gli oratoriani si producono in veloci azioni di profondità. Al 32' De Piero, dalla posizione di corner, batte imparabilmente il portiere avversario, portando così in parità il risultato che riaccenderà le speranze dei pubblico amico.

Bene degli ospiti Riservato, Macuz e Cantarutti; dei locali Bianchet, Saccher e Deotto. Buono l'arbitraggio.

Leonardo Bidinost

OTTIMA IMPRESSIONE DEGLI OSOVANI

Mariano-Pro Osoppo 1-1 (1-1)

MARCATORI: nel primo tempo al 13' Magrelli, al 33' Drius. MARIANO: Candussi; Pelos, Picech; Brescia, Ceccotti, Ledri; Madon, Furlan, Zavagno, Medeot, Drius. PRO OSOPPO: D'Agostini; Mattiussi, Ponton; Mecchia, Puppini, Rigo; Zanetti, Forgiarini, Vernier, Rossi, Burelli. ARBITRO: Musotto di Sacile.

Mariano, 19

La rappresentativa osovana ha dimostrato oggi a Mariano di essere una squadra in possesso di una giusta inquadratura e di un ottimo stato di carburazione. Si è dimostrata particolarmente ben registrata in difesa. Solo così si può comprendere il risultato di parità sanzionato dal fischio finale dell'arbitro, dopo che i locali hanno giocato con una foga mai registrata finora sull'amico terreno della Giac, tanto da dominare per tutto l'arco dei novanta minuti di gara; e ciò allo scopo di dare ai propri sostenitori la desiderata vittoria casalinga, dopo quella clamorosa conseguita sul campo di Mossa.

Al Mariano si deve concedere l'attenuante dell'assenza di Sartori, la migliore punta dell'attacco blucerchiato.

La cronaca è presto fatta. Al 5' D'Agostini deve prodursi in una grande parata per un bolide uscito dai piedi di Madon. Per primi segnano gli ospiti grazie a Magrelli che intercetta un pallone inviato da Ledri al proprio portiere. Al 25' Drius spreca un'occasione d'oro ma si riabilita otto minuti dopo, battendo imparabilmente il portiere osovano.

Anche nella ripresa il Mariano ha dominato, ma non ha segnato a causa della precipitazione dei propri attaccanti.

Marcello Salvini

ALLIEVI DI BASKET

P. O. Monfalcone - Arte B 71-43 (37-25).

CAMPIONATO JUNIORES

P. O. Monfalcone - Gradese 40-28 (20-15).

DILETTANTI GIRONE B: *una giornata con poche marcature (14)*

Risultati positivi delle prime otto

Otto uomini e un pallone (in rete)

Ponziana-Gonars 3-2. Furlani di testa porta in vantaggio i triestini (Foto de Rota)

SENZA BRIVIDI E SENZA LUCE

Cremcaffè-Arsenale 0-0

CREMCAFFE': Favento; Sterle, Fontanot; Bassanese, Polli, Curzolo; Gamboz, Baudaz, Verbacci, Slobec, Raievich. ARSENALE: Croci; Carone L., Coassin; Pescatori, Marzari, Ceppa; Dibello, Catania, Budicin, Venturini, Carone B. ARBITRO: Rossi di Porcia.

Un rigore fallito da Baudaz verso la metà del primo tempo, e una traversa colpita in pieno da Slobec, più o meno nello stesso periodo della ripresa, sono gli unici avvenimenti da brivido che i giocatori dell'Arsenale e del Cremcaffè hanno offerto al numeroso pubblico convenuto ieri allo Stadio di Valmaura, nel corso di una partita che sarebbe dovuta essere, almeno per quanto riguarda i voti delle opposte fazioni, la riconferma di un eccellente stato di grazia dell'Arsenale o di rilancio della compagine giallorossa. Invece i novanta minuti di gioco sono trascorsi senza che la partita — per nulla monotona malgrado la cronica disoccupazione dei due portieri — avesse ratificato l'una o l'altra delle suaccennate speranze.

L'Arsenale non ha saputo (o potuto?) minimamente insidiare Favento a conclusione di azioni manovrate e il Cremcaffè, lungi dall'essere quella squadra che avrebbe dovuto dettare legge nella categoria di sua pertinenza, ha ancora una volta deluso per la signorile generosità con la quale i suoi attaccanti hanno regalato palloni d'oro pregevolmente preparati dai singoli giocatori dei vari reparti. Queste, in sostanza, le conclusioni che si possono trarre dalle vicende che si sono svolte sul terreno di gioco, senza però dimenticare che se le opposte pattuglie attaccanti hanno mancato di dare al pubblico la strenna natalizia, sia pure sotto forma di un solo gol, ciò va a tutto merito delle difese dell'Arsenale e del Cremcaffè.

Particolarmente felice l'impostazione difensiva dei giallorossi, i quali mai hanno consentito ai frombolieri arsenalotti di utilizzare le armi di loro dotazione: gli unici palloni diretti a bersaglio sono partiti da due tiri piazzati che Venturini ha battuto da fuori area con mira precisa e violenza insolita e che Favento ha deviato entrambi di pugno in calcio d'angolo.

Per tutto il resto della partita questo eccellente portiere, che già abbiamo avuto occasione di ammirare e di apprezzare, è stato presso a che di soprannumero. Ogni azione, infatti, che i biancoazzurri andavano preparando con certosina pazienza e con illuminata visione di gioco era destinata a frantumarsi sui sempre attenti difensori giallorossi i quali, tra l'altro, si sono sempre preoccupati non solo di rompere le azioni avversarie ma anche di inventare, di volta in volta, un'adeguata manovra di risposta. Tali manovre non hanno mai trovato però giusta corrispondeza tra gli avanti di Turcino soprattutto per i consueti e da tempo criticati narcisismi di Slobec, per il «pressappochismo» di Baudaz e di Verbacci, e in particolare per l'eterna volontà di trascurare il trottolino Gamboz, l'unico, almeno in questo critico periodo del «Cremcaffè» ad essere in grado di insidiare le difese avversarie.

Da parte sua l'Arsenale visto ieri non ha dato l'impressione di essersi impegnato allo spasimo o quanto meno come imponeva la sua classifica: indipendentemente dalla minuziosa manovra difensiva avversaria, gli attaccanti arsenalotti, tranne qualche esibizione di cocciutaggine da parte di Carone, si sono piuttosto umilmente arresi di fronte alle prime difficoltà, favorendo in tal modo le manovre di contrattacco giallorosse. Questa condotta avrebbe potuto — se non fosse stato per la assoluta incapacità di Slobec e compagni di centrare lo specchio della porta — pregiudicare il risultato e la brillante posizione in classifica degli aziendali, per i quali è da augurarsi proprio che la partita di ieri sia stata solo una spiacevole distrazione.

Publio Tadeo

LE PARTITE DEL 26 DICEMBRE 1965

San Giovanni-Ponziana
Aquileia-Muggesana
Cervignano-Palmanova
Palazzolo-Terzo
Romana-Arsenale
Gonars-Torriana
Pieris-Sangiorgina
Ronchi-Cremcaffè

NAUFRAGIO DEGLI AVANTI NEL MARE DI FANGO

Muggesana-Cervignano 0-0

MUGGESANA: Suraci; Fontanot, Marassi; Mamilovich, Della Rocca, Fabris; Calonghi, Brumat, Braida, De Rossi, Urcioli. CERVIGNANO: Florit; Medeot, Tortolo; Pacco, Sponton, Trevisan; Eremondi, Sandrin, Maran, Caporale, Eremondi II. ARIBTIARO: Sentieri di Gorizia.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Muggia, 19

Su di un terreno di gioco che avrebbe reso felici i più fervidi appassionati di «ciclocross», Muggesana e Cervignano hanno concluso la loro settimanale fatica di campionato a reti inviolate: risultato che, a ragion veduta e benchè per aggressività i padroni di casa si siano fatti maggiormente notare, può considerarsi soddisfacente per entrambe le contendenti. Alla maggior tecnica degli ospiti si è opposta infatti una più appariscente carica agonistica dei ragazzi in maglia arancione, così da far quadrare il bilancio delle note critiche in ordine a questo «nulla di fatto».

Abbiamo parlato di ciclocross: niente di più esatto. Il campo sportivo di Muggia, nell'intera fascia centrale, presentava uno stato di fondale del tutto proibitivo a qualsiasi tentativo di organizzare temi di gioco che, seppur approssimativamente, potessero aver qualche parentela con quello del calcio. Va dato atto ai ventidue contendenti e alla chiara oculatezza del direttore di gara, a volte ingiustamente beccato dal pubblico, se l'incontro è filato liscio fino alla fine e se il pubblico stesso, a tratti, ha avuto modo di godersi uno spettacolo dei più accettabili. Un solo incidente degno di rilievo ha turbato, a pochi minuti dalla fine, la competizione: quello occorso a Sponton, costretto a rientrare agli spogliatoi causa una distorsione alla caviglia.

La Muggesana, ben salda in difesa con Suraci sempre attento e all'altezza della fama che lo accompagna e che lo fa considerare uno degli estremi difensori più valorosi tra quanti calchino le scene dei dilettanti e con Mamilovich generoso quanto mai, bene del resto, coadiuvato da Marassi e Fontanot, ha indubbiamente peccato di eccessivo orgasmo nelle azioni conclusive, fallendo per un nulla il bersaglio in più di una occasione. Particolarmente sfortunato il volitivo Calonghi che al 37' del secondo tempo ha fallito il gol da pochi passi, alzando sopra la traversa quando sarebbe stato sufficiente un piccolo tocco alla sfera per battere il pur attento Florit. Calonghi ha voluto precisarci, alla fine della gara, di essere stato coperto in quella circostanza e di non avere di conseguenza avuto la possibilità di regolarsi in merito. Gli diamo atto, anche perchè la piccola quanto insidiosa estrema destra della Muggesana è stata una delle punte più pericolose dell'intero attacco dei padroni di casa; un attacco che, oggi, ha avuto in Braida un elemento al di sotto del suo normale rendimento e in De Rossi e Urcioli due pedine che abbiamo visto ben più brillanti in altre occasioni.

Il Cervignano, confermando le nostre impressioni di otto giorni fa, sta ritornando decisamente la bella squadra che, per un soffio, mancò il primato del girone nella scorsa stagione. Ottimamente impostato a centrocampo, dove Pacco sta veramente ritrovando se stesso e Trevisan (anch'egli oggi leggermente infortunato nel corso della ripresa, tanto da dover essere relegato in ruoli meno impegnativi) e Caporale ne costituiscono due brillanti «spalle», la formazione di Toros si vale di una difesa in cui Tortolo e Medeot vanno assolti da qualsiasi censura ma dove soprattutto Sponton si è rivelato il mastino di sempre; un giocatore, Sponton, che se possedesse solo un po' più di scatto sarebbe certamente degno di venire impiegato in squadre di serie superiori. Purtroppo la presenza nella prima linea cervignanese di tre elementi piuttosto leggeri quali i due Eremondi e Maran, su di un terreno fangoso qual era quello di oggi, ha tolto al Cervignano quella incisività che generalmente possiede; nè le puntate di Sandrin e dello stesso Caporale sono state sufficienti per battere una difesa solida come ci è apparsa appunto quella della Muggesana.

Scarse le note di cronaca. Nel primo tempo assistiamo a qualche pericolosa azione del Cervignano che si vede sfumare sul fondo campo un ottimo cross di Maran (14') mentre verso la mezz'ora sono gli arancioni a farsi minacciosi, obbligando Florit, al 25', ad una parata in tuffo. Un minuto dopo, su capovolgimento del fronte, è Maran a «sbucciare» un facile pallone ed è lo stesso Maran, intralciato nell'azione da Eremondi, a fallire la conclusione al '41.

La ripresa vede gli atleti piuttosto provati dalla fatica e le manovre vanno sempre più diventando nebulose. E' la Muggesana tuttavia a premere insistentemente sotto la rete di Florit. Al '37 la descritta mezza papera di Calonghi, che da due passi manda alle stelle a portiere avversario praticamente fuori causa.

Luciano Golinelli

GOL DI CALLIGARIS: TUTTA LA PARTITA IN UN EPISODIO

Pieris - Torriana 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel primo tempo al 40' Calligaris. PIERIS: Blasizza; Predonzani, Candotti; Pausca, Giordani, Ceccone; Indri, Bonazza, Calligaris, Cappello, Maricchio. TORRIANA: Donda; Santostefano, Montanari; Maruccio, Nonis, Gioiello; Ballaben, Grion, Tell, Cumin, Rossit. — ARBITRO: Di Tora di Trieste.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Pieris, 19

Due punti estremamente preziosi quelli incasellati oggi dagli amaranto del Pieris ai danni di una volitiva e sfortunata Torriana, che si è battuta con coraggio e decisione fino all'ultimo minuto, cercando disperatamente di raddrizzare il risultato inchiodato sullo 1 a 0 da quello scatenato di Calligaris, con quel suo tiraccio al fulmicotone che ha lasciato secco il bravo Donda, al 40' del primo tempo. Prestazione poco più che mediocre quella dei padroni di casa, apparsi irriconoscibili rispetto a certe recenti partite che hanno mandato in visibilio il folto gruppo di fedelissimi, puntualmente presenti ad ogni fatica dei loro beniamini.

La partita odierna dev'essere pertanto catalogata tra quelle da dimenticare al più presto e, conoscendo il carattere dell'undici di Ceccone, siamo sicuri che la stessa rimarrà un episodio isolato e che, sin da domenica prossima, rivedremo il solito Pieris vestire l'abito del protagonista per contrastare il passo alla prima della classe, quella Sangiorgina che sino ad oggi nessuno è ancora riuscito a piegare.

Ritornando all'incontro con i gradiscani, diremo che il Pieris è mancato soprattutto a centro campo, dove si è notato un vuoto desolante con conseguente frattura nettissima tra attacco e difesa. Quest'ultima inoltre, che di solito sa giostrare con ordine e decisione, oggi appariva incerta e terribilmente pasticciona. Per fortuna, alle spalle di tutti c'era un grande Blasizza, che da solo ha salvato il risultato con un paio di splendidi interventi, quando sembrava che ormai nessuno potesse impedire agli azzurri di cogliere quel pareggio che, se raggiunto, non avrebbe certamente rappresentato un furto visto come si erano messe le cose sul campo. Bene invece Giordani, che ha spesso rimediato ad alcuni svarioni dei compagni di reparto.

In prima linea si sono viste cose belle ed altre meno belle. In evidenza quasi costante il motorino della squadra e propulsore di ogni azione che ha nome Maricchio. Indri ha fatto vedere qualche buon «a solo», mentre Calligaris si è ancora una volta messo in luce per le sue staffilate improvvise che sono la disperazione dei portieri avversari.

La Torriana ha giocato meglio come assieme di squadra; possiede una retroguardia che potrebbe giocare ad occhi chiusi tanto ogni suo componente conosce bene a memoria il proprio compito. Gioiello ne è il regista impeccabile ed insostituibile. Peccato che la scorpacciata di pareggi piovuta sull'undici isontino in questo inizio di campionato (nientemeno che dieci) abbia consigliato la Torriana di accontentarsi delle... «mezze torte», mutilando l'efficienza della propria prima linea, sempre chiamata a sacrificare qualche suo componente ai piani difensivi che costituiscono la spina dorsale del prudente tatticismo azzurro. Ad ogni modo oggi sono piaciuti anche Montanari, Maruccio, Grion e Cumin.

Cronaca ridotta ai fatti essenziali: inizio scialbo e assolutamente privo di emozioni. Bisogna attendere il 19' per rilevare un insidioso contropiede degli ospiti, che li porta ad un pelo dal gol. Scambio in velocità e profondità tra Maricchio e Cumin, che viene a trovarsi in posizione ideale per il tiro; ma un attimo d'indecisione permette a Pausca di deviare di piede il bolide oltre il fondo. Due minuti più tardi spettacolosa parata di Blasizza su stangata del solito Cumin e al 24' prima vera azione manovrata del Pieris e conclusa da Calligaris con un tiro alle stelle. Al 34' brivido sugli spalti. Rossit, avuta la palla da Montanari, scavalca due difensori e serve Cumin che spara rasoterra costringendo Blasizza ad un difficilissimo intervento sui piedi dell'accorrente Tell.

Al 40' l'unica rete della partita: Indri giostra sulla destra, si fa largo tra un nugolo di difensori, poi porge il pallone a Calligaris che con una fiondata dal limite infila la rete di Donda, invano proteso in volo sulla propria destra.

Ripresa. Al 4' dialogano abilmente Indri e Calligaris, dal cui piede parte un bruciante tiro al volo che costringe Donda ad un difficile intervento. Al 25' lo stesso guardiano isontino deve ripetere la prodezza, questa volta su fiondata di Cappello. Al 36' il capolavoro di Blasizza: ennesimo tentativo degli azzurri verso la rete degli amaranto e due uomini si presentano sol. oltre la linea di difesa dei padroni di casa. Sono Ballaben e Tell il quale, aggiustata la mira, scaglia un vero proiettile verso l'incrocio dei pali della porta avversaria ma il portiere risponde prontamente con un balzo felino che gli permette di agguantare la sfera sventando la minaccia. Ancora una mischia furiosa dinanzi a Blasizza proprio allo scadere del tempo e poi la fine. Ottimo anche l'arbitraggio del triestino Di Tora.

Ulderico Dolfi

CORAGGIOSA DIFESA DEGLI OSPITI

Ponziana-Gonars 3-2 (1-1)

MARCATORI: all'11' Furlani e al 29' autorete di Norbedo; nella ripresa al 16' Ruan, al 19' Farina e al 36' Casarsa. PONZIANA: Parovel; Norbedo, Primi; Framalico, Sluga, Farina; Ruan, Foda, Furlani, Zulich, Chiodini. GONARS: Piu; Candotto, Carpin; Tavaris A., Nardon, Del Mestre; Peloi, Moretti, Casarsa, Tavaris V., Colussi. ARBITRO: De Mitri di Monfalcone.

Il tabellino del risultato non ammette discussioni di sorta: ha vinto il Ponziana in maniera abbastanza chiara ed evidente. All'inizio i biancocelesti hanno stentato un po' per trovare l'intesa, la necessaria coesione, l'amalgama tra i reparti. E questo nonostante all'11', Furlani fosse riuscito con un azzeccato colpo di testa, su punizione di Fonda, a portare in vantaggio i propri colori.

A centro campo, soprattutto, si notava una frattura ed una mancanza di accordo dovuta quasi essenzialmente al fondo del terreno che essendo pesante non consentiva a Farina e compagni di sviluppare il gioco sul piano tecnico, nel modo cioè a loro più congeniale. Questo smarrimento favoriva i gonaresi che raggiungevano al 29' il pareggio in maniera rocambolesca. Su calcio d'angolo battuto dal più giovane dei Tavaris, Parovel (ottima nel complesso la sua prestazione) cercava di allontanare di pugno ma la palla colpiva la testa di Norbedo, alquanto impacciato in questo frangente, e terminava in rete.

Superata alla meno peggio questa fase critica, a poco a poco, il Ponziana ha cominciato a giostrare con maggior disinvoltura ed intelligenza, dimostrando al numeroso pubblico presente di esser senz'altro in grado di riportarsi nuovamente in vantaggio. Così è stato possibile prendere l'avvio per la pronta riscossa ed ottenere poi quella vittoria che è stata senz'altro convincente, anche se il generoso «forcing» finale degli ospiti ha fatto rimanere con il fiato sospeso più di qualche spettatore.

Furlani ancora una volta ha bene impressionato, sbloccando il risultato e andando vicinissimo al secondo successo personale al 6' della ripresa, quando una sua girata di testa veniva respinta proprio sulla linea bianca da Del Mestre. Con lui si è imposto all'attenzione per la sua dinamicità Zulich: insieme a Farina, nella fascia centrale del campo, ha contenuto con sagacia le manovre offensive dei nero-azzurri, riuscendo nel contempo a dare un validissimo apporto in fase di propulsione e di rilancio. Infatti il gol di Ruan (16') è stato frutto di una sua punizione, che l'estrema destra ha insaccato imparabilmente di testa; quello di Farina il più spettacolare della giornata (aggancio al volo di destro e gran legnata di sinistro al 19'), da un suo calcio d'angolo battuto sul settore sinistro.

I reparti arretrati non hanno certamente brillato, ma hanno saputo destreggiarsi con onorevole disinvoltura. Framalico è piaciuto abbastanza per la volontà, la gagliardia e la grinta che lo contraddistinguono. Primi e Sluga hanno iniziato un po' in sordina: però una volta trovati misura e ritmo hanno saputo farsi valere.

Il Gonars certamente merita una classifica migliore di quella che occupa, non fosse altro per la buona impostazione dimostrata: ha alcuni elementi interessanti che giocano sino alla fine. Oggi è stato fortunato nelle due segnature: anche quella di Casarsa infatti, a 9' dal termine, è venuta per un pasticcio della difesa dei triestini, ma ha bene impressionato per il «forcing» finale che lo ha portato ad un pelo dal pareggio nelle ultimissime fasi di gioco; un pareggio che, ad esser sinceri, non sarebbe stato giusto, troppa infatti era la differenza tecnica tra i due undici.

Italo Drocker

TUTTO IN PERFETTO EQUILIBRIO

S. Giovanni - Palazzolo 1-1

MARCATORI: nel p. t. al 21' Scala; nella ripresa al 5' Belfiore. SAN GIOVANNI: Toppan; Doz, Sillani; Russo, Delise, Filippi; Mersini, Pittioni, Belfiore, Vouch, Vascotto. PALAZZOLO: Vit; Mozzi, Pitta; Ciprian, Ferro, Protti; Fattorutto, Neri, Maroldo, Mattiussi, Scala. ARBITRO: Rosa di Casarsa.

Clima e risultato da «derby». Incontro vivacissimo, emozionante. Pubblico numeroso. Le due squadre hanno comandato un tempo ciascuna: il primo tutto appannaggio degli ospiti, il secondo dei locali. E ognuna ha colto il suo gol nel periodo del suo predominio. Qualche scontro. Due espulsioni: anche queste una per parte al 23' della ripresa.

Il Palazzolo, aperte le ostilità, è partito decisamente allo attacco. Il San Giovanni si è visto subito compresso nella metà campo senza volerlo, e ha perso ogni orientamento. Le marcature, i collegamenti, la difesa individuale, tutto è andato a farsi benedire. Era giocoforza che venisse la prima rete degli irriducibili avversari, e su azione di linea. Neri scattava sulla sinistra, smistando di precisione a Mattiussi in posizione avanzatissima, questi eludeva la vigilanza di Sillani e Delise e appoggiava sapientemente a Scala smarcatissimo; l'ala sinistra tirava al volo ma sul portiere in uscita, per cui la palla gli carambolava di nuovo sui piedi tanto che sarebbe stato assurdo non spedirla nella porta completamente sguarnita.

Ma non bastava. Toppan subito dopo doveva neutralizzare di pugno un proietto scagliatogli a mezza altezza da Fattorutto.

I «verdi» premevano come se fossero loro a dover acciuffare il pareggio e per poco ancora non raddoppiavano, se il brillantissimo Toppan non fosse uscito a scivoloni sui piedi dello scatenato Moroldo, proteso tutto solo al gol. Bisognava venire alla mezz'ora di gioco per vedere finalmente un'azione di fondo del S. Giovanni condotta da Pittioni e Mersini e conclusa sulle braccia del portiere da Vouch. Ma troppo a vuoto giostrava Filippi, troppo soli erano lasciati in avanti Vouch e Belfiore, troppo approssimativi gli smarcamenti per poter sperare in una ripresa del S. Giovanni. L'assenza di Sillani si faceva sentire e come!

Nella ripresa, come per incanto, tutto questo grigiore nelle file dei rossoneri svaniva e avvolgeva e appannava invece i riflessi e le file degli ospiti. Non passavano cinque minuti che il pareggio era raggiunto. Deviazione di testa all'indietro di Mersini su Belfiore appostato sul dischetto bianco dei «verdi», saetta e gol. Imparabile. Ora era il Palazzolo costretto a difendersi. Ma la sua manovra era diventata caotica, convulsa, incontrollabile. Lo smalto dei primi quarantacinque minuti dove era andato a finire? Stanchezza sua o intraprendenza dei padroni di casa? Optiamo per la seconda ipotesi.

Poco mancava che il Palazzolo non si autocondannasse. Mersini, diventato di punto in bianco regista della prima linea, alcuni minuti dopo la rete del pareggio scagliava un bolide teso e angolatissimo verso il quadro della porta difesa da Vit, ma la traiettoria veniva spezzata dalla testa di Ferro (perno della difesa verde) che per un pelo non deviava la palla più facilmente in rete. Un brivido, un sospiro: base del palo. Tuttavia la lezione non bastava. Ancora il Palazzolo subiva l'iniziativa dei locali. Il solo Scala si dava un gran daffare per riportare ordine nel tessuto completamente smagliato e sfilacciato del suo complesso e una sua azione individuale per poco non sortiva lo effetto sperato: c'è voluta tutta la bravura e il sangue freddo di Toppan che riusciva ad accartocciarglisi ai piedi, impedendogli la stoccata finale (e fatale).

Verso la mezz'ora le due squadre venivano ridotte in dieci uomini, per le espulsioni di Sillani e di Neri, ed entrambe ritrovavano l'equilibrio della lotta. Si susseguivano azioni da brivido sull'uno e sull'altro fronte, si accendevano scaramucce sul campo e sugli spalti, e allo scadere del tempo per poco lo stesso San Giovanni non regalava un gol agli ospiti su una sbagliata rovesciata indirizzata (nelle intenzioni) al proprio portiere, dal pur bravo Russo che faceva agghiacciare d'improvviso la massa degli spettatori così partecipe al gioco e quindi così turbolenta come tutte le masse dei tifosi.

All'arbitro un premio, almeno di consolazione, per aver saputo portare a termine un incontro che sembrava facile sulla carta e resosi invece così difficile sul campo per l'antagonismo sincero dei due complessi che si sono bravamente alternati nel ruolo di prim'attore in questo incontro, assurto al rango di «derby».

Aldo Priore

TERZO - RONCHI 3-1

MARCATORI: nel p.t. al 20' Selva, al 23' Mosca; nella ripresa al 14' Venturini, al 18' Antonelli. TERZO: Ceccotti; Donda I, Ormellese; Contin, Donda II, Venturini; Selva, Costa, Donda III, Antonelli, Zambon. RONCHI: Donda; Zonca, Visintin; Petraz, Fontanot, Barbana; Mosca, Doria, Molinari, Suzzi, Spadaro. ARBITRO: De Rocco di Gorizia.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Terzo, 19

Tre a uno: è un punteggio chiaro che non può far sorgere dubbi sulla legittimità del successo ottenuto dalla squadra locale. Ma esso avrebbe potuto essere anche clamoroso, qualora il Terzo avesse forzato di più i tempi del suo ritmo, specie nella ripresa, quando la formazione ospite sembrava fosse ormai completamente alla mercè dei padroni di casa. La prima parte della gara è stata contrassegnata da due azioni di rilievo: quelle che si sono concluse con le due marcature. Il divario di forze è stato reso meno evidente da una certa vitalità dimostrata dal Ronchi, che è riuscito a controbilanciare in qualche modo la migliore prestazione atletica e tecnica dell'undici di Contin. E in definitiva questo equilibrio, anche se apparente, ha trovato tuttavia la sua concretezza nel consuntivo numerico delle reti segnate in equa misura dalle due antagoniste.

Il secondo tempo ha visto invece i locali dominare il campo a loro piacimento. Il Terzo però, raggiunto il vantaggio di due reti, non ha insistito oltre. Cosicchè gli ospiti, verso la mezz'ora, hanno potuto venir fuori dalla loro area e dare qualche fastidio alla difesa locale che a un certo punto si è anche confusa, tanto da consentire agli attaccanti amaranto di ficcare il naso nella porta difesa da Ceccotti.

Una bella squadra dunque il Terzo, è migliorata molto rispetto a quella che avevamo visto alcune settimane fa. Con il giovane Ceccotti ancora un po' legato nei movimenti ma sempre calmo e sicuro, a guardia della rete, l'undici locale ha avuto in Donda I e nel trio della mediana quattro uomini potenti nelle fasi di lancio e di rottura, mentre all'attacco l'innesto di Antonelli, rientrato dal servizio militare, ha dato vivacità e chiarezza al gioco di offesa.

Degli amaranto ronchesi, dopo la prestazione odierna, si può dir ben poco. E' una squadra di ragazzi, animata da buona volontà e ammirevole per correttezza. Ma questa squadra ha dimostrato oggi scarso mordente, e il suo gioco è stato povero di inventiva. Petraz e Zonca, Barbana e i due terzini si sono elevati dalla mediocrità. Il portiere Donda è stato troppo discontinuo nel rendimento, e gli attaccanti sono stati quasi nulli in fase di tiro.

Scaramucce da una parte e dall'altra all'inizio della partita, finchè al 20' un allungo di Antonelli trova Selva in posizione di tiro al limite dell'area Ronchese, la prima rete per i locali è cosa fatta. Al 23' Molinari riceve un passaggio dal centro. La difesa del Terzo viene sorpresa dall'attaccante che supera senza troppa fatica un paio di avversari e smista quindi sulla destra, dove l'accorrente Mosca mette a segno un pallone imparabile. Pareggio.

Mischia in area degli ospiti al 14' della ripresa. La palla perviene a Venturini che mira giusto nell'angolino destro della rete di Donda e fa centro. Due a uno. Al 18' azione travolgente sulla sinistra, a triangolo fra Zambon, Venturini e Antonelli: quest'ultimo mette a bersaglio. E a questo punto il Terzo si siede, pago del suo bottino.

Luciano Sanson

Cremcaffè-Arsenale 0-0. Allarme per la difesa «arsenalotta», alle soglie dell'area di rigore (Foto de Rota)

VITTORIA SUDATA MA INECCEPIBILE DELLA CAPOLISTA

Sangiorgina - Aquileia 1-0 (0-0)

MARCATORE: nella ripresa al 7' Basaldella. SANGIORGINA: Farfoglia; Sgrazzutti, Marega; Basaldella, Virgolini, Piccini; Giulio, Ferrara, Mian, Fagnini, Pertoldi. AQUILEIA: Cocetta; Tomasin, Andrian; Ballaminut, Spagnul, Perusin; Momesso, Barbana, Pief, Sgobbi, Tumburus. ARBITRO: Di Montegnacco di Udine.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
San Giorgio di Nogaro, 19

Nessun rallentamento per la Sangiorgina. Un gol di Basaldella, all'inizio del secondo tempo, ed anche il tredicesimo ostacolo di campionato è stato «saltato» dalla capolista, con una vittoria ottenuta dopo una dura lotta contro i cugini dell'Aquileia.

Non è stata una partita facile per i primi della classe, anzi è stata più dura del previsto. L'Aquileia infatti, seppur priva di Daminato, Quargnal e Zorat e con in squadra due esordienti (Sgobbi e Tumburus) ha fornito una prestazione di tutto rispetto. Non è stata davvero fortunata la compagine ospite, poichè troppo presto si è vista costretta a «ribaltare» la formazione da un dannato infortunio occorso al bravo Spagnul, passato all'ala destra inutilizzato. Praticamente con il vantaggio di un giuocatore, la Sangiorgina ha cercato di risolvere alla svelta la partita, però la sua costante pressione, i suoi assalti, sono stati bravamente contenuti dalla splendente difesa opposta dai blu, ottimamente disposti dall'allenatore Biagianti (per inciso ex giocatore della Sangiorgina) in chiave difensiva. Giostrando da gladiatori, con Andrian molto bravo nel duellare con Giulio, gli ospiti sono riusciti così a chiudere per tutto il primo tempo la saracinesca alla porta difesa con bravura da Cocetta.

Nel secondo tempo è ripreso subito il bombardamento nogarese e dopo 7' Basaldella ha trovato il destro su punizione per bucare la barriera ed infilare prepotente in gol; per la Aquileia perciò è svanita la speranza del colpo gobbo, poichè la Sangiorgina successivamente ha controllato il risultato senza incertezze, chiudendo in difesa ogni possibile varco e sfiorando anzi il raddoppio in numerose azioni di risposta.

Non ha impressionato al meglio la Sangiorgina in questa partita; l'assenza di Bigotto, colpito da squalifica, ha fatto registrare più di qualche scompenso sul centrocampo, cosa questa che ha procurato una mancanza di collegamenti con l'attacco. Ferrara ha «tenuto» troppo la palla, invece di operare il rilancio lungo su Giulio e Piccini, pur giocando benino non è riuscito a rendere come Bigotto, di solito il regista della squadra. Chi ha disputato una partita maiuscola è stato invece Fagnini, centromotore del gioco cremisi, sempre attivo e lucido nel passaggio, infaticabile nell'aiutare la retroguardia e sostenere l'attacco. Anche Pertoldi si è dato molto da fare, però non è stato brillante nelle conclusioni, così come Mian che ha «sballato» a ripetizione oltre la traversa. Al di sotto del suo «standard» Giulio, forse intimidito dalle entrate di Andrian. In difesa tutti a posto, con Virgolini in bella evidenza.

Dell'Aquileia bisogna dire molto bene, poichè la prestazione contro la capolista ha superato ogni aspettativa. In retroguardia si sono battuti da leoni, con Ballaminut ottimo «libero», Tomasin pronto anche a «fluidificare» in avanti, e con un Cocetta sempre piazzato sulle conclusioni avversarie; ottimo pure il suo centrocampo con Perusin e Barbana instancabili nelle manovre. Dove i blu si sono rivelati debolini è stato all'attacco, vitalizzato soltanto da Plef ed a tratti da Momesso.

Si presentano bene in apertura i locali, con una punizione di Ferrara che Giulio, con tuffo acrobatico a pesce, alza di testa di un soffio oltre la traversa; poi con azione Mian-Pertoldi conclusa dall'ala, rasoterra, a lato. Ancora per Pertoldi l'occasione: si libera bene al 19' ma tira troppo debolmente, così Cocetta può parare con bel tuffo il tiro angolato. Al 21' Ferrara a triangolo con Fagnini, quindi il passaggio per Giulio sulla destra: entra senza tanti complimenti Andrian e falcia l'ala al limite. Basaldella sciupa poi sul fondo la punizione. Ancora una discesa pericolosa di Giulio e Andrian questa volta gli leva la palla di punta con una acrobatica scivolata. Al 30' Marega appoggia a Fagnini, il cui tirobombarda viene assorbito dal bravo Cocetta. Il tempo termina con una bella girata di testa di Mian, alta, su punizione di Ferrara.

Ripresa. Brivido per i locali su tiro di Plef che per poco non inguaia Farfoglia, poi risponde Mian con un tiro dal fondo-destra, sul quale Cocetta riesce a metterci una manata per sventare, poi Perusin salva. Al 7' gol risolutore: punizione sul vertice sinistro dell'area di rigore dell'Aquileia: tocca Fagnini sulla destra per Basaldella, la barriera ha un ondeggiamento ed il mediano così trova il tiraccio al millimetro, violento, che manda la palla a schizzare in rete, dopo aver carambolato sulla faccia interna destra del montante. Ancora occasioni per i locali con Giulio (para magistralmente Cocetta) poi con Pertoldi, che a porta vuota non sa trovare l'aggancio su traversone dalla destra di Sgrazzutti. Il «derby» resta perciò di diritto alla Sangiorgina, che porta a 13 i risultati utili consecutivi. Una bella prodezza, senza dubbio!

Remo Gessi

PALMANOVA - ROMANA 1-0

MARCATORE: nel secondo tempo al 32' Binanti. PALMANOVA: Princig; Dorigo, Bon; Gon, Sdrigotti, Turri; De Grassi, Costantini, Binanti, Perin, Cipriani. ROMANA: Palmano; Grion, Venuti; Celia I, Simonit, Sandrussi; Tence, Timolo, Ronca, Camci, Celia II. ARBITRO: Scomina di Trieste.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palmanova, 19

I padroni di casa non hanno affatto demeritato di vincere ed hanno dimostrato, particolarmente dopo alcuni accorti spostamenti degli uomini di prima linea, di possedere anche un metodo di gioco dosato ed efficace. Gli amaranto hanno cominciato a rendere e a funzionare nella ripresa, quando Adamo ha spostato Costantini all'ala e De Grassi, ottimo suggeritore delle azioni, alla mezza destra: si è visto allora un gioco più aperto, più variato e assai più pericoloso. Bisogna però tener presente che gli amaranto avevano davanti avversari di levatura piuttosto modesta, ma svolgenti un gioco di prima mano assai efficace. La Romana è squadra di rottura, che svolge azioni molto penetranti e fa viaggiare uomini e pallone da un capo all'altro del campo ed è quindi assai difficile da controllare.

Il Palmanova in sostanza, solidamente impostato nella difesa, con un regista impeccabile quale il vecchio Gon e una promessa sicura nell'infaticabile Dorigo, ha mostrato la generosità di Sdrigotti e la bella sorpresa del ritorno di Turri: questo dovrebbe bastare agli uomini dell'attacco per tenersi costantemente in area avversaria, ben protetti alle spalle e senza la necessità di far spola col rischio di non riuscire a ricuperare.

Una linea avanzata, quella amaranto, che mostra il fianco a facili critiche, ma che, nella sostanza, ha cinque giovanotti fatti apposta per rendere difficile la vita agli avversari, anche se la loro potenziale efficacia si smorza nella mancanza di un bel gioco di assieme, che oggi si è visto soltanto a tratti, nella parte finale della ripresa.

I primi 45 minuti li potremmo assegnare benissimo alla Romana per la caparbietà e l'insistente volontà di piegare gli amaranto. Gran lavoro per Princig e compagni, con i monfalconesi che si rendono pericolosi, al 18' con Cianci e al 37' con Zimolo.

Ripresa alquanto diversa, con tre o quattro pericoli corsi dal guardiano monfalconese a causa degli amaranto che si fanno minacciosi nell'area di Palmano, battendolo imparabilmente con la testa di Binanti al 32'. Al 42' ancora Perin per il Palmanova alza sopra la traversa. Gli ultimi minuti sono dei monfalconesi, inutilmente lanciati alla ricerca di un pareggio che non verrà.

Mario Grabar

I RISULTATI

*S. Giovanni-Palazzolo	1-1
*Terzo - Ronchi	3-1
*Palmanova - Romana	1-0
*Ponziana - Gonars	3-2
*Cremcaffè-Arsenale	0-0
*Muggesana-Cervignano	0-0
*Sangiorgina-Aquileia	1-0
*Pieris - Torriana	1-0

LA CLASSIFICA

Sangiorgina	13	8	5	0	22	8	21
Pieris	13	8	2	3	25	12	18
Ponziana	13	6	5	2	26	15	17
Arsenale	13	5	7	1	12	8	17
Cervignano	13	5	6	2	12	8	16
Palmanova	13	5	5	3	16	12	15
Cremcaffè	13	3	6	4	12	11	12
Palazzolo	13	2	8	3	9	10	12
S. Giovanni	13	4	4	5	14	15	12
Romana	13	2	7	4	9	12	11
Muggesana	13	4	3	6	13	18	11
Terzo	13	3	5	5	13	18	11
Torriana	13	0	10	3	10	13	10
Aquileia	13	3	4	6	9	15	10
Ronchi	13	3	2	8	13	33	8
Gonars	13	2	3	8	14	20	7

I marcatori

15 reti: Furlani (Ponziana).
8 reti: Giulio (Sangiorgina).
7 reti: Indri (Pieris).
5 reti: Catania (Arsenale), Della Rocca (Muggesana), Bucchini (Palmanova), Vettorello (Pieris), Selva (Terzo).
4 reti: Fogar (Cervignano), Nardon (Gonars), Scala (Palazzolo), Calligaris (Pieris), Ruan (Ponziana), Mian (Sangiorgina), Tell (Torriana).
3 reti: Venturini (Arsenale), Eremondi (Cervignano), Verbacci (Cremcaffè), Carlet (Gonars), Braida (Muggesana), Fattorutto (Palazzolo), Bonazza (Pieris), Fonda (Ponziana), Sandrucci (Romana), Belfiore (San Giovanni), Spadaro e Mosco (Ronchi), Cumin (Torriana).

Continua la selezione nella Serie B di pallacanestro

Solo il Brindisi mantiene il ritmo imposto dai capolista isontini

Le classifiche

Serie «A» maschile

I RISULTATI

Simmenthal - *Stella Azzurra 67-58
*Libertas Biella-Oransoda 58-52
Petrarca - *Alcisa 94-55
*Reyer - Partenope 83-61
*Ignis - Pesaro 108-66
Candy - *All'Onestà 84-76

LA CLASSIFICA

Simmenthal	9	8	1	660	597	16
Ignis Varese	9	7	2	741	605	14
Candy Bologna	9	7	2	749	659	14
Petrarca Padova	9	7	2	657	572	14
All'Onestà Mi	9	6	3	701	673	12
Reyer Venezia	9	5	4	636	610	10
Libertas Biella	9	4	5	565	588	8
Oransoda Cantù	9	3	6	645	678	6
Alcisa Bologna	9	3	6	655	754	6
Partenope Na	9	2	7	587	653	4
Vuelle Pesaro	9	1	8	664	756	2
Stella Azzurra	9	1	8	586	692	2

PROSSIMO TURNO
domenica 9 gennaio

Reyer-All'Onestà; Candy-Ignis; Pesaro-Biella; Oransoda-Stella Azzurra; Simmenthal-Alcisa; Partenope-Petrarca.

Serie «B» maschile

I RISULTATI

Becchi - *Robur Ravenna 63-57
S. G. Triestina - Safog 71-56
Goriziana - Snaidero 90-60
Brindisi - Recoaro 59-54
Riposava: Stamura Ancona

LA CLASSIFICA

Goriziana	6	5	1	482	341	10
Brindisi	6	4	2	394	370	8
Becchi Forlì	5	3	2	337	324	6
Safog Gorizia	5	3	2	321	317	6
S. G. Triestina	5	3	2	318	360	6
Stamura Ancona	5	2	3	262	294	4
Snaidero Udine	5	2	3	324	362	4
Robur Ravenna	5	1	4	322	338	2
Recoaro Vicenza	6	1	5	340	392	2

Prossimo turno 9 gennaio 1966

Stamura Ancona - Goriziana, Snaidero Udine - S. G. Triestina, Safog Gorizia - Robur Ravenna, Recoaro Vicenza - Becchi Forlì. Riposa: Brindisi.

Serie «C» maschile

I RISULTATI

*Castelfranco - V. Murano 78-61
*Italsider-CRDA Monf. 83-56
Hausbrandt - *V. Moretti 78-63
*G. Bassano - Don Bosco 66-54
*Leacril - A.P. Treviso 70-62

LA CLASSIFICA

Leacril Marghera	6	6	0	372	316	12
A. P. Treviso	6	4	2	382	343	8
Giov. Bassano	6	4	2	397	377	8
Italsider Ts	6	3	3	396	366	6
Hausbrandt Ts	6	3	3	345	341	6
Don Bosco Ts	6	3	3	337	333	6
Virtus Murano	6	3	3	334	334	6
Virtus Moretti	6	2	4	370	404	4
Castelfr. Veneto	6	2	4	426	477	4
CRDA Monf.	6	0	6	317	395	0

PROSSIMO TURNO
domenica 9 gennaio

Leacril-Giov. Bassano; Don Bosco-V. Moretti Udine; Hausbrandt-Italsider; CRDA Monf.-Castelfranco Veneto; A. P. Treviso-Virtus Murano.

Serie «A» femminile

I RISULTATI

Pejo Brescia - Fiat Torino 48-47
Zaiss Milano - Mivar Trieste 54-48
Standa Mil. - Portorico Vic. 56-49
Bristot Trev. - S. Mobili B. 47-32
Lanco Pes. - OMSA Faenza 47-35

LA CLASSIFICA

Portorico Vicenza	6	5	1	403	247	10
Standa Milano	6	5	1	363	258	10
Fiat Torino	6	4	2	321	267	8
Bristot Treviso	6	4	2	275	232	8
Pejo Brescia	6	4	2	268	253	6
S. Mobili Bologna	6	3	3	247	299	6
Zaiss Milano	6	2	4	272	321	4
Lanco Pesaro	6	1	5	259	339	2
Mivar Trieste	6	1	5	251	333	2
OMSA Faenza	6	1	5	193	302	2

Prossimo turno 23 gennaio 1966

Lanco Pesaro - Bristot Treviso, Portorico Vicenza - Mivar Trieste, Zaiss Milano - Pejo Brescia, OMSA Faenza - Fiat Torino, Mobili Bologna - Standa Milano.

Goriziana fastosa
Snaidero modesta (90-60)

Finalmente gli isontini hanno ritrovato l'estro dei giorni migliori

GORIZIANA: Comelli 3, Rossi 14, Nanut 11, Krainer 24, Pozzecco 18, Turra 4, Kristancic 4, Michelini, Dal Ben 2, Tomasi 10. SNAIDERO UDINE: Tavano 11, Poli 13, Bulzicco 4, Maset, Musetti 2, Porcelli 13, Tomba, Stigli 2, Paschini 11, Triches 4. ARBITRI: Lelli e Burcovich di Venezia. Tiri liberi realizzati: 12 su 24 dalla Goriziana; 12 su 20 dallo Snaidero. Usciti per 5 falli: nel secondo tempo, al 7' Paschini (S), all'8' Musetti (S), all'11' Nanut (G), al 18' Tavano (S).

Gorizia, 19

Goriziana finalmente convincente: tirata a lucido dopo le ultime polemiche prove, la squadra di Zorzi ha indossato l'abito della festa, ritrovando l'estro dei giorni migliori. Poco o niente quindi da fare per i malcapitati friulani.

Che la Goriziana fosse in giornata di vena, lo si è visto quasi subito: il tempo per un necessario rodaggio e poi il quintetto unionista si è liberato da ogni remora andando a canestro con facilità. Messa così in chiaro la propria superiorità, la Goriziana non è stata avara di altre soddisfazioni, fluidificando con le sue manovre e spettacolarizzando ogni azione conclusiva.

La resistenza opposta dai friulani è stata soltanto relativa, per la giornata nera di capitan Porcelli, per la scarsa intesa ed il mediocre rendimento nel tiro. Non è mancato comunque l'agonismo, contenuto però entro giusti limiti, sicchè il «derby» è filato via liscio senza quelle spigolosità che abbruttiscono.

Il discorso sui singoli non può prescindere da un elogio collettivo: l'intera formazione si è mossa con autorità e brio, senza lacune troppo evidenti. Tra i migliori comunque Krainer, autore di undici cesti; Pozzecco, imprevedibile nelle conclusioni e comunque felicissimo nel portarle a termine; Nanut, protagonista di un'ottima ripresa e Tomasi altrettanto efficace nel primo tempo. Rossi si è mosso con disinvoltura sia in difesa che sotto il canestro avversario e Comelli, nel ruolo di playmaker, si è dato da fare con esito assai positivo. In buona condizione, per i rispettivi tempi di utilizzo, gli altri.

Lo Snaidero ha accusato lacune, come si è detto, sia in difesa, per la mancanza di rimbalzisti, che nel gioco d'attacco. All'irriconoscibile Porcelli si è sostituito solo in parte l'altro triestino Poli. Scarso l'apporto dei «lunghi»: si è salvato il solo Paschini, autore di un buon primo tempo. Note buone anche per Tavano e Triches, impiegato quest'ultimo solo nel finale. In definitiva una squadra priva di nerbo e saltuaria nel ritrovarsi.

Poco da vedere nei primi 5': Turra sostituisce Nanut ed imbecca bene Rossi (17-8). Altro cambio per la Goriziana: entra Tomasi al posto di Pozzecco. Il gioco si ravviva: Tomasi centra dall'angolo, poi va a canestro Krainer. Ancora Tomasi, su un bel «blocco» di Rossi. La Goriziana in questo periodo «simmenthalizza»: contropiede velocissimo per Krainer, centro di Turra. Fioccano i tiri: felicissimi Turra, Tomasi e Comelli. Gancio di Rossi e poi ancora due volte Tomasi. Le realizzazioni di Poli e Tavano smorzano un po' la bella sequenza. Alla fine del tempo il punteggio è di 45 a 24 per la Goriziana.

Scialbo l'inizio della ripresa. Lo Snaidero perde Paschini e poi Musetti. Prima di uscire a sua volta Nanut fa il solito diavolo a quattro e centra cinque volte. Anche Krainer continua ad essere in mostra: Comelli esalta il gioco del compagno con un magnifico passaggio dietro la schiena. Subentra ora Pozzecco e sigla degli splendidi canestri. Appena al 15' si rifà vivo il vecchio leone Porcelli: (80-48 per i goriziani) raccoglie quanto può per il suo vuoto carniere. Al fischio Krainer, da lunga distanza, arrotonda: 90 a 60, con applausi, per gli isontini.

Giancarlo Bulfoni

Ginnastica sempre in vantaggio sulla imprecisa Safog: 71-56 (33-19)

Chiusura a ranghi ridottissimi per entrambe

S. GINNASTICA TRIESTINA: Welcher 5, Mocenigo 9, Stiebel 3, Fortunati 13, Käfer 2, Schergat 22, Bici 4, Bianco 4, Narder 5, Franceschini 4. SAFOG GORIZIA: Cella 5, Brumati 10, Scapin 4, Hualich 6, Medesani 2, Medeot 15, Travan, Lodatti, Plotegher 10, Illicher 4. ARBITRI: Degli Esposti e Serranzanetti di Bologna. NOTE: La Ginnastica ha avuto 36 tiri liberi a favore e ne ha realizzati 17. La Safog 21 su 46. Sono usciti per 5 falli, nella ripresa e nell'ordine: Franceschini (G), Fortunati (G), Cella (S), Bianco (G), Schergat (G), Lodatti (S), Brumati (S), Narder (G), Medeot (S), Hualich (S), Welcher (G), Travan (S). E' stato espulso Medesani (S).

La partita è finita con soli sette giocatori in campo: quattor della Ginnastica e tre della Safog. Tale fatto potrebbe far pensare a un incontro aspramente combattuto, senza esclusione di colpi, dall'una e dall'altra parte. Ma così non è stato inquantochè le squadre hanno mantenuto una esemplare disciplina, e anche l'espulsione di Medesani è stata inventata dagli arbitri, Degli Esposti e Serrazanetti, che si sono lasciati prendere dalla frenesia del fischio e hanno imperversato per tutti i quaranta minuti di gioco, rischiando fra l'altro di far terminare anzitempo l'incontro per... mancanza di contendenti. Non ci spieghiamo davvero una tale severità, specie per una partita che stava filando via liscia data la netta superiorità di una sorprendente Ginnastica su una irriconoscibile Safog.

Tanto maggiore il merito della squadra locale quando si pensi che a soli tre minuti dall'inizio della ripresa, Franceschini prima e Fortunato poi hanno dovuto lasciare il campo, prime vittime degli strali arbitrali. La Ginnastica contava allora 14 punti di vantaggio e tutti si attendevano che la Safog approfittasse della favorevole situazione. Invece i giovani Welcher, Bici e Mocenigo tenevano bravamente le posizioni, guidati saggiamente da Bianco e Schergat, protagonisti di un formidabile incontro. A metà della frazione di gioco anche i due ultimi nominati dovevano raggiungere la panchina, per cui venivano immessi nella formazione Bici e Narder. In questo momento l'età media dei biancocelesti in campo superava di poco i 17 anni.

Il gioco perdeva forse in tecnica ma guadagnava in ardore, tanto che il vantaggio per la Ginnastica, a cinque minuti dal termine, era ancora di 20 punti (66 a 46). Nel finale, con la Safog tutta protesa all'attacco, i ragazzi biancocelesti riuscivano più volte ad arrivare soli sotto il canestro avversario, ma sciupavano malamente il tiro da sotto e anche i molti «liberi» che venivano loro concessi.

Nel campo opposto la Safog doveva subire non solo la nera giornata degli arbitri, ma anche e soprattutto quella dei propri giocatori, che non riuscivano a centrare un canestro se non dopo decine di infruttuosi tentativi. Proprio in questa deficienza di precisione sta la causa principale della sconfitta della Safog, che si è lasciata irretire dall'aggressivo gioco degli avversari e poco a poco è andata letteralmente alla deriva. Stupisce il fatto, tenuto conto della buona esperienza dei ragazzi di Gubana che, dopo la sfortunata partita con la Goriziana, si ripromettevano di rifarsi a spese della Ginnastica.

L'incontro si apre con tre consecutivi canestri di Fortunati (sottomano), Schergat (piazzato) e Franceschini (su entrata!). Gli avversari non sanno reagire e le segnature in campo biancoceleste fioccano con bella continuità. A metà tempo 10 punti dividono le due squadre (18 a 8) e il vantaggio aumenta ancora per merito soprattutto di Schergat in giornata di grazia.

Nel primo minuto della ripresa Plotegher e Fortunati segnano quattro punti ciascuno, ma poco dopo il biancoceleste deve lasciare il campo, quasi subito imitato da Franceschini. In questa delicatissima fase dell'incontro, Mocenigo infila quattro tiri dai cinque metri e porta ancora avanti la squadra (47 a 27).

Canestri su azione se ne segnano ormai pochi perchè gli arbitri badano a fischiare un gran numero di falli già fuori delle aree di difesa. Le espulsioni si susseguono con grande spasso del pubblico che si diverte alle scorribande degli «juniores» biancocelesti. I goriziani rosicchiano qualche punto e devono poi badare a finire la partita almeno nel numero regolamentare di giocatori in campo. Ci riescono per pura fortuna perchè gli arbitri non deflettono d'un palmo dal loro atteggiamento e seguitano a imperversare fino all'ultimo secondo. Il canestro di chiusura spetta al giovane Scapin, rimasto in campo a difendere i colori della Safog con i soli Illicher e Plotegher.

Marsilio Vidulich

Nella Serie C fugge il Leacril

Passeggia l'Hausbrandt sul «viale» Moretti: 78-63

Con Apostoli e D'Angeri implacabili

HAUSBRANDT TRIESTE: Prelz 11, Bianco 12, Lisiak, D'Angeri 14, Fermo 1, Pagano, Friedrich 17, Gori, Apostoli 23. VIRTUS MORETTI UDINE: Termini, Savio 14, Nardoner, Silvestrini 9, Pellizzari 6, Pizzigallo 2, Prevedello 17, Coiutti 2, Mazzoli 5, Zovi 8. ARBITRI: Furlan e Zamarin di Monfalcone. — NOTE: Usciti per cinque falli: Fermo al 5' della ripresa; D'Angeri al 18', Solvestrini al 19', Prevedello al 20'. Tiri liberi: Hausbrandt 22 su 32; Virtus 13 su 28.

Udine, 19

L'Hausbrandt, sotto la guida del nuovo allenatore Micol, subentrato al dimissionario Frizzati, ha colto sul campo udinese un netto e meritato successo. La squadra triestina con la regia d'un grande D'Angeri, implacabile realizzatore insieme ad Apostoli, ha travolto fin dall'inizio la squadra avversaria, prendendo un vantaggio sostanzioso che è oscillato quasi sempre sui venti punti e qualche volta anche di più. Ma tutta la squadra ospite, anche senza Dazzara ammalato, s'è mossa bene, con molta calma e soprattutto con molta precisione, mentre la Virtus, presa dal nervosismo, non riusciva che a segnare 18 punti nel primo tempo.

Nella ripresa l'Hausbrandt, gravato di personali dei suoi migliori elementi, teneva bene in mano le redini della partita e controllava con giudizio il veemente finale dei padroni di casa che riuscivano a limitare di poco il distacco finale. Buona la prestazione di tutti i triestini, mentre della Virtus si sono salvati Savio e Prevedello. Partita molto corretta e cavalleresca.

A. Z.

Nella Serie A femminile

Non resiste la Mivar al ritorno della Zaiss (48-54)

ZAISS MILANO: Versolato 11, Ronchetti 18, Brambini, Bavesi 1, Brambati, Liuzzi 7, Dell'Acqua, Tolaccia, Zaniboni 17, Decio. MIVAR TRIESTE: Polli 6, D'Agostini, Bianchi 2, Kastner 8, De Marchi 2, Logar 4, Bernot 4, Marega 4, Colavizza 14, Potleca 4. ARBITRI: Cesari e Valenti di Bologna. — NOTE: Tiri liberi realizzati: 16 su 32 dalla Zaiss; 4 su 16 dalla Mivar. Al 7' della ripresa la Pavesi subiva un infortunio e doveva lasciare il campo senza più tornarvi.

Dopo esser stata in svantaggio di 17 punti alla metà del primo tempo, la Zaiss è riuscita a ricuperare metodicamente tutto il distacco, raggiungendo e sorpassando le avversarie all'8 minuto della ripresa. Tale impresa è stata possibile per le ragazze di Pasini per la loro maggiore esperienza e la miglior precisione di tiro.

La Mivar aveva cominciato bene, con chiare azioni impostate dalla Kastner, dalla Colavizza e dalla Bianchi, che riuscivano più volte a concludere direttamente a canestro. Le milanesi, a disagio per il fondo sordo del campo e la durezza dei canestri, stentavano a ritrovarsi, messe anche in difficoltà dall'aggressiva difesa avversaria. I palloni della Ronchetti e della Zaniboni giravano spesso sul cerchio ma non entravano, per cui la sola instancabile Versolato doveva badare a racimolare qualche punto.

Poi, poco a poco, la Zaiss riusciva a riorganizzare le proprie file ed a contrastare con maggior successo le iniziative avversarie. Il distacco veniva ridotto e la frazione di gioco terminava senza troppo danno. Nella ripresa le ragazze di Mari venivano presto a trovarsi in difficoltà per l'uscita dal campo della Kastner, che era stata uno degli elementi più positivi della formazione triestina, mentre per contro si facevano più ragionate e precise le azioni delle avversarie. La Zaniboni, che nel primo tempo non era riuscita a segnare un solo punto, infilava uno appresso all'altro otto palloni, imitata dalla Ronchetti che, giocando sul filo del rasoio del quinto fallo, ce la faceva a restare in campo fino a pochi secondi dal termine.

Le ragazze del Mivar invece si disunivano sempre più e sprecavano fra l'altro una decina di tiri liberi. La Logar e la Potleca ottenevano quattro bei canestri riaccendendo le speranze dei tifosi locali, ma la squadra milanese non perdeva la testa e portava in porto il meritato successo.

Dobbiamo dire di aver visto nel primo tempo una Mivar meglio organizzata del solito, con una Colavizza altruista ed un paio di ragazze ben inquadrate nel gioco collettivo. Purtroppo però l'ordine è durato troppo poco tempo e ne è venuta come conseguenza la rimonta prima ed il successo poi della sperimentatissima milanese.

M. V.

MERITATA MA NON TROPPO

Italsider - CRDA Monfalc. 83-56 (30-30)

ITALSIDER: Cavazzon 30, Crisma 1, Giacca D. 8, Simsig 21, Porcelli 14, Giacca R. 9, Pozar, Volsi, Favretto, Afernik. CRDA MONFALCONE: Russi 8, Moimas 15, Bulat 8, Esposito 1, Trevisan 6, Bernardoni 10, Delneri 6, Grassetti, Falzari, Bonavia 2. ARBITRI: Quendolo e Palazzolo di Udine. NOTE: Usciti per 5 falli: Falzari e Delneri del CRDA Monfalcone. La Italsider ha usufruito di 26 tiri liberi realizzandone 21; il CRDA Monfalcone ne ha messi a segno 10 su 16.

Ha vinto l'Italsider, ma non si può dire sia stata una affermazione molto convincente, come invece potrebbe far supporre la cruda espressione numerica del risultato finale. Diciamo subito, anche per sgomberare il campo da qualsiasi possibile dubbio, che il successo dei rossi triestini è stato comunque più che meritato.

Nei primi venti minuti le due squadre si sono alternate al comando del tabellone senza riuscire mai a staccare l'avversaria di oltre quattro punti. I padroni di casa, forse per un peccato di presunzione, non hanno mai dato l'impressione di impegnarsi a fondo e così la partita è filata via sui binari del perfetto equilibrio e le due squadre sono andate al riposo sul risultato di 30 a 30. Il pubblico, che durante l'intervallo forse si illudeva di poter assistere anche nella ripresa a un confronto tiratissimo, si è reso conto sin dai primi minuti del secondo tempo che l'Italsider avrebbe fatto un solo boccone dei monfalconesi. Il «quintetto» di Salich infatti dopo quattro minuti conduceva già con otto punti di vantaggio (due personali di Cavazzon, piazzato di Simsig e dello stesso Cavazzon e canestro di Porcelli) e al 7' il vantaggio era salito a sedici punti (personale di Giacca R., Cavazzon e piazzato del solito «cecchino» Simsig).

La partita poteva ritenersi ormai chiusa, anche perchè gli ospiti non dimostravano di saper reggere al ritmo imposto dai locali. I monfalconesi erano costretti a commettere più d'un fallo per bloccare in qualche maniera gli scatenati avversari e la partita, pago ormai l'Italsider, accennava nuovamente a riaddormentarsi. Solamente verso lo scadere i locali avevano una nuova impennata e staccavano maggiormente sul tabellone i cantierini grazie soprattutto alla mira di Cavazzon, Simcig e Porcelli, che davano il colpo di grazia alle residue speranze e illusioni dei monfalconesi.

Claudio Nordio

SORPRESA NELLA «TOTIP» CON IL SUCCESSO DI TORVAJANICA

Dei tre duelli previsti a Montebello due sono stati condotti all'ultimo sangue

Profumo ha infilzato Giove con una stoccata fulminea
Ivonne ha giostrato di fioretto contro l'animosa Nuovastella

Nel pomeriggio dei «duelli», questi hanno avuto modo di sussistere soltanto in due delle tre corse preventivate in sede di presentazione. Il terzo duello invece è mancato in pieno, perchè nella Totip, pur controllandosi per tre quarti del percorso, Gibeppe e Ordonez non hanno avuto alla conclusione la preminenza che tutti attendevano. Ai primi due posti troviamo invece Torvajanica e Rigel, la prima considerata la sorpresa della corsa, il secondo ritornato in evidenza dopo un lungo periodo di stasi sulla nostra pista.

I due protagonisti sono stati in evidenza sin dal principio. In rottura Abamy, Rigel guadagnava ratto il comando e Torvajanica volava presto sulle sue peste precedendo Fer. Abamy in rottura era superata dalla pariglia Uebi - Ordonez, e anche da Gibeppe avviatosi guardingo, ma non da Desaix che s'impegolava nella sua scia. Poi in curva anche Uebi, forse pressato da Ordonez, marcava una incertezza, e in tal modo le posizioni si delineavano dopo mezzo giro. Rigel, com'è sua abitudine, tirava via abbastanza sostenuto, Torvajanica nella sua scia non chiedeva di meglio; poi al largo Ordonez, seguito come un'ombra da Gibeppe, rimaneva piuttosto interdetto all'esterno di Fer.

Per un giro e mezzo non succedeva niente che meritasse di venir ricordato, poi Gibeppe si scagliava come un proietto all'attacco di Ordonez, ma in piena curva, quando ormai stava coronando la sua azione di forza, saltava via. Era quello il momento aspettato da Torvajanica. La figlia di Theme Song usciva al largo di Rigel e lo superava in poche battute per andarsene insalutata ospite verso il traguardo, e alle sue spalle (senza mordente Ordonez) Rigel restava solo per un tratto fino a quando Gibeppe, riassestato da Mazzuchini, con un rapido volo riusciva ad avvicinarlo ma non a batterlo per il secondo posto.

Conclusione a sorpresa indiscutibilmente, ma per Torvajanica, che di recente non aveva avuto troppa fortuna, questa vittoria è giunta limpida a conclusione di una carriera invero brillante che l'ha vista giungere a 7 anni ancora con l'arma dello spunto integra. Bene fra l'altro l'ha improvvisata Checco Mescalchin.

Ora i puledri. I 2 anni si presentavano in otto, ma l'essenza di quella tradizionale prova che è il Premio del Futuro, era concentrata nel modo in cui Profumo avrebbe dato battaglia all'invitto Giove. Niente di machiavellico nella dimostrazione di Profumo, in «sulky» al quale Mario Ciolli ha ripetuto il «cliché» adoperato la domenica precedente per sconfiggere Dolciastro, ma una calma condotta nelle retrovie, mentre in testa Giove doveva vedersela inizialmente con un decisissimo Romel, e poi un mezzo chilometro finale di grande effetto. Questi gli ingredienti che hanno portato Profumo, giovane di sicuro avvenire, all'ambita affermazione. Giove, sicuro di sè pur dopo la dispendiosa frazione iniziale, pareva in una botte di ferro, anche se alle sue spalle guatava la tenace Tegea e se Profumo poteva incutere timore pur quando era ancora molto distante. La lotta vera e propria è iniziata al mezzo chilometro conclusivo. In quel punto Profumo, provenendo dal fondo del plotone, scattava con risolutezza incontrando però la pronta e decisa replica da parte di Tegea. Sull'ultima curva Profumo ripiegava in ischiena a Tegea onde non battere la terza corsia. La stessa Tegea entrando in dirittura d'arrivo cercava di portarsi su Giove, ma saltava via senza rimedio e allora Giove pareva proprio imbattibile.

Ma ecco Profumo caracollante avvicinarsi con fieri intenti al battistrada e Quadri, data mano alla frusta, mulinare nel tentativo di strenua ribellione. Niente da fare: lo spunto di Profumo è come una lama tagliente che fende ogni speranza e Giove sul palo deve dichiararsi battuto.

Applausi a non finire per Profumo e per il bravo Ciolli al giro d'onore; con il suo finalone il figlio di Farstar ha rubato un po' il cuore alla folla.

L'altro «match» metteva di fronte, o meglio, una dietro l'altra, Ivonne e Nuovastella. La novità Ivonne si è disinvoltamente comportata sulla nuova pista, e con rapida progressione d'avanguardia ha cesellato una vittoria di egregia fattura, sottolineata da fervidi consensi da parte della folla. Nuovastella si è battuta con grande animo ed è riuscita ad impegnare l'allieva di Giuseppe Rossi in arrivo, ma era ovvio che la resa di venti metri e un percorso tutto all'esterno l'avrebbero messa in condizioni d'inferiorità rispetto a Ivonne.

Comunque due ottime 3 anni entrambe, dopo le quali il rinvigorito Brech ha occupato un buon terzo posto tenendo in rispetto Lerica e Giacometti, quest'ultimo vittima di un errore iniziale e poi brillante nell'inseguire.

Le altre corse. Inizio favorevole al giovane Nerino vincitore con distacco davanti a Godinette che resisteva a Morosina d'Ausa. Quindi l'episodio dei «gentlemen» con Golden in vedetta a controllare, ben diretto dal suo proprietario Canini, le velleità finali di Petronio e Nadila. Quindi fuga a rompicollo di Gradese che rendeva duro il ricupero dei penalizzati Batan e Civitella. Poi in arrivo su Gradese interveniva Camporoppolo e la vittoria spettava all'allievo di Corsi, al quale i giudici, bontà loro, avevano perdonato una galoppata iniziale da «western» protrattasi una ottantina di metri. Poi ancora i successi di Hobby e Iraniano pilotati al meglio da Ugo Belladonna.

Mario Germani

«Premio delle Bacche» L. 275.000 m. 1650: 1) Nerino (E. Fatur), 2) Godinette, 3) Morosina d'Ausa. 8 part. Tempo al km. 1,28,1, Tot.: 71; 16, 16, 20; (61). «Premio dei Licheni» L. 225.000 m. 1640, I.a div.: 1) Golden (G. Canini), 2) Petronio, 3) Nadila. 8 part. Tempo al km. 1.28.1. Tot.: 107; 30, 20, 17; (187) 207. «Premio dell'Agrifoglio» L. 400.000 m. 1680: 1) Camporoppolo (A. Corsi), 2) Gradese, 3) Batan. 9 part. Tempo al km. 1.24.8. Tot.: 83; 44, 20, 16; (243) 702. «Premio del Futuro» L. 550.000 m. 1700: 1) Profumo (M Ciolli), 2) Giove, 3) Nadir. 8 part. Tempo al km. 1.25. Tot.: 47; 18, 14, 14; (27) 125. «Premio dei Licheni», 2.a div., L. 225.000 m. 1640: 1) Hobby (U. Belladonna), 2) Loietto, 3) Sferza. 10 part. Tempo al km. 1.25.7. Tot.: 40; 23, 17, 70; (147) 205. «Premio degli Abeti» L. 630.000 m. 1700: 1) Ivonne (G. Rossi), 2) Nuovastella, 3) Brech. 10 part. Tempo al km. 1.24.5. Tot.: 19; 14, 15, 32; (26) 107. «Premio di Dicembre» L. 610.000 m. 1680 - corsa Totip: 1) Torvajanica (F. Mescalchin), 2) Rigel, 3) Gibeppe. 9 part. Tempo al km. 1.24.8. Tot.: 159; 19, 21, 16; (240) 138. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 79.050 per 100 lire. «Premio dei Ginepri» L. 320.000 m. 2050: 1) Iraniano (U. Belladonna), 2) Deità, 3) Cactus. 8 part. Tempo al km. 1.25.8. Tot.: 27; 15, 16, 19; (41) 348.

La colonna Totip

1.a CORSA: 1) Fogazzaro 2) Biferina
2.a CORSA: 1) Ertek 2) Ultore
3.a CORSA: 1) Ursida 2) Miss Moffo
4.a CORSA: 1) Zappetta 2) Svizzera
5.a CORSA: 1) Accanito 2) Serse
6.a CORSA: 1) Torvajanica 2) Rigel

Nella zona del Veneto orien... sono stati realizzati 13 undic... 58 dieci. A Trieste sono stati ... nuti 8 undici di cui: due al b... lotto Bergamas, due al bar ... tese, uno al bar Centrale, uno ... bar Prosen, uno al bar Bulat, ... al bar Si, questi ultimi due schede sistemistiche in cui una è stato ottenuto anche dieci e sull'altra tre dieci.

In tutta Italia vi sono un... dici, 76 undici e 730 dieci. Le ... te: al dodici lire 7.877.841; undici lire 103.655; al dieci 10...

ATLETICA LEGGERA

KEINO FALLISCE DI PO... il record delle due migl...

Sydney, ...

Il mezzofondista keny... Kipchog Keino ha corso que... pomeriggio (ora locale) le ... miglia in 8'25"2, un second... due decimi in meno del pri... to mondiale omologato. Il te... po di Keino è tuttavia supe... re di 2"6 al primato mondi... in corso di omologazione ... francese Michel Jazy che giugno corse la distanza 8'22"6.

L'australiano R. Toogood terminato secondo in 8'45".

CONCHIUSA LA SETTIMANA DELLA VAL D'ISERE

L'asso francese J. Claude Killy in gran forma nella «libera»

Gli resistono soltanto Rohr (Sv.) e Lacroix (Fr.)
Appena ventiduesimo il primo degli italiani: Fill

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Val d'Isère, 19

Jean Claude Killy, numero uno dello sci alpino nella passata stagione, ha confermato oggi di essere in forma smagliante conquistando una nuova vittoria nella settimana della Val d'Isère, che per tradizione apre le gare internazionali di discipline alpine. Killy si è imposto nella «Coppa Henri Oreiller» di discesa libera, staccando nettamente il giovane svizzero Hans-Peter Rohr e Leo Lacroix, che ai Giochi olimpici di Innsbruck conquistò alla Francia la medaglia d'argento della specialità. Al quarto posto Jos Minsch, l'asso elvetico che tornava alle competizioni di rango dopo il grave incidente di gennaio a Wengen, nel quale riportò la frattura del bacino.

La «Coppa» concludeva la settimana di Val d'Isère, dopo il «Criterium della prima neve». Killy, ragazzo di casa, ha vinto lo slalom gigante del Criterium, si è piazzato secondo nello «speciale» dietro lo svedese Bengt-Erik Grahn (in un primo momento squalificato sì che la vittoria era stata attribuita a Killy) e si è assicurato la combinata. Tedeschi, austriaci, americani e i più quotati fra gli italiani non sono intervenuti alle gare della settimana. Ma in linea assoluta la «performance» di Killy nelle competizioni, e in particolare nella discesa odierna, è quanto mai indicativa. A ventidue anni Jean-Claude, fisicamente assai forte, più dell'anno scorso, e anche più padrone di sè di quanto non fosse nella decorsa stagione, è ormai in pieno splendore. Gli esperti pronosticano per lui grandi imprese nella stagione appena iniziata, che sarà assai lunga e si concluderà in agosto nel Cile con i campionati mondiali di Portillo.

L'«Henri Oreiller» si è disputata con un tempo magnifico (freddo agli inizi, poi più mite) sulla nuova pista di Bellegarde, lunga 2900 metri con un dislivello di 850 e con sedici porte di direzione. Il percorso non presentava eccessive difficoltà. Scelta di discesa, posizione e «glissé» hanno avuto ruolo preponderante nella determinazione del risultato.

Rohr ha terminato fortissimo, ma senza poter minacciare Killy che, già in buon vantaggio nella fase iniziale, non ha voluto correre grossi rischi nel finale. Alla fine Killy precedeva Rohr di 84/100 e Lacroix di quattro centesimi di secondo in più. Assai forte il distacco di Minsch, 2" 4/100. In sostanza la gara è stata dominata dai primi tre. Ma per Minsch si è trattato di una conferma che il brutto è passato, che l'infortunio non ha leso il suo fisico nè intaccato la sua classe naturale, e che con qualche altra gara egli sarà in grado di mettersi in linea con gli aspiranti al titolo mondiale di libera. L'anno scorso aveva vinto Val d'Isère, quest'anno non poteva sperare di competere con il grande Killy, ma ha già fatto molto.

Killy ha detto dopo l'arrivo: «Per me è stata una discesa normale e non ho molto da dire. Al Lauberhorn, ai primi di gennaio, sarà assai più difficile, con austriaci, tedeschi eccetera. In ogni modo il mio rientro mi ha dato una gran soddisfazione». Rohr, come Minsch, aveva ottenuto ottimi risultati nella scorsa stagione. Ha dimostrato oggi che quest'anno sarà ancor più temibile. Minsch ha promesso che «fra qualche settimana sarà tornato lui».

Killy e Lacroix usavano i nuovi sci francesi per discesa su neve soffice, al pari di diversi altri tricolori; inoltre la maggior parte dei francesi — non però Guy Perillat, autore di una mediocre prestazione— avevano adottato uno stile più duttile con posizione più sollevata, non conservando più come in passato la posizione pressochè costante alla ricerca della velocità.

«COPPA HENRI OREILLER» (discesa libera): *1) Jean-Claude Killy (Fr.) 2'17"04; 2) Hans-Peter Rohr (Sviz.) 2'17"88; 3) Leo Lacroix (Fr.) 2'17"92; 4) Jos Minsch (Sviz.) 2'19"08; 5) Daniel Gathard (Fr.) 2'19"21; 6) Bernard Orcel (Fr.) 2'20"07; 7) Pierre Stamos (Fr.) 2'20"18; 8) Michel Daetwyler (Sviz.) 2'20"46; 9) Andreas Sprecher (Sviz.) 2'20"55; 9) Louis Jauffret (Fr.) 2'20"55; 11) Alain Blanchard (Sviz.) 2'21"17; 12) Roger Rossat-Mognot (Fr.) 2'22"14; 13) Bernard Charvin (Fr.) 2'22"21; 14) Alain Penz (Fr.) 2'22"31; 15) Jules Melquiond (Fr.) 2'22"43; 16) Guy Perillat (Fr.) 2'22"52; 17) Jaroslav Janda (Cecoslov.) 2'23"; 18) Georges Mauduit (Fr.) 2'23"07; 19) Michel Arpin (... 2'23"80; 20) Jean-Pierre Au... (Fr.) 2'24"13; 22) Martino ... (It.) 2'24"37; 28) Bruno Pi... lunga (It.) 2'26"51; 29) Giu... pe De Biasio (It.) 2'26"71; ... Giuseppe Compagnoni ... 2'26"90; 33) Teresio Vachet ... 2'27"23; 44) Umberto Parini ... 2'29"84; 47) Luigi Pezza ... 2'30"95; 48) Carlo Quaglia ... 2'31"26.*

Michel Gorchillon

SERIE C DI PALLAVOLO

VINTA DALLA «LIBERTAS» la Coppa Friuli - V. Giulia

Nella mattinata di ieri la «Co... Friuli - Venezia Giulia» di pallav... riservata alle formazioni della ... rie «C», è giunta alla sua co... sione.

Sul lotto delle cinque partecip... si è meritatamente imposta la ... pagine della Libertas, che ha te... nato il torneo al primo posto ... battuta. Anche nella giornata ... i crociati si sono imposti in ... set sul battagliero sestetto della ... di Udine. Vinto chiaramente il ... mo set, la Libertas ha concesso ... rò troppa libertà d'azione all'av... saria nel secondo, per cui la ... clusione si è potuta conoscere ... pena al 18 a 16.

Obiettivamente parlando, biso... ammettere che gli udinesi hanno ... sputato un brillante secondo ... po, sicchè ci sembra esatto ... mare che almeno in quella sec... frazione avrebbero dovuto affer... si. Nelle file triestine buona im... sione hanno suscitato Cipolla ... giovane Marsich, sempre in ... ascendente; in quelle friulane ... mero è apparso più positivo ... suoi colleghi.

Nella stessa giornata si è ... strato il successo dei Vigili del ... co sull'Audax, quest'ultima in... gabilmente assente, e quello ... PAV sul Turriaco.

La Libertas, nell'incontro con... sivo, ha utilizzato i seguenti ... menti: Cipolla, Marsich, Friso... e G., Germani, Bearzi, Cataneo, ... comelli.

Risultati dell'ultima giornata: F. Trieste - Audax Gorizia 2-0 ... rinuncia); PAV Udine - Turriaco ... (15-6, 15-8); Libertas Trieste ... Udine 2-0 (15-7, 18-16).

CLASSIFICA FINALE: Libert... 8; PAV Udine p. 6; VV.F. ... p. 4; Turriaco p. 0; Audax Go... p. —1 (penalizzata di un punto ... rinuncia).

V. F.

Pallavolo Serie A

I RISULTATI

Ruini Firenze - Ciam Modena ...
Virtus Bologna - *Minelli Mod. ...
Salvarani Parma - *La Torre ...
Italsider Genova - Robur Rav. ...
Casadio Rav. - Olimpia Verc. ...
VV.FF. Trieste - Esercito N. ...

LA CLASSIFICA

Virtus Bologna	10	10	0	30
Ruini Firenze	11	10	1	32
Salvarani Parma	11	9	2	29
VV.FF. Trieste	11	7	4	21
Ciam Modena	11	7	4	26
La Torre R.E.	11	6	5	22
Minelli Modena	11	5	6	22
Casadio Ravenna	11	4	7	19
Italsider Genova	11	3	8	17
Olimpia Vercelli	11	3	8	14
Esercito Napoli	10	1	9	8
Robur Rav. *)	11	0	11	1

*) Un punto in meno per rinu...

Prossimo turno 15 gennaio 1966

VV.FF. Trieste - Casadio Rav..., Ruini Firenze - Esercito Napoli, ...nelli Modena - Ciam Modena, La T... re R. E. - Virtus Bologna, Italsi... Genova - Salvarani Parma, Robur R... venna - Olimpia Vercelli (16 genn...

NEL CAMPIONATO DI SERIE «B» DI RUGBY

Una Fiamma vivificata batte il San Donà per 11-6

MARCATORI: nel primo tempo, al 3', mèta di Fonda trasformata da Miani; al 15', calcio piazzato trasformato da Miani; al 20', mèta di Pacifici II; al 30', mèta di Bonetto. Nel secondo tempo, al 5', su calcio piazzato trasformato da Miani. — FIAMMA TRIESTE: Brigante, Watrack, Fonda, Colombo, Cocianni, Battig, Baselli, Cossara, Grebelle, Fusa, Giorgi, Rossinel, Zavadlal, Jarc, Miani. ROSCA SAN DONA': Lunardelli, Guizzini, Fabris, Camerin, Boccato, Storer, Pacifici I, Zanutto, Saramini, Bonetto, Salamini, Piso, Baron, Pacifici II, Girardi. — ARBITRO: Stefano di Brescia.

San Donà, 19

Il margine stesso del punteggio con cui si è risolto l'incontro con i giocatori del Rosca, sta ad indicare la netta supremazia esercitata dagli atleti della Fiamma, scesi in campo non solo in uno degli schieramenti fra i più azzeccati, ma con una carica di spinta talmente generosa e ben dosata nella sua utilizzazione, da indurre spesso gli avversari, piuttosto confusi nelle trame, a chiudersi in difesa.

Dal punto di vista agonistico non sono mancati, da parte dei locali, buone aperture e qualche lancio in profondità, ma quasi sempre queste impostazioni si sono smorzate per l'intempestiva rispondenza degli atleti all'attacco. I triestini hanno tratto buon profitto da tali slegamenti per incunearsi con decisione fra gli avversari e dare corpo ad un gioco veloce e redditizio.

Vittorio Allori

Serie B di rugby

I RISULTATI

Brescia - Venezia 3-0
Bologna - Chicken Milano 6-0
Fiamma Trieste - *S. Donà 11-6

LA CLASSIFICA

Brescia	7	7	0	0	82	24	11
Venezia	8	6	0	2	155	23	12
Bologna	8	6	0	2	71	26	12
Casale Sile	7	3	0	4	17	96	6
Fiamma Ts.	8	2	0	6	41	112	4
S. Donà *)	8	2	0	8	41	67	3
Chicken Mil.	8	1	0	7	20	80	2

*) Un punto in meno per rinuncia.

Prossimo turno 9 gennaio 1966

Chicken Milano - Fiamma Trieste, Bologna - Venezia, Casale - Brescia.

SERIE «A» DI RUGBY

Risultati della nona giornata del campionato di rugby, Serie «A»: A Milano: Cus Roma batte Milano 14-3 (3-3); a Napoli: Partenope batte Petrarca 11-6 (0-0); all'Aquila: L'Aquila batte Livorno 6-3 (6-0); a Parma: Parma e GBC 0-0; a Rovigo: Rovigo batte Frascati 6-3 (3-0); a Treviso: Metalcrom e Fiamme Oro 3-3.

La classifica: Partenope punti 14, Rovigo 13, Petrarca 12, Cus Roma 11, Aquila e Fiamme Oro 10, Parma 9, Livorno e Metalcrom 7, Frascati, GBC e Milano punti 5.

TENNIS

AUSTRALIA - USA 3-2

Melbourne, 19

E' proseguito oggi a Melbourne l'incontro di tennis Australia - Stati Uniti, il cui terzo singolare è stato vinto dall'americano Cliff Richey che ha battuto l'australiano John Newcombe per 6-4, 5-7, 8-6, 7-5.

Nel quarto singolare Roy Emerson ha battuto facilmente Arthur Ashe col punteggio di 6-4, 6-4, 6-4, conquistando così la terza vittoria per l'Australia. In pratica l'incontro si è concluso con il punteggio di 3-1 a favore degli australiani, in quanto il doppio è stato interrotto allorchè le coppie Newcombe - Roche (Australia), da una parte, e Ashe-Richey (USA), dall'altra, si erano aggiudicate un set ciascuna. Gli americani avevano vinto il primo per 6-4 e gli australiani il secondo per 6-3. La partita è stata sospesa perchè la squadra americana non ha voluto rinunciare all'aereo per raggiungere Sydney, e quindi è stata data perdente.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

GLI OCCHI DI TUTTA LA GERMANIA SUL «GRANDE VIAGGIO» DEL CANCELLIERE

Erhard porta a Johnson una serie di piani segreti

Accuratamente congegnati prevedono molteplici possibilità di adattamento NATO e questione nucleare sovrastano le altre pur importanti questioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 19

«Ora che la riforma della NATO si sta avvicinando, il mio viaggio in America deve servire a mettere a punto in tempo assieme al Governo americano, le concezioni comuni concernenti una difesa efficace e una dissuasione sufficiente, comprendente, si intende, anche le questioni nucleari». Erhard ha sintetizzato in tal modo, poco prima di salire sull'aereo che lo doveva portare a Washington, le sue intenzioni e i limiti dell'impegno del suo viaggio negli Stati Uniti. Viaggio di grande portata — il «grande viaggio», come lo chiama la stampa tedesca — sul quale sono appuntati tutti gli occhi degli osservatori internazionali.

Per la Germania è questa infatti l'ultima seria occasione per dibattere il suo desiderio di diventare partner atomico, con qualche speranza.

Il soggiorno americano della delegazione tedesca si articolerà su tre incontri con il Presidente Johnson cui parteciperanno in un primo momento il solo Erhard per un «tête-à-tête», poi Erhard e Johnson con al loro fianco i rispettivi Ministri degli Esteri e della Difesa.

Gli argomenti di trattazione, che sembra siano stati suddivisi in ventitrè punti che formeranno la agenda dei colloqui, sono quelli, che Erhard ha sintetizzato oggi prima della partenza: riforma della NATO, comitato di intesa atomica tra gli alleati, alcune questioni bilaterali tedesco-americane tra cui il raffronto del concetto di Johnson sulla «grande società», con quello erhardiano sulla «società formata», nonchè una proposta tedesca per un piano di consultazioni regolari e permanenti tra i due Governi sul modello di quanto fatto da Adenauer e De Gaulle nel 1963 con il trattato franco-tedesco dell'Eliseo e di quanto varato segretamente tra il Governo Erhard e il Governo Wilson negli ultimi mesi.

Su questo punto, i tedeschi sono andati in America con le idee assai chiare: hanno studiato per mesi una serie di proposte e di controproposte da contrapporre agli appunti e ai ripieghi che le loro idee potrebbero provocare. Si tratterebbe, a quanto si è appreso, di un vero e proprio piano di battaglia dialettico, che consentirebbe di fianco sei o sette modifiche di fronte alle eventuali obiezioni americane alla proposta originale. In sostanza, comunque, il «piano tedesco» di cui nessun giornalista è riuscito tra ieri e oggi a sapere nulla di dettagliato nonostante gli audaci e innumerevoli tentativi esperiti, concernerebbe in primo luogo l'impegno di convincere gli americani sulla «inevitabilità» di una compartecipazione tedesca al processo di decisione nucleare, sia per ciò che riguarda la eventuale scelta degli obiettivi da attaccare, sia per la organizzazione nel caso.

I tedeschi — pure a denti stretti — accetterebbero le concezioni essenziali della proposta britannica sulla «A.N.F.», per la costituzione di una forza atomica della NATO, fondata sugli armamenti già esistenti. Analogamente, i tedeschi accetterebbero di buon grado che ogni suprema decisione spetti al Presidente degli Stati Uniti, mentre una clausola europea del trattato dovrebbe lasciare aperta la porta a nuove possibilità che potrebbero derivare da una unione politica dell'Europa. Essi chiederebbero infine la costituzione di un comitato a cinque per lo studio tecnico del progetto di codecisione, che dovrebbe comprendere americani, inglesi, tedeschi, italiani e olandesi e che dovrebbe — dopo la sua costituzione ufficiale e il suo insediamento, dare tempo a inglesi, americani e russi di affrontare la questione della «non proliferazione atomica», evitando di interferire finchè un accordo in questo senso non venisse raggiunto: il Governo federale è infatti disposto a sottoscrivere un eventuale trattato tra Est e Ovest sulla «non proliferazione» degli armamenti: unica condizione che esso pone è la costituzione del comitato collegiale di codecisione cui partecipi la Germania. In caso di mancato accordo su tale punto non firmerà l'eventuale trattato per la «non proliferazione».

Il piano come si vede, è congegnato a dovere. Prima di partire, Erhard ha avuto un'ultima cautela nei confronti di De Gaulle, affermando di essere certo che l'Europa in seno ad una alleanza atlantica strettamente unita, troverà un ruolo ben più importante di quello di protetta, diventando invece un vero «partner» degli Stati Uniti. Ora la risposta tocca al Presidente americano.

Michele Pavissich

Alla periferia di Bergamo

Incidente stradale Tre morti e un ferito

Bergamo, 19

Tre persone sono morte ed un bambino è rimasto gravemente ferito in un incidente accaduto alla periferia di Bergamo. Le vittime sono: Giacomo Vagini di 61 anni, commerciante; Giuseppe Brambilla di 48 anni e la moglie Emilia Tironi di 44. Il figlio dei Brambilla, Sergio di 10 anni, è stato ricoverato all'ospedale con progonsi riservata. Tutti abitavano a Petosino, una frazione di Sorisole.

Le tre persone ed il ragazzo viaggiavano a bordo di un'auto di media cilindrata. Secondo le prime indagini, sembra che al volante si trovasse il Vagini. La vettura si è schiantata contro il monumento ai Caduti di Pontesecco, alla periferia di Bergamo. L'auto è uscita di strada e, dopo aver urtato un palo si è schiantata contro un muricciolo che è dietro al monumento.

GESTO DISTENSIVO DEL SUD VIETNAM VERSO HANOI

Saigon libera un gruppo di prigionieri comunisti

La CRI internazionale potrà visitare i «lager» È stata domata la rivolta delle tribù montanare

Saigon, 19

Il Governo del Vietnam meridionale, con un gesto di buona volontà per le prossime feste di fine d'anno, ha deciso stamane di liberare un certo numero di prigionieri catturati fra i reparti dell'esercito regolare di Hanoi. Contemporaneamente le autorità di Saigon hanno concesso a rappresentanti della Croce Rossa internazionale di visitare i campi di prigionia nei quali sono raccolti sia soldati nordvietnamiti che guerriglieri del Vietcong.

La duplice presa di posizione vietnamita che giunge a pochi giorni di distanza dall'offerta di una tregua parziale per il giorno di Natale, avanzata dal Vietnam del Nord, è stato accolta negli ambienti politici della capitale con grande soddisfazione, e ha rinnovato le speranze che essa possa preludere ad altri risultati distensivi. In un comunicato rilasciato dal Ministero degli Esteri, il numero dei prigionieri che verranno rimessi in libertà non viene specificato. Ad essi verrà accordata l'alternativa di rimpatriare al Nord o stabilirsi definitivamente nel Vietnam del Sud.

Per quanto riguarda i campi di prigionia, si sa che il trattamento inflitto ai combattenti caduti in mano dei regolari di Saigon spesso aveva lasciato molto a desiderare. Non esistendo veri e propri campi di detenzione — il primo dei cinque verrà completato fra poche settimane — i prigionieri più volte erano stati costretti a sostare in aperta campagna, senza cibo adeguato, con scarso vestiario a disposizione ed in molti casi senza un giaciglio dove dormire.

Sul fronte bellico, mentre a Saigon oggi regna la calma nonostante l'appello lanciato da una radio clandestina Vietcong, col quale si invitava la popolazione della città ad interrompere ogni attività per 15 minuti «in segno di odio contro gli aggressori americani» truppe americane di terra ed aria hanno sferrato tre duri attacchi nelle giungle infestate dai guerriglieri comunisti, infliggendo al nemico perdite fortissime. Si parla infatti di diverse centinaia fra morti, feriti e dispersi.

Da Saigon infine si è appreso che la rivolta scoppiata fra alcune tribù montane anticomuniste, che avevano tentato di costituire una Repubblica vietnamita indipendente in cinque province del Sud, è stata sedata. Nel distretto di Phu Thien, dove i rivoltosi avevano fucilato ieri 32 ufficiali governativi prima di rifugiarsi nelle montagne, la sollevazione è terminata con la resa di tutti coloro che vi avevano preso parte.

INCENDIO ALLA «TERNI» Un operaio ustionato

Terni, 19

Un incendio ha gravemente danneggiato i pannelli di comando della quinta «gabbia» dei nuovi impianti di laminatoio a caldo, in fase di ultimazione nel complesso siderurgico della «Terni». La «gabbia» — che doveva entrare in funzione nel prossimo gennaio — era in fase di rodaggio, controllata costantemente da tecnici di Milano, i quali stavano provando i motori.

L'incendio è stato causato da un corto circuito. L'operaio Alberto Farabola, di 25 anni, di Milano, ha riportato gravi ustioni.

PRIMI RIFORNIMENTI DOPO L'EMBARGO A SMITH

ARRIVATA DAL CIELO LA NAFTA PER LO ZAMBIA

L'aerocisterna inglese per poco non si è fracassato essendo la pista assai corta - Rottura Algeri-Londra

Lusaka, 19

Il primo carico del ponte aereo organizzato dalla Granbretagna per portare prodotti petroliferi nello Zambia e superare lo scoglio della Rodesia, è giunto oggi all'aereoporto di Lusaka. L'aereo, un «Britannia» da trasporto della RAF, recava quasi 10.000 litri di nafta e ha compiuto per il notevole carico un atterraggio particolarmente lungo finendo di due o tre metri oltre il tratto asfaltato terminale della pista. E' stata svolta una rapida inchiesta e si è accertato che l'incidente che avrebbe potuto assumere proporzioni ben più gravi, è stato provocato da un'errata interpretazione della segnaletica orizzontale. All'aereoporto era presente il Presidente dello Zambia Kenneth Kaunda e il Ministro inglese per le relazioni con il Commonwealth Cledwin Hughes. Il Presidente dello Zambia ha voluto recarsi personalmente a constatare i lievi danni riportati dall'aereo e, cortese come sempre, ha presentato le sue scuse per la limitatezza della pista di atterraggio.

I timori che i due maggiori aeroporti dello Zambia quello di Lusaka e quello di Ndola, non riusciranno a sostenere il traffico derivante da un ponte aereo, sono stati fugati dal comandante della RAF che ha affermato non esservi alcun pericolo di un cedimento delle piste. L'aereo era partito da Dar Es Salaam, capitale della Tanzania. Un secondo aereo è partito un'ora più tardi dallo aeroporto di Ndola. Prodotti petroliferi sono stati caricati e spediti in Zambia anche per ferrovia, strada e via lacustre.

Intanto, un comunicato comune diffuso a Londra e Lusaka informa che sono stati concordati piani per aiutare la economia dello Zambia superare l'attuale difficile situazione in rapporto con la crisi rodesiana. La Granbretagna si impegna a sostenere le spese per il «ponte aereo petrolifero» e a finanziare con 3.500.000 sterline lavori di miglioramento della rete stradale dello Zambia per consentire così a quest'ultimo Paese di non essere più soggetto alle forniture di carburante attraverso la Rodesia.

Da fonte algerina infine si è appreso che l'Ambasciatore della Granbretagna ad Algeri. Sir Thomas Bromley, è stato convocato la scorsa notte al Ministero degli Esteri algerino dove un alto funzionario gli ha comunicato la decisione del Governo algerino di rompere le relazioni diplomatiche con la Granbretagna. All'Ambasicatore e al personale dell'Ambasciata verrebbe lasciato «un ragionevole periodo» di tempo per la partenza da Algeri. Da fonte algerina non è stato precisato se la decisione del Governo di Algeri prevede anche la rottura delle relzioni consolari che, secondo fonti britanniche, sarebbero considerate da Londra essenziali per il proseguimento delle relazioni consolari che, secondo Paesi. Sir Thomas avrà, in proposito, un colloquio domani con il capo della sezione consolare del Ministero degli Esteri algerino.

Si collegherà al Brennero

INIZIATI I LAVORI dell'autostrada dell'Inn

Vienna, 19

A Kufstein si è svolta oggi solennemente la cerimonia dell'avvio dei lavori per la costruzione dell'autostrada della valle dell'Inn, dal confine austro-bavarese a Innsbruck, dove si collegherà con il tratto austriaco dell'autostrada del Brennero.

Il capo del Governo regionale del Tirolo, Wallnoefer, ha rilevato l'importanza e la necessità di questa nuova autostrada, facendo presente che in certi periodi il traffico stradale tra Kufstein e il Brennero ha raggiunto una frequenza di 25 mila autoveicoli al giorno.

Alla manifestazione hanno partecipato anche i sottosegretari Kotzina e Weikhart, parlamentari, il presidente della Società italiana dell'autostrada del Brennero, Turrini.

(Telefoto AP al «Piccolo»)

Dalla portaerei «Wasp» — L'astronauta Lovell mentre viene issato a bordo di un elicottero dal battellino degli uomini rana

GLI EQUIPAGGI DELLE DUE «GEMINI» AL «RENDEZ-VOUS» TERRESTRE

Borman appare preoccupato per i temuti effetti del volo

Finora tutti e quattro stanno benissimo, ma spetta ai medici dare risposta al quesito inquietante sulla decalcificazione delle ossa umane nello spazio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 19

«Ne parleremo dopo la nostra dormita», aveva detto Frank Borman al medico della portaerei «Wasp» che aveva dichiarato i due astronauti della «Gemini 7» «in perfette condizioni fisiche e psichiche». Dopo il loro spettacoloso volo nello spazio per duecentosei orbite in quattordici giorni, hanno dormito sulla «Wasp» per dieci ore, si sono alzati freschi e allegri, ma le giuste preoccupazioni di Borman non sono scomparse. Oggi essi sono arrivati a Cape Kennedy: giornata di pioggia, grigia, fredda. Qualche centinaio di tecnici della cittadella spaziale americana erano ad accogliere i due campioni del mondo di durata nello spazio, non c'erano però Walter Schirrà e Thomas Stafford, i piloti della «Gemini 6», che avevano fatto con Borman e Lovell il primo «rendez-vous» spaziale americano. «Il nostro «rendez-vous» terrestre lo faremo nei quartieri dove abitiamo al Capo — ha detto Schirrà — è inutile fare tante mosse da scimmia in mezzo alla gente». L'incontro fra i quattro astronauti è avvenuto, dunque, nella stanza di soggiorno comune, senza troppi testimoni.

Ma più che parlare della lunga camminata in formazione nello spazio, Borman e Schirrà hanno discusso sulla scommessa fatta lassù a proposito di chi avrebbe ammarato più vicino alla portaerei «Wasp». Ora le misure sono incerte, c'è chi dice che la «Gemini 6» è scesa più vicina alla «Wasp» (a dodici miglia) della «Gemini 7» e chi sostiene che la «Gemini 7» è andata molto più vicina (undici miglia e mezzo) della «spazionave» di Schirrà. Per i dirigenti della NASA (e per gli stessi Borman e Lovell) non è però questo il tema principale del ritorno a terra.

Come si diceva sopra, vi è la questione delle condizioni fisiche dei due astronauti che sono restati nella mancanza di gravità per il tempo esatto che occorre per andare dalla Terra alla Luna e tornare. I medici spaziali hanno osservato che la lunga permanenza nella mancanza di gravità incide soprattutto nella struttura ossea degli astronauti: c'è la tendenza a perdere calcio dalle ossa, fatto fisico di una certa gravità al quale concorre anche l'impossibilità o quasi di muoversi che i piloti astronautici hanno nel poco spazio della cabina.

Ora, ci si domanda, se questo fenomeno di decalcificazione è stato constatato nei piloti che hanno compiuto brevi voli spaziali, cosa sarà accaduto «dentro», nello scheletro di Borman e Lovell che sono restati due settimane nella mancanza di gravità? Alla domanda dovranno rispondere i molti controlli medici e i numerosi esperimenti che saranno condotti sopra quei due uomini da stasera in avanti. «E' bello essere di nuovo a terra», ha detto Borman. E Lovell: «E' davvero una bella cosa stare con i piedi sul terreno solido». Ma non avranno vacanza (salvo due giorni per le feste di Natale). Le loro giornate saranno piene di «tests», esami, ricerche. Una prima domanda alla quale dovranno rispondere i dietetici è questa: come mai Borman e Lovell che avevano perduto circa cinque chili il primo e tre chili il secondo nel volo orbitale, hanno potuto riprendere Borman due chili e Lovell un chilo in un solo giorno di vita a terra? Per quanto abbiano mangiato (hanno fatto onore alla tavola della portaerei), non ci si spiega perchè tanto peso sia stato riguadagnato in così breve tempo. Ad ogni modo ora sta ai medici di tutte le specialità dare risposte che si sperano consolanti per la salute di due uomini che ancora ignorano se il loro primato spettacoloso può essere costato loro una parte preziosa di salute.

Stelio Tomei

RIVELAZIONI SULLA FALLITA RIVOLTA NELL'ISOLA

Folle strage nei programmi dei comunisti in Indonesia

Oltre 250 mila persone avrebbero dovuto essere trucidate in una «purga» apocalittica - Molti occidentali nelle liste

Singapore, 19

Il partito comunista indonesiano, qualora il tentativo di rivolta scoppiato lo scorso primo ottobre fosse stato coronato da successo, progettava di trucidare barbaramente oltre 250 mila persone, infierendo senza pietà contro oppositori politici, elementi anti-comunisti dell'esercito e diplomatici stranieri. La notizia del gigantesco bagno di sangue, che avrebbe eclissato, se messo in atto, le tremende purghe ordinate attorno al 1930 da Stalin, è emersa dalla lettura di alcuni documenti del PKI caduti in mano della polizia dopo il fallimento della sollevazione.

Con particolari degni di un Grand Guignol o di un racconto della serie dell'orrore, alcuni elementi di punta del partito avevano studiato fino nei minimi dettagli «l'operazione terrore» che doveva scattare il 2 ottobre per una durata massima di quattro giorni. Come si ricorda, la rivolta, fomentata dal PKI e messa in atto da truppe fedeli al ministro della difesa Abdul Haris Nasution, sfuggito in seguito alla cattura da parte dei regolari, era stata sedata si può dire sul nascere, non prima però che sette generali indonesiani, fra i quali il capo dell'esercito Achmad Yani, fossero uccisi dagli insorti.

I diari, come si è appreso da fonti diplomatiche che avevano avuto modo di prenderne visione a Giakarta, costituivano uno stupefacente documento della sete di sangue di alcuni determinati settori del PKI. L'ondata di terrorismo, che sarebbe stata confinata alla zona di Giakarta, sarebbe dovuta essere eseguita con freddo cinismo da cellule di partito ognuna composta da quattro a sei uomini, a ciascuno dei quali era stato assegnato un compito ben specifico.

Ognuno di essi avrebbe dovuto operare in un settore della città delimitato con precisione. A tale scopo le varie cellule avevano svolto un intenso lavoro preparatorio, rilevando, casa per casa, i nomi degli inquilini di rilievo, di quelli facoltosi e di quanti avrebbero potuto in un futuro costituire un qualche ostacolo alla diffusione del comunismo sull'isola. Ogni cittadino con cariche pubbliche era stato schedato dal PKI a seconda del suo credo politico. Il colore rosso significava morte. In alcuni casi, la pignoleria delle cellule era giunta al punto da disegnare le piante di casa di molte vittime designate.

Decine di migliaia di persone erano state incluse in una lista di nominativi da sottoporre «a trattamento». Fra le sevizie programmate, era stato stabilito esattamente chi dovesse essere ucciso sul posto, chi mutilato, chi torturato. A molti uomini politici sarebbero stati cavati gli occhi, ed altri sarebbero stati evirati. Fra le vittime un posto preminente era occupato dai diplomatici stranieri, sia americani che inglesi e di altre nazioni occidentali, i cosiddetti «neocolim», la parola che designa nel gergo locale i neo-colonialisti imperialisti.

Il giorno finale del «bagno di sangue» avrebbe avuto un programma d'eccezione: l'esecuzione in massa nella centralissima piazza Merdeka di 600 «kabirs», la parola in gergo comunista che indica «burocratici capitalisti».

Saliti a 30 i morti del «Parigi - Lisbona»

Salamanca, 19

I morti dell'incidente ferroviario fra l'espresso Parigi - Lisbona, e un treno locale avvenuto ieri sera nei pressi di Villar de Los Alamos, sono saliti a 30. Durante la notte e alle prime ore di stamane sono decedute altre sei persone che figuravano ferite in modo grave. Il bilancio della tragedia potrebbe salire ancora in quanto si teme per la vita di quattro dei 48 feriti ricoverati in ospedale. La maggior parte delle vittime sono operai portoghesi che stavano tornando a casa per le vacanze, provenienti dalla Francia e dall'Europa settentrionale.

SCOPPIO IN UNA CARTIERA in Spagna: otto morti

Gerona, 19

Otto operai sono rimasti uccisi e altri 10 gravemente feriti in seguito a un'esplosione avvenuta stamani nella cartiera «Roas de Ostenca», a Sarria de Ter, presso Gerona. L'esplosione, avvenuta nella sala caldaie dello stabilimento, ha causato anche ingenti danni.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

Macchine Olivetti per l'URSS

(Telefoto AP al «Piccolo»)

Mosca — La cerimonia dell'accordo commerciale concluso dalla Olivetti con il Governo russo

† Sabato 18 dicembre si è spenta serenamente la cara esistenza di

Caterina ved. Padovan

Ne danno il doloroso annuncio le figlie amatissime FANNY e DINA, il genero e la nipotina adorata.

I funerali avranno luogo oggi pomeriggio alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Partecipano al lutto con profondo cordoglio:
— famiglia GIOACCHINI
— famiglie VERGERIO
— NELLA CORSI
— famiglia WIESER

† Si è spento, dopo lunga malattia il nostro caro

Raffaele Baucon

di anni 55

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la figlia unitamente agli altri congiunti.

I funerali si svolgono oggi lunedì alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Civile, con la celebrazione delle esequie nella Chiesa Metropolitana.

I familiari sentitamente ringraziano i medici e il personale tutto dell'Ospedale Civile per le amorevoli cure prestate al proprio caro.

Gorizia, 19 dicembre 1965

† Sabato 18 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Metella Gaggioli

La ricordano alle preghiere di quanti La conobbero e Le furono affezionati il marito GAGGIOLO, e le figlie TERESA, ADRIANA e IRMA con il marito prof. CARLO TOME' e la nipote FRANCA.

I funerali avranno luogo stamane a Padova

† Ieri 19 dicembre ci ha lasciati la nostra zia

Emilia ved. Costanzo

Ne danno il triste annuncio i nipoti NINA e JEAN (assente) e l'affezionato ANTONIO VUCOVICH.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena diretti al Cimitero di S. Anna.

† Ieri è mancata all'affetto dei suoi cari

Orsola Perco

Ne danno il triste annuncio la figlia, i figli, le nuore, il genero e i nipoti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

† **Pietro Giraldi**

si è spento il 18 dicembre lasciando nel dolore i figli, i fratelli e i parenti.

I funerali seguiranno oggi 20 dicembre alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La famiglia MALUSA' ringrazia sentitamente tutti coloro che in vari modi hanno voluto partecipare al suo dolore per la scomparsa del caro papà

Francesco

Nella ricorrenza del triste sesto anniversario della morte del nostro caro

Romolo Sabadini

la moglie, i figli e i parenti tutti Lo ricordano con immutato dolore a quanti Lo conobbero e Gli vollero bene.

Sagrado d'Isonzo, 20.12.1965

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della di lire 50 per cinque giorni.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. ROLE' (legno) specializzato ripara, vernicia, cambia cinghie prontamente. Rivolgersi tel. 44193. 49918 CC

A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi, offronsi prontamente. Tel. 43296. 26359 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua, gas, sostituzioni bagni completi. Tel. 34167. 26615 CC

PARCHETTI riparazioni, raschiatura, verniciatura sintetica. Assortimento marmettoni plastica. Puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli, S. Zenone 6, tel. 50895. 26609 CC

PITTORE decoratore esegue camere gesso 9000, tappezzate 20 mila. Telefonare 59080. 62938 CC

D Off. d'impiego L. 35

IMPIEGATA perfetta tedesco e inglese, stenodattilografa cercasi. Offerte referenziate Cassetta 62934 D SPI.

MEZZALAVORANTE o lavorante parrucchiera cercasi. Telefono 24588. 62992 D

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI in affittanza pronta entrata: Carlo Alberto, 2 camere, cucina, bagno, splendida vista mare, 25.000, piccole spese; zona Goldoni, appartamentino bellissimo, camera, cucina, bagno, adatto persona sola 28.000; San Giovanni, completamente a nuovo, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, giardino, centralnafta, 35.000; altro stessa zona, solo adulti, 3 stanze, stanzetta, bagno, cucina, conforto, 35.000; Ghirlandaio, splendido primo ingresso, camera, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, poggioli, ascensore, acqua calda centralizzata, 38.000; zona Bramante, bellissimo, palazzo signorile, 4 camere, camerino, cucina, poggioli, bagno, riscaldamento, 38 mila; Canova, 3 camere, cameretta, cucina, bagno, conforto, 27.000; Pagliaricci, palazzina seminuova, splendido salone, 2 matrimoniali, bagno, cucina, giardino, garage, 40.000; Barcola, camera, cucina, cantina, giardino, doccia, 25.000; XX Settembre, splendido salone, tre stanze, cucina, bagno, massimo lusso, 70.000; Dante, cinque stanze, cucina, bagno, conforto, grande poggiolo, 50.000; Carducci, attico, salone, 2 camere, cucina, vastissime terrazze, ascensore, centralnafta, 75.000; D'Annunzio, 3 camere, cucina, bagno, riscaldamento, soffitta, casa bella, 30.000; Passeggio S. Andrea, 3-5 stanze, ascensore, centralnafta, bagni, doppi servizi, poggioli, 60-70 mila; Carlo Alberto, 4 camere, terrazza, poggiolo, doppi servizi, ogni conforto, ascensore, centralnafta, 55.000; diversi altri grandiosi per ufficio e abitazione da 3 a 10 stanze, ogni conforto, centralissimo; altro in villa Scorcola, 5 camere, cucina, accessori, terrazze, centralnafta, garage, splendida vista mare, 85.000; mobiliati bene Barcola, Opicina, prezzi modici. Amministrazione stabili, Orologio 6, tel. 68656. 49990 I

A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti in città 3, 4, 5 camere, cucina, servizi. Altro prima entrata zona Perugino. Primo piano. Rivolgersi Ginnastica n. 1, Agenzia Aurora. 26671 I

A.A.A.A.A. AFFITTANSI magazzini. Roiano casa nuova. Via Diaz 35 mq. Zona Piazza Venezia 500 mq. Altro centro XX Settembre 350 mq. adatto molti usi. Agenzia Aurora, Ginnastica n. 1. 26671 I

A.A.A.A.X. AFFITTASI DOMUS VISTA MARE IN PALAZZINA SIGNORILE PRIMO INGRESSO saloncino più 2 stanze, cucina, doppi servizi, ripostiglio, balconata, ascensore, termonafta, autorimessa, soleggiatissimo. IMMOBILIARE DOMUS GALLERIA TERGESTEO. 160 I

A.A.A.X. AFFITTANSI DOMUS CENTRALE CASA NUOVA 4 stanze, cucina, doppi servizi, ascensore, termonafta. IMMOBILIARE DOMUS GALLERIA TERGESTEO. 160 I

A.A.A.X. AFFITTASI DOMUS CENTRALISSIMO 4 stanze, cucina, bagno, gabinetto, veranda, poggiolo, terrazza, ascensore, riscaldamento. - IMMOBILIARE DOMUS GALLERIA TERGESTEO. 160 I

AFFITTASI Franca tre stanze, due stanze, anticamera, ripostiglio, ascensore, bagno, installato autoriscaldamento. 38.000/33.000 mensili. Amministrazione Crispi n. 9. 49800 I

APPARTAMENTO via D'ALVIANO, 3 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, armadio muro, ripostiglio, cantina, centralnafta, ascensore, pronto ingresso affitta 37 mila Immobiliare «CIVICA», piazza S. Giovanni 4, tel. 61712.

APPARTAMENTO zona TIMEUS, 1 stanza, cucina, bagno, poggiolo, libero fine gennaio affitta 25.000. Immobiliare «CIVICA», piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 63006 I

APPARTAMENTO CAMPO MARZIO, 4 stanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, affitta 50.000. Immobiliare «CIVICA», piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 63006 I

APPARTAMENTO FIERA, tre stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento, giardino affitta 26.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712.

TRE camere, cucina, bagno, affittasi centro. Altra casetta Servola, tre camere, cucina, bagno, orto 35.000. Agenzia Gentile, Toro 8. 49868 I

L Rich. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A. CERCASI in affitto appartamento casa nuova centro tre camere cucina servizi. Tel. ore ufficio 50323. 26671 L

A.A.A. APPARTAMENTINO (anche soffitta) cercasi pagando spese, da piccola famiglia referenziata. Amministrazione stabili, Orologio 6, tel. 68656.

A.A.A. APPARTAMENTO 4-6 stanze, di lusso con centralnafta, ascensore, cercasi per distintissima famiglia referenziatissima. Amministrazione stabili, Orologio 6, tel. 68656. 49990 L

M Vendite d'occas. L. 40

LAVATRICE completamente automatica occasione vendo. Tel. 75233. 26645 M

TELEVISORE 23" originale tedesco vendo occasione. Telefonare, presso laboratorio specializzato riparazione TV, tel. 75233. 26645 M

VENDIAMO televisori originali tedeschi 25", ritiriamo Vs. TV considerazione massima fino a L. 150.000. Tel. 75233. 26645 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A. ACQUISTO mobili usati, ferri, metalli, sgombero cantine. Telefonare 23076. 63040 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, soprammobili, giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 49898 NN

OO Alimentari L. 40

A. VINI L. 135 anche L. 115 comunque vini genuini Tocai, Merlot, Cabernet L. 150 immediatamente a casa. Spumanti L. 310. Telef. 95811. 26629 OO

R Cap. soc. cess. az. L. 60

APPARTAMENTO bistanze, cucinino, soggiorno, tutti comforts, Roiano vende Agenzia Gentile, Toro 8. 49866 R

BAR superalcoolici, alcoolici, analcoolici, latteria caffè, tutte posizioni vende Agenzia Gentile, Toro 8. 49864 R

BOTTEGHINO, ottimo lavoro, vendesi 3.400.000; altro buona posizione vende Agenzia Gentile, Toro 8. 49866 R

DROGHERIA forte lavoro vendesi per ritiro attività. Altra zona nuova, vende Agenzia Gentile, Toro 8. 49868 R

INVESTIMENTO capitale! Vendesi negozio rendita 9 per cento annua casa nuova; altro magazzino rendita 8 per cento vendesi 7.000.000! Agenzia Gentile, Toro n. 8. 49866 R

LATTERIA caffè, casa nuova, unico in zona, vero affare, vendesi 1.500.000. Agenzia Gentile, Toro 8. 49864 R

LATTERIA ottimo lavoro vendesi causa malattia. Agenzia Gentile, Toro 8. 49866 R

LATTERIA caffè, fiaschetteria, minimo affitto, incasso garantito, vendesi 1.800.000. Agenzia Gentile, Toro 8. 49864 R

LICENZA alcoolici superalcoolici, anche solo alcoolici acquisto. Scrivere Cassetta 49854 R SPI.

MAGAZZINO vendita all'ingrosso vino liquori vendesi occasione. Agenzia Gentile, Toro 8. 49866 R

MANIFATTURE vendesi per ritiro miglior offerente. Agenzia Gentile, Toro 8. 49864 R

NEGOZIO scarpe, vendesi 700 mila; altro rionale vendesi 800 mila. Agenzia Gentile, Toro 8. 49864 R

RIVENDITA tabacchi acquisto. Scrivere Cassetta 49856 R SPI.

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A. VENDESI appartamento zona Rossetti lusso 8 vani più servizi, casetta tre camere cucina con giardino; zona D'Alviano. Rivolgersi Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 26671 S

A.A.A. APPARTAMENTI di lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona Passeggio S. Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, tel. 30088-35107. 1158 S

A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio-Vergerio, prossimo ingresso, 1, 2, 3 stanze più servizi. Finiture accurate, comforts moderni, acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7; tel. 30088-35107. 1158 S

APPARTAMENTO zona TIGOR, 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, cantina, vende Immobiliare «CIVICA», piazza S. Giovanni 4, tel. 61712, 63006 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole. la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice. e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite. rimane piena e intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Movimento navi

« LLOYD TRIESTINO »

Prossime partenze: «Marconi» 10-1 da Genova, Napoli, Messina per l'Australia via Suez. «Africa» 11-1 da Trieste, Venezia, Brindisi per il Sud Africa via Suez. «Marco Polo» verso 19-12 da Napoli, Catania per il Sud Africa. «Asia» 29-12 da Trieste, Venezia, Brindisi per India - Pakistan - Costa Occidentale - Etremo Oriente via Suez. «Palatino» verso 18-12 da Trieste, Venezia per India - Pakistan - Costa Occidentale - Estremo Oriente. «Viminale» verso 28-12 da Trieste, Venezia per India - Pakistan - Costa Occidentale - Estremo Oriente. «Isarco» verso 18-12 da Napoli, Genova, (Napoli) per India - Pakistan - Costa Occidentale - Costa Orientale. «Aquileia» verso 19-12 da Napoli, Marsiglia, Genova per Africa Occidentale - Congo - Angola.

Posizione delle navi: «Africa» 21-12 in a. a Dar es Salaam. «Adige» 11-12 a. a Calcutta. «Aquileia» 17-12 a. a Napoli. «Asia» 19-12 in a. a Port Said. «Algida» 16-12 p. da Genova per Guadalupa. «Caboto» 19-12 a. a Venezia. «Cellina» 18-12 p. da Bombay per Marmagoa. «Esquilino» 13-12 p. da Manila per Hong-Kong. «Europa» 19-12 in a. a Port Said. «Galilei» 23-12 in a. a Fremantle. «Indiana» 19-12 in p. da Karachi per Mogadiscio. «Isarco» 17-12 p. da Venezia per Napoli. «Isonzo» 18-12 a. a Matadi. «Livenza» 14-12 p. da Chalna per Massaua. «Marco Polo» 18-12 p. da Genova per Napoli. «Marconi» 18-12 in a. a Singapore. «Palatino» 14-12 a. a Trieste. «Piave» 17-12 a. a Freetown. «Quirinale» 6-12 p. da Suez per Giacarta. «Risano» 19-12 in p. da Port Said per Napoli. «Rosandra» 16-12 a. a Genova. «Ut Eatis» 17-12 p. da Mogadiscio per Aqaba. «Ut Prosperatis» 19-12 in p. da Mombasa per Mogadiscio. «Vespucci» 22-12 in p. da Beira per Tanga. «Usodimare» 20-12 in a. a Famagosta. «Victoria» 21-12 in a. a Hong-Kong. «Viminale» 17-12 p. da Livorno per Venezia. «Vivaldi» 19-12 in a. a Capetown.

« ITALIA »

Prossime partenze: «C. Colombo» 27-12 da Trieste per Venezia, Pireo, Messina, Palermo, Napoli, Malaga, Lisbona, Halifax, New York. Arr. 10-1-1966. «Raffaello» 10-1-1966 da Genova per Cannes, Napoli, Gibilterra, New York. Arr. 18-1-1966. «Raffaello» 27-1-1966 da Napoli per Genova, Cannes, Gibilterra, New York. Arr. 4-2-1966. «Augustus» 7-1-1966 da Genova per Napoli, Cannes, Barcellona, Lisbona, Rio de Janeiro, Santos, Montevideo, Buenos Aires. Arr. 25-1-1966. «Rossini» 10-1-1966 da Genova per Napoli, Cannes, Barcellona, Tenerife, La Guaira, Curacao, Cartagena, Cristobal, Buenaventura, Guayaquil, Callao, Arica, Antofagasta, Valparaiso. Arr. 7-2-1966. «P. Toscanelli» 15-1-1966 da Trieste per Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia, Barcellona, Cadice, Centro America - Nord Pacifico. «Nereide» da Trieste per Venezia, Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia, Dakar, Sud America.

Posizione delle navi: «Michelangelo» 17-12 part. Gibilterra per New York. Arr. 22-12. «Raffaello» 15-12 part. New York per Gibilterra, Napoli, Cannes, Genova. Arr. 23-12. «L. da Vinci» in disarmo nel porto di Napoli dal 10 dicembre 1965. «C. Colombo» 19-12 part. Palermo per Messina, Pireo, Venezia, Trieste. Arr. 23-12. «G. Cesare» 19-12 part. Rio de Janeiro per Santos, Montevideo, Buenos Aires. Arr. 23-12. «Augustus» arr. Genova. «Donizetti» 19-12 part. Callao per Arica, Antofagasta, Valparaiso. Arr. 23-12. «Verdi» 19-12 part. Genova per Napoli, Cannes, Barcellona, Tenerife, La Guaira, Curacao, Cartagena, Cristobal, Buenaventura, Guayaquil, Callao, Arica, Antofagasta, Valparaiso. Arr. 16-1-1966. «Rossini» 18-12 part. La Guaira per Tenerife, Barcellona, Cannes, Napoli, Genova. Arr. 2-1-1966. «P. Toscanelli» 8-12 part. Ensenada per Cristobal, Curacao, Genova, (Savona), Livorno, Napoli, Venezia, Trieste. «G. Ferraris» 13-11 part. Cristobal per Los Angeles, San Francisco, Portland, Harmac. «A. Pacinotti» 10-12 part. Cadice per Puerto Cabello, Curacao, Cristobal, La Libertad, Los Angeles, San Francisco, Portland, Hoquiam, Seattle, Tacoma, Vancouver. «A. Volta» 17-12 arr. Napoli. Pros. per Livorno, Genova, Marsiglia, Barcellona, Cadice, Centro America-Nord Pacifico. «Kosei Maru» (noleggiata) 13-12 part. Ensenada per Guaymas, Cristobal, Curacao, Genova, Livorno, Venezia, Trieste. «Nereide» 15-12 arr. Venezia. Pros. per Trieste. «Stromboli» 15-12 part. Dakar per Sete, Genova, Livorno, Napoli, Venezia, Trieste. «Tritone» 11-12 part. Dakar per Santos, Buenos Aires. «Vesuvio» 8-12 part. Marsiglia per Dakar, Santos, Montevideo, Buenos Aires.

« ADRIATICA »

Prossime partenze: «Enotria» 22-12 ore 8 da Trieste per Venezia, Brindisi, Pireo, Limassol, Caifa, Larnaca. «San Marco» 23-12 ore 8 da Trieste per Venezia, Bari, Pireo, Catania, Alessandria, Port Said, Beirut, Lattachia, Famagosta, Limassol, Rodi, Izmir, Candia, Brindisi, Venezia, Trieste. «Udine» verso 24-12 da Genova per Livorno (ev.), Pireo, Salonicco, Istanbul, Izmir, Candia, Calamata. «Ausonia» 26-12 ore 8 da Trieste per Venezia, Brindisi, Alessandria, Beirut, Alessandria, Rodi, Pireo. «Giada» verso 29-12 da Trieste per Venezia, Pireo, Salonicco, Deringe, Istanbul, Izmir, Candia, Calamata. «Chioggia» verso 30-12 da Trieste per Venezia, Patrasso, Pireo, Beirut, Lattachia, Mersina, Iskenderun.

Posizione delle navi: «Ausonia» [...] navigazione Alessandria - Bari. «E[...] ria» a Napoli, prosegue per Ales[...] dria. «Enotria» a Trieste. «Mess[...] in navigazione Pireo - Limassol. «[...] Marco» a Brindisi, prosegue per [...] nezia. «San Giorgio» al Pireo. «B[...] na» in navigazione Napoli - M[...] glia. «Brennero» in navigazione [...] Alessandria. «Stelvio» a Latta[...] «Illiria» in disarmo stagionale a [...] nezia. «Appia» in disarmo stagi[...] a Venezia. «Palladio» in navig[...] Deringe - Beirut. «Chioggia» ad I[...] «Giada» in navigazione Mersina-I[...] «Loredan» in navigazione Geno[...] reo. «Udine» in navigazione Isk[...] dun - Marsiglia. «Vicenza» in na[...] zione Pireo - Deringe.

Prossimi arrivi a Trieste: «San M[...] co» 21-12, «Ausonia» 21-12. «G[...] verso 25-12. «Messapia» 26-12. «S[...] vio» 28-12. «Chioggia» verso 28-[...]

« TIRRENIA »

Movimento delle navi: «Bel[...] verso 22-12 da Trieste per gli s[...] della linea 13 (ex 33) fino a Ge[...] «Cagliari» verso 7-12 da Trieste [...] Lisbona, Londra, Amburgo, Bre[...] Rotterdam, Anversa. «Celio» verso [...] 12 da Trieste per gli scali della [...] 12 (ex 32) fino in Spagna.

Posizione delle navi: «Celio» a [...] ste. «C. di Messina» 18-12 p. da [...] lencia per Marsiglia. «C. di Si[...] sa» 18-12 p. da Bari per Cat[...] «C. di Catania» 18-12 p. da Me[...] per Palermo. «Marechiaro» 18-1[...] da Malta per Licata. «Belluno» a T[...] ste. «G. Borsi» 15-12 p. da N[...] per Lisbona. «Cagliari» 13-12 p. [...] Anversa per Genova.

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

SERRA — corso Vitt. Em.
PRONOTTO — corso Vittorio
LIGURE — piazza C. Felice
ALLEMANDI — via Buozzi
ROSSO — piazza S. Carlo
PASQUALE — piazza S. Carlo
DAVICO — via Viotti
TROVATO — piazza Castello
SAF — n. 1, n. 2, n. 3 e n. 4 della Stazione di Porta Nuova
SAF — Porta Susa

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano (1) - Genova
6.40	D	Venezia - Milano - Torino Roma
8.52	R	Venezia - Roma (Roma prenot. obblig.)
9.32	DD	Venezia - Milano - Parigi
10.15	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.28	DD	Venezia - Bari - Milano L. - Parigi
17.57	A	Portogruaro
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia - Roma (via Mestre)
22.25	DD	Venezia - Milano - Torino Genova - Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste e Genova) Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
9.45	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
13.25	DD	Calalzo (dall'11 dicembre 1965 al 19 febbraio 1966 e nei giorni 24 e 31 dicembre 1965)
14.30	A	Udine
16.35	A	Udine - Tarvisio
17.48	A	Udine
19.15	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
22.03	A	Udine

LUBIANA - BELGRADO POGGIOREALE

PARTENZE

0.22	D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Budapest
7.03	A	Poggioreale
9.00	D	Poggioreale Lubiana Zagabria - Belgrado
11.55	DD	Poggioreale - Zagabria - Fiume
13.40	A	Poggioreale
18.05	A	Poggioreale
20.14	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
20.22	A	Poggioreale

ARRIVI

5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
8.30	D	Istanbul Belgrado Lubiana Poggioreale
16.53	A	Poggioreale
17.03	DD	Fiume Zagabria Lubiana Poggioreale
20.08	D	Belgrado Zagabria Lubiana - Poggioreale
21.40	A	Poggioreale